

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

**INDICE NAZIONALE
DEI PREZZI ALL'INGROSSO**



ROMA
ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO
LIBRERIA
1934 - ANNO XIII

INDICE SOMMARIO

1. Scopo del calcolo	Pag.	5
2. Indici dei prezzi all'ingrosso elaborati dal prof. R. Bachi e dal Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano.	»	6
3. Fonti delle rilevazioni e mercati	»	9
4. Numero e specie delle merci considerate	»	10
5. Classificazione delle merci per grado di lavorazione	»	12
6. Altre classificazioni	»	12
7. Base dell'indice	»	13
8. Sistema di ponderazione.	»	13
9. Reiterazione di valore e sua eliminazione	»	14
10. Sintesi dei dati	»	18
11. Primi risultati della nuova elaborazione; i prezzi all'ingrosso in Italia nel 1933-34	»	19

TAVOLE DEI PREZZI E DEI NUMERI INDICI ELEMENTARI

TAVOLA I. — Numeri indici dei prezzi delle merci considerate per la formazione dell'indice nazionale	Pag.	25
TAVOLA II. — Prezzi delle merci considerate nel calcolo del numero indice nazionale dei prezzi all'ingrosso	»	32

ALLEGATI

NOTA. — <i>Sulla formazione delle serie « corrette » degli indici dei prezzi di alcuni prodotti</i>	Pag.	58
A. Circolare n. 41 del 2 giugno 1933-XI	»	61
B. Circolare n. 7 del 22 gennaio 1934-XII	»	61
C. Circolare n. 70 dell' 11 settembre 1934-XII	»	62
D. Classificazione delle merci in beni di consumo e beni strumentali	»	63



IL NUMERO INDICE NAZIONALE DEI PREZZI ALL'INGROSSO CALCOLATO DALL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA (*).

1. - Scopo del calcolo. — I progressi compiuti in questi ultimi anni nello studio quantitativo dei fenomeni economici hanno messo in evidenza — data la complessità dei fattori da cui essi risultano determinati — la necessità di procedere alla loro analisi con strumenti tecnicamente meglio rispondenti di quelli correntemente adoperati in passato, alle esigenze di meno grossolane misure. Tale è il caso degli indici dei prezzi all'ingrosso i quali, in presso che tutti i Paesi, hanno formato oggetto di accurate revisioni o di nuove e più rigorose elaborazioni. A questa esigenza non si poteva sottrarre l'Istituto Centrale di Statistica per molteplici ragioni che si riconducono, per un verso, all'importanza intrinseca della questione e, per l'altro, ai compiti ad esso affidati dalla legge fondamentale nel campo delle rilevazioni statistiche.

E' noto come scopo precipuo degli indici dei prezzi all'ingrosso sia quello di misurare le variazioni intervenute, tra due periodi, nel particolare settore dei prezzi delle merci oggetto di transazioni commerciali sul mercato all'ingrosso (1) e che il loro reciproco possa essere assunto quale misura del potere d'acquisto dell'unità monetaria di un paese, in termini di quelle merci. Se non che, in mancanza di meglio, gli indici in questione sono stati di fatto utilizzati spesso quale misura del potere generale d'acquisto della moneta, senza tener praticamente conto del loro più circoscritto significato (2). L'opinione largamente diffusa nel passato che tutti gli indici, comunque elaborati, presso a poco si equivalgano, ormai si palesa superata dai fatti oltre che dalle numerose indagini che si sono succedute in questi ultimi anni: da ciò il desi-

(1) Non è inutile rilevare subito il carattere essenzialmente relativo del concetto di « mercato all'ingrosso » o, ciò che fa lo stesso, del concetto di « prezzo all'ingrosso » di una merce. Da un punto di vista rigoroso, non esiste, invero, il prezzo all'ingrosso di una merce come entità nettamente ed univocamente definita. È nella esperienza comune che in un dato momento, in un determinato mercato, da una parte esistono e formano oggetto di transazioni commerciali varietà e qualità più o meno differenziate di una data merce, e dall'altra esiste una gamma variamente estesa di soggetti interessati negli scambi: dai produttori ai grossisti, ai rivenditori al minuto. Il numero e la funzione degli anelli intermedi di questa catena — i grossisti — dipendono a un tempo dalla natura dei prodotti scambiati, dall'organizzazione tecnica delle imprese produttrici e dalla stessa attrezzatura generale dell'economia di un Paese. Da questa situazione di fatto, discende il carattere di relatività o piuttosto di indeterminazione insito nel concetto di prezzo all'ingrosso di una merce: è prezzo all'ingrosso quello pagato dal grande grossista al produttore, come è prezzo all'ingrosso quello pagato dal medio grossista al precedente, come è tale ancora il prezzo pagato da questo allo stesso produttore; e così per tutta la serie sino al prezzo pagato dal minuto rivenditore al suo fornitore, che può essere, a sua volta, tanto uno dei grossisti menzionati, come lo stesso fabbricante. Naturalmente tutte queste modalità non sono senza influenza a parità di tutte le altre condizioni sul livello assoluto del prezzo della merce scambiata; come non è da tacere la circostanza connessa con la natura dei rapporti di affari stabiliti tra venditore e compratore (entità e regolarità delle forniture, condizioni e sicurezza di pagamento, ecc.). Data questa situazione di fatto, quale prezzo assumere come rappresentativo del concetto di « prezzo all'ingrosso »? Con circolare n. 47 del 12 settembre 1928, diramata a tutti i Consigli Provinciali dell'Economia, per la formazione dei « listini dei prezzi », l'Istituto precisò che tra le varie categorie di prezzi sopra menzionate si dovessero « indicare i prezzi all'ingrosso praticati dall'ultimo della gerarchia degli intermediari grossisti e cioè dal fornitore immediato del dettagliante o venditore al minuto ». Effettivamente tale specie di prezzo in quanto sintetizza il portato dell'organizzazione distributiva di un mercato è quella che meglio risponde agli scopi pratici di tale sorta di rilevazioni, soprattutto in vista dei confronti che consente di istituire tra prezzi dei prodotti all'origine e prezzi al minuto, di evidente interesse ed importanza economica. Se non che, è facile riconoscere che l'uso del termine in questa specifica accezione non può estendersi a tutto il complesso delle merci che formano oggetto di scambio.

Nella maggior parte delle transazioni commerciali aventi per oggetto le materie prime (greggie e semilavorate) occorrenti alle industrie trasformatrici e taluni prodotti finiti, i rapporti di scambio restano infatti contenuti nelle fasi che precedono l'ultima considerata nella menzionata Circolare (ad es. il grano è scambiato tra produttori e grossisti e molini) ovvero si attuano senza l'opera di intermediari veri e propri (come ad es. è il caso delle automobili). In tutti questi casi è chiaro che si impone la soluzione di accogliere nel novero dei prezzi all'ingrosso, quelli che per ciascun mercato e ciascuna merce, danno luogo a più frequenti contrattazioni. Naturalmente una volta precisate le modalità di ciascun prezzo, queste debbono restare immutate nel corso delle successive rilevazioni: a tali concetti si adegua, come sarà veduto, la presente elaborazione.

(2) Tale estensione non certamente legittima della portata di questi indici, aggravata spesso da circostanze attinenti alla imperfezione od insufficienza dei procedimenti tecnici seguiti nel loro calcolo, non è stata senza ripercussioni dannose nel campo della stessa politica economica e monetaria dei diversi Paesi; ciò che spiega il tentativo di vari studiosi di giungere ad una più rigorosa formulazione del concetto di potere d'acquisto e della sua determinazione quantitativa. Della necessità di costruire un *Indice generale dei prezzi e dei servizi* per il nostro Paese, si è fatto autorevole interprete in seno al Consiglio Superiore di Statistica il prof. L. Amoroso; e l'Istituto Centrale di Statistica, per dare pratica attuazione alla analoga deliberazione in proposito dello stesso Consiglio, ha già provveduto alla nomina di apposita Commissione di studio. L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso, ora costruito, oltre a rispondere ai fini suoi propri enunciati nel testo, rappresenta dunque un primo contributo alla preparazione del materiale statistico occorrente alla accennata elaborazione (Cfr. *Atti del Consiglio Superiore di Statistica*, sessione ordinaria 14-15 dicembre 1932-XI e sessione ordinaria 4-5 dicembre 1933-XII).

(*) Relazione del dott. BENEDETTO BARBERI.

derio replicatamente espresso, che da parte degli Enti responsabili si avvisasse con quella larghezza di mezzi ad essi consentita, a predisporre più solide basi di elaborazioni statistiche. Per quanto riguarda il nostro Paese, dato l'ordinamento corporativo che presiede alla armonica coordinazione delle iniziative individuali, e di categoria nell'interesse della collettività, apparisce di tutta evidenza la necessità di disporre di uno strumento che in ogni momento sintetizzi, nel modo più obiettivo e sicuro, uno degli aspetti fondamentali della sua struttura economica: quello dei prezzi. Le relazioni intercedenti tra i vari elementi componenti del sistema dei prezzi, tradotti in termini economici, significano invero rapporti di capacità di acquisto fra i diversi partecipanti all'attività produttiva: la conoscenza di tali mutui rapporti costituisce la premessa necessaria di qualunque azione intesa ad imprimere all'attività economica nazionale la configurazione, la direzione ed il ritmo riconosciuti indispensabili in vista degli scopi da conseguire. Se tale viene ad essere la funzione degli indici dei prezzi all'ingrosso, è agevole comprendere come non sia questione di poco momento il problema della loro elaborazione secondo criteri adeguati allo scopo. Tali criteri concernono, per un verso, la scelta delle merci rappresentative dei vari settori dell'attività economica e la scelta dei mercati del pari rappresentativi delle rispettive quotazioni; e, per l'altro, i procedimenti da seguirsi nella sintesi dei dati elementari, così da tener conto dell'importanza relativa di ciascuna merce e di ciascun gruppo di merci, rispetto al complesso dell'economia nazionale.

Data l'importanza del problema, l'Istituto Centrale di Statistica non poteva, dunque, ulteriormente disinteressarsi alla costruzione di un indice nazionale dei prezzi all'ingrosso. Se la insufficienza dei mezzi di rilevazione e di attrezzatura rendeva conto dell'inopportunità di provvedere in passato a tale costruzione, oggi simili giustificazioni non potrebbero essere invocate. Tale decisione dell'Istituto, mentre per un verso si riconnette al voto formulato in proposito dal Consiglio Superiore di Statistica nelle citate sessioni del 1932 e del 1933, trova d'altra parte il proprio fondamento in un duplice ordine di considerazioni di carattere generale e speciale. Le ragioni di ordine generale, che scaturiscono dalla natura stessa dei compiti affidati all'Istituto per quanto ha attinenza con le rilevazioni statistiche, si possono ricondurre sostanzialmente alle seguenti: 1°) necessità di assicurare la solidità delle fonti di rilevazione dei dati ed il controllo sistematico di esse. Le deficienze lamentate al riguardo sono ben note a quanti abbiano avuto occasione di accingersi ad un esame approfondito dello scarso ed incerto materiale statistico raccolto in passato dalle varie fonti: Solo l'Istituto può ovviare al ripetersi od al prolungarsi di tale stato di cose provocando da una parte, se è il caso, una migliore attrezzatura degli organi rilevatori o sollecitandone la creazione dove non esistono, e dall'altra provvedendo ad emanare norme precise di rilevazione, ad operare controlli ed a promuovere indagini

speciali; 2°) necessità di garantire la scrupolosa continuità dei criteri di rilevazione, condizione essenziale per la corretta comparabilità dei dati; 3°) possibilità dell'Istituto di promuovere tutte quelle ulteriori rilevazioni che si rendessero necessarie per accrescere la rappresentatività dei dati stessi e ad un tempo tener conto dei perfezionamenti suggeriti dagli incessanti progressi della tecnica statistica. L'unità nelle direttive e la rigorosità di metodo che richiedono tali operazioni non potrebbero meglio venir assicurate che dall'Istituto Centrale di Statistica mediante i suoi organi specializzati.

Alle precedenti ragioni è infine da aggiungere, *last, not least*: 4°) la maggiore disponibilità di mezzi tecnici e finanziari posseduta dall'Istituto non meno indispensabile delle precedenti condizioni in tale sorta di indagini altrettanto delicate quanto laboriose e ponderose.

Malgrado la indubbia portata delle considerazioni generali ora esposte, l'Istituto, prima di iniziare la nuova elaborazione — che viene ad aggiungersi ai due ben noti indici già calcolati dal prof. R. Bachi e dal Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Milano — si è domandato se e fino a qual punto un nuovo indice presenti una sua specifica ed indiscussa ragione di essere; o se, per avventura, esso non si sarebbe risolto, dal punto di vista pratico, in una inutile replica degli indici già esistenti, nel qual caso l'iniziativa sarebbe stata forse più dannosa che proficua.

Allo scopo di risolvere tale importante questione pregiudiziale, l'Istituto ha proceduto in primo luogo ad una analisi esauriente della struttura dei due indici sopra menzionati per riconoscere sino a qual punto, nella pratica, essi avrebbero potuto adempiere in avvenire al loro compito; ed in secondo luogo all'esame delle concrete possibilità ad esso offerte dalle nuove rilevazioni disponibili, qualora i risultati della analisi accennata avessero consigliato di procedere ad una elaborazione che eliminasse i difetti e colmasse, almeno parzialmente, le lacune degli indici esistenti. I principali ragguagli concernenti la prima delle fondamentali questioni accennate vengono forniti nei paragrafi che seguono. A conclusione di quanto precede, qui basterà rilevare come, accertata mediante le indagini ricordate la necessità di procedere alla costruzione dell'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso, l'Istituto provvede alla nomina di apposita Commissione (1) con l'incarico di studiare la complessa questione. Discusso ed approvato da detta Commissione il piano di rilevazione elaborato dall'Ufficio Studi dell'Istituto, questo ha provveduto fin dai primi mesi del corrente anno a passare alla fase esecutiva, attenendosi alle modalità riferite nel corso della presente relazione.

2. — Indici dei prezzi all'ingrosso elaborati dal prof. R. Bachi e dal Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Milano. — Come si è accennato, sinora, a tutti gli effetti pratici, sono state utilizzate ambedue tali serie di indici, iniziate in epoche diverse nel periodo post-bellico (2); frutto della iniziativa di un privato

(1) Composta come segue: *Presidente*: dott. A. Molinari, Direttore Generale dell'Istituto Centrale di Statistica; *Membri* dott. F. Coppola d'Anna, prof. M. Saibante, dott. L. Cibrario, in rappresentanza della Confederazione Generale Fascista della Industria Italiana; dott. G. Tagliacarne, dott. G. Veronese, in rappresentanza della Confederazione Nazionale Fascista dei Commerciali; prof. R. Bachi dell'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Roma; prof. E. Cianci, in rappresentanza del Ministero delle Corporazioni; prof. L. Galvani, prof. N. Mazzocchi Alemanni, prof. O. Scrittore, dott. L. Spina, per l'Istituto Centrale di Statistica; *Segretario della Commissione e Relatore*: il dott. B. Barberi dell'Istituto Centrale di Statistica.

(2) Il prof. Bachi fin dal 1916 aveva iniziato in verità una serie di indici calcolati sopra un numero assai ristretto di merci, in vista di ottenere un riscontro con gli indici inglesi dell'*Economist*. La serie attuale è stata iniziata nel 1921 con 76 merci dalle quali, attraverso successive sostituzioni, eliminazioni ed addizioni, si giunge alla vigente composizione merceologica

studioso l'una, e di un importante Ente locale, l'altra. Per entrambi i calcolatori non è piccolo titolo di onore avere dotato il nostro Paese di due indici tenuti nella più alta considerazione nel mondo scientifico e dallo stesso Istituto Centrale di Statistica. Se non che, a prescindere dalle considerazioni generali sopra esposte, le circostanze che hanno presieduto alla formazione dei due indici, e tuttora sussistenti, contengono in se stesse — per così dire — le ragioni determinanti l'intervento dello Istituto per il calcolo di un nuovo indice. Prima di procedere alla esposizione dei criteri che hanno presieduto alla costruzione di questo e delle sue caratteristiche fondamentali, non è dunque inutile accennare brevemente alla struttura dei due indici in questione, formalmente corretti, ma forse non rispondenti pienamente alle accresciute esigenze della tecnica statistica e della pratica, come sarà facile riconoscere nella rapida analisi che segue.

a) In ambedue gli indici di cui si tratta le variazioni dei prezzi delle merci sono riferite al periodo prebellico, mentre per converso, il calcolo effettivo degli indici è stato iniziato — come si è accennato — in epoche assai più recenti. Ora basta porre mente alle gravissime deficienze esistenti in passato nel nostro Paese, nel campo delle rilevazioni statistiche in generale ed in quello dei prezzi in particolare, per comprendere le difficoltà assai ardue e non facilmente superabili di fronte alle quali sono venuti a trovarsi i calcolatori dei due indici, per la determinazione dei prezzi delle merci, nel periodo base; e, di conseguenza, le fondate ragioni di incertezza gravanti sull'attendibilità dei dati che stanno a base del calcolo degli indici stessi.

b) A prescindere poi da queste considerazioni le quali per la loro importanza — riconosciuta da entrambi i calcolatori — costituiscono di per se stesse argomento in favore di una nuova elaborazione, le esigenze di questa trovano per altro verso il loro presupposto sostanziale nel lungo periodo intercorso dagli anni prebellici. È criterio universalmente riconosciuto che, nello studio dei fenomeni economici e sociali, i confronti debbano essere eseguiti tra periodi di tempo che presentino sufficiente carattere di omogeneità rispetto alle condizioni

che hanno attinenza coi fatti che si vogliono porre a raffronto. Ora gli enormi mutamenti portati dalla guerra e dalle successive vicende economiche e sociali, e gli stessi rapidi progressi nel campo della tecnica, con azione incessante hanno contribuito ad accelerare il processo di trasformazione della struttura del Paese, con evidenti riflessi sulla struttura stessa degli scambi e quindi sul sistema dei prezzi. Di fronte al portato di queste vicende si comprende quale incertezza debba riflettersi sul significato economico di indici tuttora vincolati a un passato a buon diritto ormai considerato così remoto.

c) Vero è che, tanto nell'indice Bachi quanto in quello di Milano, questo *peso del passato* si riverbera in modo non favorevole sulla stessa loro composizione merceologica.

La necessità di stabilire elementi di raffronto col periodo assunto come base e l'accennata scarsità di informazioni, anche largamente attendibili concernenti i prezzi prebellici, non sono state infatti senza influenza sulla possibilità di scelta delle merci comprese nei due indici (1). Senza anticipare quanto sarà più sotto esposto trattando della struttura merceologica dell'indice nazionale, non è qui inutile rilevare infatti che, se da un punto di vista generale l'inclusione di poche o molte merci non costituisce di per se stessa argomento pro o contro il fondamento razionale di un indice, non altrettanto può affermarsi in ordine alla discriminazione delle merci. È ovvio invero che, perchè un indice adempia alla funzione di misura delle variazioni del sistema dei prezzi, nel complesso di merci in esso considerate debbano trovare adeguata rappresentazione i diversi settori dell'attività economica interessati negli scambi. Questa esigenza, per quanto tenuta presente dai calcolatori dei due indici, di fatto ha dovuto cedere dinanzi alle limitate disponibilità del materiale; cosicchè l'opera dell'elaboratore si è trovata « necessariamente limitata e orientata dal carattere del materiale disponibile », come si esprime lo stesso Prof. Bachi.

Da un punto di vista generale può essere intanto utile la considerazione del prospetto I che segue, nel quale sono sintetizzati taluni elementi di raffronto dell'indice nazionale coi due di cui è questione (2).¹

dell'indice, cui si fa riferimento nel testo. (Cfr. R. BACHI: *Nuova serie di numeri indici per il movimento dei prezzi delle merci in Italia nel commercio all'ingrosso. L'Economista*, 24 aprile 1921).

Il calcolo dell'indice del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Milano fu iniziato nel 1925 dalla cessata Camera di Commercio e Industria di quella Città. Il numero delle serie dei prezzi considerati è rimasto sempre fermo a 125. Ma la composizione merceologica dell'indice ha subito frequenti modificazioni, rese necessarie dalla sostituzione di merci più importanti e rappresentative dell'andamento dei prezzi ad altre meno significative incluse precedentemente. Sui criteri seguiti in ambedue gli indici per operare tali sostituzioni e aggiunte è detto nella nota seguente.

(1) Come si è visto, negli indici Bachi, ad es., il riferimento prebellico è stabilito in base ai prezzi di 76 merci, mentre per quelle ulteriormente aggiunte, che sono presso a poco altrettante, l'inserzione nell'indice è operata mediante la cosiddetta *base mobile*. È fuori di dubbio che « la mobilità della base consente le variazioni nella composizione del complesso di merci studiate, nelle qualità osservate, nelle fonti dei dati, nei mercati presi in esame: variazioni tutte che rendono il sistema meglio adattabile alla mutevolezza delle generali condizioni economiche, ma anche consentono di superare le difficoltà risultanti dalle non mai abbastanza lamentate deficienze del materiale primitivo assoggettato ad elaborazione. Cfr. R. Bachi, loco, cit. p. 213 ». Se non che tali vantaggi sussistono per il confronto dei prezzi tra due periodi di tempo contigui; essi vengono a mancare, annullando il significato degli indici, quando questi sono ricondotti ad una base fissa attraverso le note operazioni *formali* di concatenamento. Negli indici di Milano, non si opera con tale procedimento, provvedendosi a sostituire nell'anno base il prezzo delle nuove merci introdotte: ma tale operazione viene a sua volta ad annullare la comparabilità degli indici tra l'una e l'altra sostituzione, cosicchè gli indici stessi nel complesso sono comparabili solo con la base.

(2) Nel prospetto e nella esposizione che segue, viene fatta distinzione tra « merci » e « qualità o specie » di una stessa merce. Il criterio di distinzione non può essere tassativo, ma non è inutile chiarire che, se il « numero » delle merci considerate negli indici usualmente calcolati varia sensibilmente da paese a paese, questa diversità numerica bene spesso dipende dai criteri seguiti dai calcolatori nella scelta delle unità « contate ». Da un punto di vista tecnico merceologico, ciascuna merce naturalmente definita: grano, carbone, ferro, ecc., si differenzia eventualmente in *varietà* o *specie*; e queste a loro volta vengono discriminate nelle transazioni commerciali dando luogo ad una gamma variamente estesa di *qualità*. È chiaro che a seconda che si assuma come « unità » per il computo del numero degli elementi costitutivi di un indice la merce, la specie o la qualità quel numero risulterà assai diverso, indipendentemente dalla effettiva composizione merceologica dei vari indici. Ne segue che nel porre a raffronto l'indice nazionale italiano, con gli indici Bachi e Milano e con quelli calcolati negli altri paesi, occorre tener presente la diversità dei menzionati criteri, che costituiscono spesso la ragione precipua per cui risulta *formalmente* più o meno grande il numero delle merci considerate dai vari calcolatori. Come si è detto, i criteri per il computo di questo

L'elenco delle « merci » considerate per la formazione dell'indice nazionale è riportato più avanti nel prospetto III. Come si desume dai dati che seguono, nel complesso il numero delle « merci » comprese nell'indice nazionale è superiore a quello degli altri due indici. Ma, per le ragioni avanti esposte, il divario si allarga ed *acquista particolare significato ove si ponga mente alla natura delle merci che gli altri due indici non hanno in comune con l'indice nazionale* (1). Come è facile riconoscere dallo elenco riportato in nota, si tratta in gran parte di composti chimici, già sufficientemente rappresentati nell'indice nazionale dai rispettivi prodotti finali — che in realtà sono quelli che interessano gli scambi in questo settore di attività economica — e di talune poche materie prime di scarsa importanza, ovvero del pari rappresentate nell'indice nazionale dai corrispondenti prodotti nello stadio successivo di trasformazione. Sotto questo rispetto si può dire dunque, con tutta obiettività, che

PROSPETTO I.

INDICE	NUMERO DELLE MERCI		NUMERO DELLE SPECIE O QUALITÀ		NUMERO DELLE QUOTAZIONI	
	In complesso	Comuni coll'indice nazionale	In complesso	Comuni coll'indice nazionale	In complesso	Comuni coll'indice nazionale
Nazionale ..	125	—	293	—	1610	—
Bachi	113	93	137	117	150	130
Milano	98	79	115	96	125	105

L'indice nazionale incorpora nella propria struttura ciò che rimane di essenziale in ambedue gli indici in questione. Ma il vantaggio della nuova elaborazione non si limita all'aspetto, per così dire negativo, ora accennato: la maggiore libertà di scelta consentita — nella costruzione dell'indice nazionale — dal più esteso campo di rilevazione disponibile e dalle iniziative prese in occasione dell'indagine dall'Istituto Centrale di Statistica, si palesa nei suoi effetti positivi attraverso la considerazione del complesso di merci comprese nel nuovo indice e del quale non si ha riscontro negli indici Bachi e Milano (2).

Questi elementi sono di per sé abbastanza significativi per dimostrare il sostanziale progresso che il nuovo indice costituisce rispetto agli altri di cui si tratta. Tale progresso è stato consentito, come si è detto, per un verso dalla maggiore copia di materiale raccolto in questi ultimi anni dall'Istituto e per altro verso dall'opera svolta nel corso dell'indagine odierna allo scopo di solle-

citare nuove rilevazioni nel settore dei prodotti lavorati, particolarmente tra quelli rappresentativi dell'industria meccanica, della lavorazione della gomma, dei cavi e conduttori elettrici, etc.

Per quanto riguarda altri prodotti inclusi nell'indice nazionale, ma non compresi negli indici Bachi e Milano, non è difficile riconoscere che si tratta di merci di notevole importanza nell'economia nazionale — prodotti ortofrutticoli — o di merci che concorrono insieme ad altre pur comprese in quegli indici ad una migliore e maggiore rappresentatività dei diversi settori economici.

d) I risultati di questa estensione numerica e qualitativa delle merci comprese nell'indice nazionale si renderanno palesi attraverso l'esame della struttura generale dell'indice stesso. Sempre dal punto di vista della sua composizione merceologica, qui basterà accennare agli altri dati riportati nel menzionato prospetto I: numero della specie o qualità considerate e numero delle quotazioni. Sotto questo rispetto, di cui nelle pagine che seguono se ne mostrerà la portata, *il divario tra l'indice nazionale e gli altri di cui è questione si estende in misura ancora più cospicua e sostanziale.* Ove si prescindano dalle merci che gli indici Bachi e Milano non hanno in comune con l'indice nazionale, si vede che a fronte di un complesso di 293 serie elementari dell'indice nazionale, sintetizzanti circa 1610 quotazioni, gli altri indici non presentano rispettivamente che 117 e 96 serie formate attraverso 130 e 105 quotazioni, circa.

e) Resta infine da far cenno del fatto capitale della *sintesi dei dati elementari che in ambedue gli indici Bachi e Milano viene effettuata attraverso la formazione di medie semplici.* Non è qui il caso di insistere sui presupposti logici di simile procedimento: ma basta riflettere alle contingenti ragioni che hanno presieduto alla scelta delle serie elementari considerate, per riconoscere in quale misura, nel caso in esame, essi siano venuti a mancare, per cause non certo imputabili agli elaboratori. Nè si può dire che il cosiddetto sistema delle *quotazioni multiple* valga ad ovviare alla inapplicabilità del concetto di media semplice: solo che si ponga mente ad es. alla numerosa serie di prodotti chimici, considerati in ambedue gli indici, si comprende come *l'inclusione di più di una serie, per taluni altri generi di assai più rilevante importanza, debba finire in ultima analisi col restare soverchiata ed annullata nell'indice sintetico* dall'andamento dei prezzi degli altri prodotti. Ma al riguardo, più che generiche considerazioni — del resto già ripetute da altri — può essere istruttivo il confronto che si volesse istituire tra l'andamento dei prezzi di gruppi omogenei di prodotti, determinato con e senza la ponderazione. La deficienza di materiale necessario per stabilire un sistema larga-

numero, non possono essere tassativi, in quanto per talune merci a volte può presentarsi la convenienza di considerare come unità distinte i prezzi di alcune varietà o specie più importanti; mentre potrà talora ritenersi preferibile raccogliere i prezzi di talune specie o qualità di prodotti in una sola serie, ai fini del calcolo dell'indice. E da aggiungere che in generale il termine di più comune confronto è costituito dalle *specie o qualità* delle merci considerate.

(1) Le merci escluse dall'indice nazionale, ma considerate negli altri due indici, risultano le seguenti: a) *comprese tanto nell'indice Bachi quanto in quello di Milano:* Acido solforico, acido nitrico, carbonato di calcio, olio di ricino industriale, carbonato di soda, cellulosa greggia, antimonio, paglia. b) *Altre comprese nell'indice Bachi:* Birra, scorie Thomas, litopone, bianco di zinco, ammoniaca, gesso, pannelli di granone, seme di lino, olio di seme di lino, tabacco, gas, energia elettrica. c) *Altre comprese nell'indice di Milano:* Juta greggia, kapok, acido cloridrico, acqua ragia, sego, colofonia, cremore di vinaccia, colla d'ossa, amido di riso, fecola di patate, pannello di lino.

(2) Le merci incluse nell'indice nazionale, ma non considerate negli altri due indici, risultano le seguenti: a) *non comprese tanto nell'indice Bachi quanto in quello di Milano:* Crine vegetale, fave, frutta fresca, frutta secca, ovini, pesce fresco, sali potassici, tegole, piastrelle di rivestimento, essenze di agrumi, articoli di vetro bianco, bottiglie e damigiane, specchi, terraglie, porcellane, materiale igienico, macchine agricole, automobili, pneumatici e camere d'aria, cavi e conduttori elettrici, macchine da scrivere, macchine da calcolare, tessuti di canapa, calzature, cioccolato, biscotti, caramelle, mortadella. b) *Altre non comprese nell'indice Milano:* Marmo, lino, latte, alluminio, calciocianamide, lastre di vetro e cristalli, filati di cotone, filati di lino, acido tartarico, acido citrico, filati di lana, tessuti di seta, tessuti di cotone, tessuti di lana, cappelli, pesce conservato. c) *Altre non comprese nell'indice Bachi:* sabbia, farina di granoturco, salame.

mente approssimato ma attendibile di *pesi* da attribuire alle serie elementari, nel passato addotta per giustificare la sintesi ottenuta attraverso la formazione di medie semplici, allo stato attuale delle cose non potrebbe più invocarsi. Ormai, come sarà veduto, *presso che tutte le serie di indici costruite nei diversi paesi* sono elaborate in base ai criteri che costituiscono — per così dire — la trama di questa esposizione. Non poteva l'Istituto Centrale di Statistica restare assente in tale opera di perfezionamento senza del quale gli indici italiani dei prezzi sarebbero rimasti in uno stadio tecnicamente arretrato e sistematicamente imperfetto, ed avrebbero finito per perdere ogni elemento di raffronto con quelli altrove elaborati, con evidenti svantaggi dal punto di vista scientifico e soprattutto pratico.

Circa la questione se gli indici Bachi e di Milano possano ritenersi *rappresentativi* dell'andamento dei prezzi sul mercato nazionale, va considerato in primo luogo, che nell'indice Bachi varie quotazioni sono tratte dai listini di alcune piazze indubbiamente importanti (normalmente Genova, Milano, Torino e Roma) e per talune merci dai prezzi rilevati dall'Istituto Centrale di Statistica; nell'indice di Milano si utilizzano le quotazioni di quella sola piazza. Ora, per quanto riguarda l'andamento dei prezzi di *talune merci*, non v'è dubbio che quello reso manifesto dalle quotazioni ad es. della piazza di Milano, sia in genere rispecchiato del pari nelle analoghe quotazioni di altri mercati della Penisola. Ma è del pari facile riconoscere come tale comportamento costituisca una caratteristica peculiare di *quelle sole merci che intervengono in modo preponderante negli scambi internazionali*, e di solito, nei nostri riguardi, materie prime per le industrie. Da ciò segue che l'identità di comportamento dei prezzi nella piazza in questione e nelle altre del mercato nazionale, nonchè discendere dalla presunta influenza delle quotazioni della prima piazza sulle altre, deriva sostanzialmente dal carattere extranazionale — internazionale — delle quotazioni stesse.

All'infuori di questo caso, che peraltro ha interesse nel solo rispetto dell'andamento di taluni prezzi e per un numero limitato di merci, la configurazione del sistema dei prezzi ed il *livello* di questi non presentano nella realtà economica vincoli così stretti di dipendenza da uno o pochissimi mercati, così da legittimare in generale l'attribuzione del carattere di *indici nazionali* a quelli tratti dalle quotazioni di una sola o di pochissime piazze. Ciò tanto più è da affermarsi per il nostro Paese la cui struttura economica si presenta per converso intimamente connessa con l'estrema varietà della sua configurazione geografica e con tutto il complesso di fattori che costituiscono il portato della tradizione e delle vicende passate. Tale conclusione vale a maggior ragione ove si ponga mente alla natura delle merci che in Italia hanno un peso preponderante nel sistema degli scambi e cioè i prodotti dell'agricoltura. Le nette discriminazioni qualitative, che in questo campo caratterizzano le merci delle varie regioni, ben difficilmente si potrebbero infatti ridurre ad un comune denominatore. E non è da tacere, anzi, che contro tale presupposto vengono sempre più decisamente ad insorgere gli stessi interessi dell'economia nazionale; come sono a provarlo le disposizioni legislative intese alla salvaguardia della «tipicità» dei diversi prodotti. Anche per questo nuovo verso si palesa dunque la neces-

sità della costruzione di un indice nazionale dei prezzi all'ingrosso.

3. - Fonti delle rilevazioni e mercati. — I risultati di una qualsiasi elaborazione statistica, ed in particolare di quella concernente i prezzi delle merci, *tanto valgono quanto sono attendibili i dati primitivi da cui essi sono ottenuti*. Le elaborazioni più accurate, scrupolose e raffinate, si riducono a vani virtuosismi di tecnica statistica se i dati originari sono inficiati da sostanziali manchevolezze nei criteri di rilevazione.

Allo scopo di ovviare a questo pericolo, l'Istituto ha avuto cura di eseguire una apposita indagine preliminare presso i Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa — suoi organi periferici — onde accertare la consistenza della loro attrezzatura tecnica ed i criteri seguiti per la rilevazione dei prezzi. L'esame delle risposte ottenute all'apposita circolare inviata (1), ha condotto ad una prima rigorosa selezione delle piazze presso le quali assumere le informazioni sui prezzi delle merci. Come è noto, per la rilevazione di questi, i Consigli si valgono, a seconda della loro efficienza e dell'importanza di talune merci nell'economia della provincia, di apposite *commissioni* formate da rappresentanti delle organizzazioni interessate, di *informatori* consiliari scelti fra le ditte di più indiscussa serietà, ovvero di *propri funzionari* incaricati di raccogliere notizie presso un certo numero di commercianti, industriali, agricoltori o altri enti. In linea di massima, sono state eliminate merci e piazze per le quali o presso le quali la rilevazione dei prezzi ha luogo unicamente attraverso quest'ultimo sistema. Quanto agli altri due sistemi, essi generalmente coesistono in una stessa piazza, in quanto non per tutte le merci contrattate si presenta la necessità di procedere alla costituzione di apposite commissioni; comunque l'esistenza o meno di queste, in seno ai Consigli, in quanto significativa di una più perfetta attrezzatura, ha costituito il prevalente criterio discriminatore per la scelta delle piazze. Da ciò segue un indubbio motivo di notevole attendibilità dei prezzi considerati nel calcolo dell'indice per quanto concerne quelli forniti dagli organi menzionati.

Alla scelta delle piazze, effettuata in base ai criteri esposti, è seguita una ulteriore selezione intesa ad assicurare la rappresentatività dei vari mercati per ciascuna merce considerata. All'uopo sono state interpellate le principali organizzazioni sindacali: federazioni ed associazioni economiche, e, per talune merci, si è anche sollecitato l'avviso di grandi ditte private. Attraverso tale collaborazione, si è potuto procedere alla scelta definitiva dei mercati da considerare rappresentativi per ciascuna merce (2).

Come sarà più sotto accennato, i prezzi rilevati dai Consigli si riferiscono in gran parte a prodotti agricoli ed alimentari, ovvero a prodotti industriali grezzi. Ma uno degli scopi perseguiti dall'Istituto nella costruzione del nuovo indice è stato quello di colmare la lacuna — con ragione lamentata negli indici sinora calcolati — costituita dalla scarsità, se non dalla netta insufficienza (come è il caso dell'indice del Consiglio provinciale della Economia corporativa di Milano) con cui i prodotti industriali lavorati risultano rappresentati. All'uopo, oltre ad utilizzare — come si è accennato — rilevazioni già disponibili in questo campo, è stata sollecitata la colla-

(1) Cfr. Circolare n. 41 del 2 giugno 1933-XI, riportata in allegato.

(2) L'elenco delle piazze scelte risulta dalla *Tavola II dei prezzi delle merci considerate per la costruzione dell'indice nazionale*, riportata in allegato.

borazione di altri enti in grado di soddisfare quella esigenza: Ministero delle corporazioni, Federazioni ed Associazioni economiche, Ditte private. I prezzi rilevati e comunicati da queste fonti sono indicati nella già menzionata tavola allegata alla presente relazione.

È quasi superfluo rilevare che tutti i prezzi ottenuti da queste fonti particolari sono da ritenersi altamente rappresentativi del mercato nazionale.

4. - Numero e specie delle merci considerate. — La questione del numero delle merci da comprendere in un indice dei prezzi all'ingrosso è essenzialmente connessa con lo scopo per cui l'indice stesso viene calcolato. In via subordinata, la soluzione pratica del problema non può prescindere, tuttavia, dalla concreta disponibilità di materiale abbastanza esteso e vario da consentire un largo margine di scelta. Poichè l'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso è costruito in vista di ottenere una misura delle variazioni dell'intero sistema dei prezzi delle merci che nel nostro Paese interessano il commercio all'ingrosso, è evidente che la prima condizione cui esso deve soddisfare concerne l'armonica rappresentazione delle diverse categorie di prezzi che hanno caratteristiche dinamiche differenti. Da ciò la necessità e la convenienza di *subordinare l'estensione del gruppo delle merci considerate alla sua composizione qualitativa*; s'intende, sempre nei limiti consentiti dalle rilevazioni disponibili. In base a questi concetti direttivi, l'Istituto ha provveduto alla scelta delle merci da comprendere nell'indice attraverso una graduale e sistematica opera di selezione condotta con criteri analoghi a quella compiuta per la scelta dei mercati. Infatti, in base alle risposte fornite dai Consigli Provinciali dell'Economia alla menzionata circolare, sono stati compilati per ciascun Consiglio elenchi provvisori di merci e rimessi ai Consigli stessi con una seconda circolare (1) la quale stabiliva che *ciascun Ente interpellato, in base alla conoscenza diretta*

del mercato, e valendosi, se del caso, di persone particolarmente competenti, procedesse all'esame delle merci comprese nell'elenco rispettivo, per scegliere quelle rispondenti al duplice requisito della importanza — non solo in senso assoluto, ma anche relativamente alle altre piazze — e della tipicità. Parallelemente all'indagine svolta nel modo esposto, presso i Consigli e ad integrazione di essa, sono state attinte nuove informazioni presso Federazioni di categoria e Ditte private, operanti nei diversi rami di attività economica, con lo scopo di avere ulteriori elementi di giudizio circa la rappresentatività delle merci dei diversi settori della produzione. I risultati di tale indagine preliminare hanno forniti i criteri per la scelta definitiva delle merci considerate nella costruzione dell'indice.

Dato l'interessamento dimostrato dai Consigli ed agli altri Enti interpellati, è da ritenere che effettivamente la composizione merceologica del nuovo indice nazionale risponda pienamente ai concetti avanti esposti. Un'idea della struttura da esso presentata può aversi dall'esame del prospetto II, riportato nella pagina seguente, nel quale sono compendiate le sue principali caratteristiche.

Dei criteri seguiti nella formazione dei vari aggruppamenti merceologici sarà detto nei paragrafi successivi: qui basterà accennare che essi si uniformano ai suggerimenti formulati in proposito dal Comitato costituito dalla Sezione economica della Società delle Nazioni sul finire del 1929 allo scopo di studiare la situazione ed il movimento dei prezzi nei vari Paesi (2). Per quanto riguarda poi il significato e l'estensione da attribuire ai concetti di « merce » e di « specie e qualità », non v'è che da richiamarsi alla nota esplicativa sopra riportata. Come si è già fatto rilevare, *il numero delle « specie o qualità » è quello che — grosso modo — costituisce il criterio di confronto sull'ampiezza del complesso merceologico compreso nei diversi indici*; esso fornisce in sostanza il numero delle serie elementari dalla cui composizione è ottenuto l'indice sintetico (3). Ma più che sull'ordine di

(1) Cfr. Circolare n. 7 del 22 gennaio 1934-XII, riportata in allegato.

(2) A tale Comitato parteciparono il dott. Loveday, in rappresentanza della Società delle Nazioni; il dott. Dore, in rappresentanza dell'Istituto Internazionale di Agricoltura; il prof. Gini, il dott. Molinari e il dott. Coppola d'Anna per l'Italia; il dott. Flux per l'Inghilterra; l'ing. Huber per la Francia; il dott. Julin per il Belgio; il dott. Platzer e il dott. Jacob per la Germania; ed altri esperti.

(3) Raccogliendo negli indici Bachi e Milano i componenti dei rispettivi complessi merceologici, *in base agli stessi criteri seguiti nella nuova elaborazione*, risulterebbe, per i due indici, la struttura qui riportata a fianco di quelle dell'indice nazionale:

GRUPPI MERCEOLOGICI	INDICE NAZIONALE		INDICE BACHI				INDICE MILANO			
	Merci	Specie o qualità	Merci		Specie e qualità		Merci		Specie e qualità	
			In complesso	Comuni (*)	In complesso	Comuni (*)	In complesso	Comuni (*)	In complesso	Comuni (*)
I. Materie grezze	42	91	39	35	47	43	37	32	43	38
a) di origine minerale.....	5	9	5	4	8	7	4	4	7	7
b) di origine vegetale.....	22	61	21	18	25	22	19	16	21	18
c) di origine animale.....	15	21	13	13	14	14	14	12	15	13
II. Materie semilavorate	40	83	48	36	56	44	42	28	51	37
a) di origine minerale.....	26	42	32	23	36	27	26	19	30	23
b) di origine vegetale.....	11	35	13	10	15	12	13	2	16	10
c) di origine animale.....	3	6	3	3	5	5	3	7	5	4
III. Prodotti lavorati	43	119	24	22	32	30	19	19	21	21
a) di origine prevalentemente minerale..	14	36	1	1	1	1	1	1	1	1
b) di origine prevalentemente animale e vegetale.....	8	32	7	6	9	8	2	2	2	2
c) di uso alimentare.....	21	51	16	15	22	21	16	16	18	18

(*) Con l'indice nazionale.

L'elenco delle merci che i due indici *non hanno in comune* con l'indice nazionale già è stato riportato in una nota precedente. Il prospetto consente ora di scorgere con più precisi particolari *la natura e la posizione* dalle merci in questione in ciascuno degli indici: quasi nella totalità si tratta, dunque, di materie semilavorate, o piuttosto — come si è osservato — di materie in *pro-*

grandezza di questo numero, è fuori di dubbio che l'aspetto essenziale della questione va ricercato nella misura con cui le varie categorie merceologiche vengono ad essere rappresentate nell'indice. Materie greggie, merci semilavorate e prodotti finiti, posseggono, come è noto, caratteristiche dinamiche nettamente definite, dipendenti in parte dalla loro funzione economica e dallo stadio occupato nel processo produttivo, ed in parte dalla natura della loro origine. Ora perchè un indice possa assolvere alla funzione di misura del sistema dei prezzi e fornire una immagine delle variazioni strutturali di questo, sufficientemente aderente alla realtà, necessariamente deve riprodurre nei suoi elementi costitutivi la stessa proporzione tenuta dalle varie categorie di prodotti nel mercato nazionale (1). Sino a quale punto l'indice nazionale soddisfi a questa condizione, non è agevole riconoscere; tuttavia può affermarsi che tanto il gruppo delle materie grezze, quanto quello delle semilavorate, possono ritenersi soddisfacenti sotto l'aspetto menzionato. Altrettanto avrebbe potuto dirsi del gruppo dei prodotti lavorati, se in quelli raccolti nella categoria di origine prevalentemente minerale si fosse potuto dare una più larga rappresentazione alla molteplice varietà della produzione dell'industria meccanica. Non è qui il caso di accennare ai tentativi compiuti dall'Istituto per conseguire lo scopo; ciò che si è fatto, per il momento, rappresenta il massimo che era possibile ottenere. Comunque, da un punto di vista relativo, il vantaggio del nuovo indice, nel settore dei prodotti lavorati, rispetto agli indici esistenti in Italia ed a taluni calcolati all'estero, può ritenersi nettissimo.

Nello stesso prospetto II sono indicate le quotazioni (numero dei prezzi) in base alle quali sono calcolati gli indici delle diverse serie elementari. Tra i due criteri che si sono presentati al riguardo: quello di assumere una sola quotazione per ciascuna qualità (cioè in sostanza il prezzo rilevato in una sola piazza) e l'altro di valersi di un certo numero di quotazioni, si è data la preferenza, in linea di massima, a quest'ultimo e soprattutto nel caso dei prodotti agricoli ed alimentari. Le ragioni di tale soluzione, e ad un tempo i suoi vantaggi, risultano evidenti. In primo luogo, la scelta di una piazza per la rilevazione del prezzo di una data specie o qualità di merce non avrebbe potuto effettuarsi, a ragion veduta,

PROSPETTO II.

Caratteristiche strutturali dell'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso.

GRUPPI MERCEOLOGICI	NUMERO			
	merci	qualità o specie	prezzi	piazze (1)
I. Materie grezze	42	91	642	70
a) di origine minerale	5	9	63	25
b) di origine vegetale	22	61	392	66
<i>b₁ di uso industriale</i>	5	8	45	22
<i>b₂ di uso alimentare</i>	17	53	347	62
<i>b₂₁ materie prime per le industrie alimentari</i>	9	27	174	56
<i>b₂₂ materie di uso alimentare diretto</i>	8	26	173	35
c) di origine animale	15	21	187	37
<i>c₁ di uso industriale</i>	5	7	46	15
<i>c₂ di uso alimentare</i>	10	14	141	31
II. Materie semilavorate	40	83	474	40
a) di origine minerale	26	42	311	29
b) di origine vegetale	11	35	135	34
c) di origine animale	3	6	28	7
III. Prodotti lavorati	43	119	494	55
a) di origine prev. minerale ...	14	36	56	2
<i>a₁ venduti all'ingrosso</i>	8	24	36	2
<i>a₂ venduti diversamente o per unità</i>	6	12	20	—
b) di origine prev. anim. e veg.	8	32	61	14
c) di uso alimentare	21	51	377	53
<i>c₁ di origine vegetale</i>	12	32	252	52
<i>c₂ di origine animale</i>	9	19	125	31
In complesso...	125	293	1.610	73

(1) Il numero delle piazze si riferisce esclusivamente ai prezzi rilevati attraverso i Consigli Provinciali dell'Economia.

cesso di lavorazione e di utilizzazione come materie prime, che, per la loro stessa natura non hanno decisa influenza sul mercato (prodotti chimici); o, comunque, già sufficientemente rappresentate in entrambi gli indici da altri prodotti dello stesso ramo d'industria. Quanto alle materie lavorate, non ha bisogno di commento la composizione del gruppo a) in tutti e due gli indici rappresentato dalle sole lampadine elettriche e, per l'indice di Milano, la stessa composizione del gruppo b) rappresentato dalla carta e dal sapone. Non è inutile osservare che il raggruppamento sopra esposto è stato compiuto secondo gli stessi criteri seguiti per l'indice nazionale: anche da tali criteri si discostano sensibilmente gli elaboratori dei due indici in questione. Tale circostanza, che è essenziale rilevare, non consente di portare i confronti tra i risultati dei calcoli. Per quanto riguarda il numero delle quotazioni utilizzate per la formazione degli indici, già si è visto come mentre per l'indice nazionale esse salgono ad oltre 1600, ripartite tra i diversi gruppi, tanto nell'indice Bachi quanto in quello di Milano il loro numero non differisce sostanzialmente da quello delle specie o qualità considerate (vale a dire, in entrambi si ha, normalmente, una sola quotazione per ciascuna specie di merce).

(1) A questo proposito torna opportuno rilevare che l'esclusione delle frutta — fresche e secche — e degli agrumi, ed in genere dei prodotti ortofrutticoli, non ha ragione di essere in un indice nazionale dei prezzi delle merci scambiate all'ingrosso, quando — come è il caso per il nostro Paese — i prodotti in questione rivestono un'importanza cospicua nel sistema degli scambi. Come giustificazione di quella esclusione è stata addotta la circostanza che per tali merci non si hanno regolari contrattazioni per tutti i mesi dell'anno, restando limitate ai soli mesi di permanenza delle merci stesse sul mercato; ciò che determina, ai fini della elaborazione statistica dei dati, una discontinuità nella composizione delle serie da sintetizzare. Ma, evidentemente, tale perturbazione di indole tecnica non costituisce una ragione sufficiente per considerare plausibile il criterio dell'esclusione. È facile riconoscere, invero, che quelle discontinuità, in quanto riproducono una reale situazione di mercato, con conseguenti riflessi sul volume ed il valore degli scambi, ed in quanto si ripetono con regolarità costante, con l'avvicinarsi delle stagioni, dal punto di vista economico non hanno carattere diverso da quelle che un'attenta osservazione della concreta realtà porterebbe a riscontrare, in varia misura, anche in altri settori. In secondo luogo, la stessa tecnica statistica suggerisce opportuni accorgimenti per ovviare, sia pure parzialmente, alle difficoltà formali menzionate.

La soluzione pratica del problema della comparabilità dei dati, cui dà luogo la considerazione di questi ed altri prodotti, è stata ottenuta attraverso una serie di indagini ed elaborazioni delle quali si espongono i risultati positivi nell'apposita nota riportata in appendice.

senza la conoscenza di elementi quantitativi in ordine alle dimensioni degli scambi commerciali in essa effettuati. Vero è che il tentativo di procurarsi dati quantitativi al riguardo è stato compiuto dall'Istituto: ma le risposte ottenute da presso che tutti i Consigli dell'Economia, e per la generalità delle merci, sono state nettamente negative: si tratta di un campo per ora assolutamente inesplorato. Da ciò la soluzione più sopra accennata, corroborata, come si è detto, dal parere delle organizzazioni economiche e dei privati interpellati. Per quanto concerne i vantaggi, è ovvio che una base piuttosto larga di quotazioni attendibili, per ciascuna qualità di merce, rende più probabile che il corrispondente indice elementare rispecchi con maggiore fedeltà l'andamento dei prezzi della qualità stessa. D'altra parte, quotazioni tratte da diverse fonti consentono di controllare nel modo più agevole l'esattezza delle rilevazioni, attraverso la constatazione di eventuali anomalie di comportamento dei prezzi di uno stesso prodotto in piazze diverse. Questo criterio è del resto seguito anche in altri Paesi, nei limiti e nelle forme consentite dalla rispettiva organizzazione amministrativa (1).

La rigorosa selezione delle piazze compiuta, come si è detto, in base ai requisiti dell'*attrezzatura tecnica* degli uffici rilevatori dei prezzi e della *rappresentatività* come mercati delle varie merci, apparisce nei dati dell'ultima colonna del prospetto II citato. Da questo risulta infatti che delle 92 provincie del Regno, poco più di 50 forniscono i prezzi dei prodotti agricoli ed alimentari, mentre negli altri gruppi il numero si riduce in misura più o meno sensibile: talchè poco più di 70 risultano in complesso le piazze interessate alla rilevazione dei prezzi per l'indice nazionale.

5. - Classificazione delle merci per grado di lavorazione. — Il raggruppamento merceologico quale è manifesto dal prospetto II sopra riportato, *costituisce una caratteristica sinora posseduta soltanto dal nostro indice nazionale*. Come è stato accennato, tale classificazione segue nelle sue linee i concetti espressi dal Comitato costituito dalla Sezione Economica della Società delle Nazioni. Sono note le critiche, indubbiamente assai fondate, mosse ai sistemi di raggruppamento seguiti nella maggior parte degli indici finora costruiti. Già il Mitchell faceva notare (2) sin dal 1915 come simili classificazioni raramente abbiano una consistenza logica (*seldom possess logical consistency*) e citava ad esempio quella seguita nell'indice dell'ufficio del Lavoro degli Stati Uniti, tuttora vigente. La ragione sostanziale della lamentata inconsistenza logica va ricercata nella *eteroge-*

neità dei criteri in base ai quali le merci sono raccolte nei diversi gruppi: eterogeneità che se per un verso è fonte di equivoci nell'interpretazione dell'influenza dei fattori caratteristici della dinamica dei prezzi, per altro verso oscura, anzichè illuminare, la configurazione del sistema dei prezzi stessi. La classificazione seguita nell'indice nazionale costituisce il portato degli studi e delle esperienze compiute in questi anni postbellici straordinariamente ricchi di insegnamenti in questo campo. In esso le merci sono raggruppate, in primo luogo, a seconda del grado di lavorazione: all'equivoca indicazione di materie *prime* si è sostituita l'altra di materie *grezze*, la quale porta senz'altro ad escludere dal gruppo talune merci che, a cagione della maggiore comprensività della prima parola, sono state a volte comprese nel gruppo (3) mentre in realtà si trattava di materie che già avevano subito, oltre alla raccolta ed alla estrazione dal suolo, un primo processo di lavorazione (materie semilavorate). Nell'ambito di ciascun gruppo, il criterio della suddivisione è stato quello dell'origine — minerale, vegetale, animale — mentre le ulteriori discriminazioni sono stabilite in base all'uso — industriale o alimentare — delle merci. Poichè per talune di queste non sussiste nella realtà economica una demarcazione netta tra le varie suddivisioni, i criteri assoluti ora enunciati sono stati integrati da quello della destinazione o — ad es. per prodotti lavorati — della costituzione *prevalente*.

6. - Altre classificazioni — Alla classificazione ora esposta seguiranno altre intese ad illuminare nuove caratteristiche del sistema dei prezzi: a) la classificazione in beni di consumo e beni strumentali; b) merci di produzione prevalentemente nazionale e merci prevalentemente importate; c) prodotti acquistati e prodotti venduti dagli agricoltori. Quanto alla prima forma di raggruppamento, è nota l'importanza fondamentale della discriminazione in essa contenuta, dal punto di vista dell'analisi dei fenomeni economici di congiuntura. I concetti di « beni di consumo » e « beni strumentali » come tutti i concetti empirici ricavati dall'osservazione della realtà non si prestano ad essere circoscritti in una formula di univoco ed assoluto significato. Nell'eseguire il raggruppamento in questione si è tenuto presente come concetto di *beni di consumo* quello di « beni destinati — immediatamente o dopo aver subito trasformazioni industriali — alla soddisfazione dei bisogni individuali e, nel caso dei *beni strumentali*, quello di « beni la cui funzione si esaurisce nei processi industriali (od agricoli) necessari per la produzione dei beni di consumo ». Naturalmente per

(1) Nei Paesi che non dispongono di organismi analoghi ai nostri Consigli Provinciali dell'Economia o di organizzazioni economiche a carattere nazionale, i prezzi sono rilevati presso enti privati che spontaneamente si prestano allo scopo, o anche da giornali e rassegne economiche. Generalmente si ignorano le modalità attraverso le quali queste fonti procedano alla determinazione dei prezzi (soprattutto di quelli non quotati nelle Borse), ciò che non depone evidentemente in favore di una indiscussa attendibilità dei risultati (Cfr. ad es.: A. W. FLUX: *The Measurement of Price Changes* « Journal of the Royal Statistical Society », marzo 1921, dove sono lamentati tali inconvenienti).

(2) Cfr. W. C. MITCHELL — *The making and using of index numbers* — Bulletin of the United States Bureau of Labor statistics n. 173, Washington, 1915.

(3) Così l'indice di Milano nel gruppo « materie prime industriali » comprende ad es. il coke, lo zolfo raffinato, la ghisa e taluni metalli (piombo, antimonio, rame); tutte merci che senza dubbio costituiscono *materie prime*. Senonchè tale qualifica conviene, con non minore proprietà, a tutte le altre merci comprese nel successivo gruppo « materie semilavorate », mentre non è difficile riconoscere che anche le merci sopra menzionate hanno già subito un primo processo di lavorazione che le pone, a buon diritto, nella categoria delle « semilavorate ». Nell'indice Bachi viene usata la denominazione di « materie grezze »; senonchè nel gruppo risultano poi comprese in gran numero merci (coke, ghisa, ferro laminato, altri metalli, legname in tavole) che in realtà, avendo subito un vero e proprio processo di lavorazione, sarebbe stato più plausibile includere nel gruppo delle « semilavorate ». Non minore fonte di equivoci — particolarmente nell'indice di Milano — scaturisce dal raggruppamento dei prodotti agricoli ed alimentari: parte compresi nel gruppo « prodotti finiti », parte in un gruppo designato con la denominazione « prodotti agricoli nazionali », parte, infine — ad es. la canapa — tra le materie prime industriali.

talune merci la demarcazione tra i due concetti non poteva essere stabilita che in base a criteri di *destinazione prevalente* (1).

Nel suo aspetto pratico, il problema della ripartizione delle varie merci nell'uno e nell'altro dei due grandi gruppi non si presenta però di facile e soprattutto inequivocabile soluzione. In primo luogo non è da tacere che, da un punto di vista rigoroso, la classificazione in beni di consumo e beni strumentali dovrebbe limitarsi ai soli *prodotti finiti* (risultanti da trasformazioni industriali, ed anche prodotti agricoli di uso diretto), i quali sono quelli di importanza preponderante nella dinamica dei prezzi e nelle sue relazioni con la produzione ed il consumo (2). Senonché — anche in considerazione del numero non molto ampio di prodotti industriali finiti, contenuti nell'indice — si è preferito attenersi alla soluzione praticamente soddisfacente di suddividere rispettivamente le due grandi categorie menzionate in due sottogruppi, in base al criterio della utilizzazione *immediata* o *mediata* dei beni stessi, così da comprendere in quest'ultimo i prodotti rigorosamente non assegnabili al primo gruppo. In tal modo anche nella nuova elaborazione viene utilizzata la intera massa di rilevazioni disponibili.

I risultati delle elaborazioni degli indici secondo la classificazione di cui si tratta, e le altre accennate, seguiranno ed accompagneranno gli indici ora iniziati, risultanti dal raggruppamento per grado di lavorazione delle merci, così da fornire — come era nel proposito dell'Istituto — ad ogni momento tutti gli aspetti essenziali del vasto e complesso quadro dei rapporti economici tra i partecipanti all'attività economica del Paese.

7. - Base dell'indice. — La scelta del periodo-base al quale riferire le quotazioni dei prezzi, per quanto costituisca teoricamente un problema di grandissima importanza, di fatto in presso che tutte le elaborazioni finisce per soggiacere alle esigenze di ordine pratico o comunque di natura diversa da quella costituita dalle considerazioni teoriche. Queste infatti concordano nel riconoscere la necessità di assumere come base un periodo abbastanza esteso di relativa stabilità del sistema dei prezzi: tale condizione, sufficientemente verificata negli ultimi anni prebellici, spiega in parte il lavoro incontrato da quegli anni presso gli elaboratori degli indici economici in generale e dei prezzi in particolare. Se non che, come si è accennato trattando degli indici Bachi e di Milano, il lungo intervallo di tempo che ormai ci separa dagli anni precedenti il conflitto mondiale, e le enormi trasformazioni intervenute posteriormente nella struttura economica di tutti i paesi, hanno reso necessario di assumere come nuova base di riferimento un periodo sufficientemente prossimo e tale che valga a conferire la necessaria omogeneità ai confronti. Ma se in questi ultimi anni, ed in genere negli anni postbellici, difficile sarebbe la scelta di un periodo che soddisfa alla menzionata esigenza teorica, tale scelta si presenta ancor più precaria ove si ponga

mente alla *necessità di fondare gli indici sopra, una base ad un tempo ampia e sicura di rilevazioni*. Ora, l'organizzazione e l'attrezzatura dei servizi statistici della maggior parte dei Consigli Provinciali dell'Economia — organi periferici dell'Istituto e suoi principali collaboratori nella rilevazione — solo in questi ultimi anni sono venute consolidandosi e per taluni il processo è ancora in via di assettamento. Da ciò l'opportunità di non risalire molto indietro nel tempo per non sacrificare a tale presunto interesse — di ordine retrospettivo — la copia di rilevazioni via via accumulate e, soprattutto, la sicurezza dei dati. Tali considerazioni rendono conto della scelta fatta dei *prezzi medi del 1952*, come base dell'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso.

8. - Sistema di ponderazione. — Dal punto di vista della elaborazione dei dati, una caratteristica veramente essenziale dell'indice nazionale è costituita dal sistema dei pesi applicati alle singole serie elementari e di categoria. Come è noto, la esigenza di attribuzione ai vari elementi del sistema dei prezzi un peso proporzionale alla loro importanza nel quadro dell'economia di un paese, solo in epoca relativamente recente — rispetto alla lunga serie di anni da cui data l'introduzione e l'uso dei numeri indici — ha avuto pratica e generale applicazione. A questo orientamento hanno contribuito, per un verso, l'accresciuta disponibilità dei dati quantitativi necessari per stabilire l'importanza delle varie merci e, per l'altro, soprattutto la maggiore conoscenza della struttura del sistema dei prezzi e le peculiarità di comportamento degli elementi costitutivi. Non è il caso di intrattenersi sui motivi talora addotti per giustificare l'inutilità o la superfluità della ponderazione; essi in gran parte discendono dalla esigenza di convalidare in qualche modo gli indici costruiti col modesto materiale statistico che in passato hanno avuto a disposizione i vari costruttori.

Attualmente non si potrebbe mettere in dubbio che, per usare un'espressione del Mitchell, un indice non ponderato sia, di fatto, un indice erroneamente ponderato o, quanto meno, un indice nel quale, secondo una nota locuzione del Walsh, la ponderazione sia lasciata al caso (*Haphazard weighting*). Ma con quali elementi costituire un sistema razionale di ponderazione? Dei tre offerti dalla letteratura e dalla pratica corrente: quantità consumate, quantità scambiate, quantità prodotte (più quantità importate), l'Istituto, su proposta del Presidente della Commissione di studio, ha scelto quest'ultimo. Solo che si rifletta alla natura dei tre concetti, ed al processo che caratterizza la loro introduzione nel campo delle applicazioni statistiche, e facile convenire sulla fondatezza del criterio seguito. Il sistema della ponderazione in base al consumo è entrato nella pratica statistica attraverso il calcolo degli indici del costo della vita, che sono appunto indici sintetici rappresentativi della spesa corrispondente ad una certa quantità di consumi famigliari. Il presentarsi,

(1) L'elenco delle merci ripartite secondo la classificazione in parola viene riportato in allegato. Può essere utile rilevare che in sostanza rientrano nel gruppo di *beni di consumo* i generi alimentari, i prodotti dell'industria tessile, gli articoli di abbigliamento e arredamento, le suppellettili domestiche, i materiali utilizzati nell'industria edilizia, le autovetture. Nel gruppo dei *beni strumentali* trovano invece posto: le macchine in genere (agricole, industriali, da scrivere, da calcolare), i concimi ed altri prodotti dell'industria chimica. Da ragioni di *destinazione prevalente* e giustificata l'inclusione in questo medesimo gruppo, dei metalli, del carbon fossile e del coke, degli idrocarburi e della canapa; beni tutti nei quali in varia misura accanto alle caratteristiche della strumentalità possono coesistere quelle del consumo, nel senso sopra definito.

(2) «Le merci non finite e non atte come tali al consumo, non hanno valore all'intuori di quello che deriva loro dal fatto di essere costituenti di merci finite e perciò non riflettono il valore attuale delle merci finite, ma il valore presunto di queste alla data in cui il processo di lavorazione sarà terminato» J. M. KEYNES: *Trattato della Moneta*, vol. I, pag. 97.

anche per gli indici dei prezzi all'ingrosso, della necessità della ponderazione, ha condotto a trasportare quel concetto nel nuovo campo, con la conseguenza di allargare l'accezione del termine « consumo » dai prodotti finiti effettivamente passati ai consumatori finali, ai prodotti greggi e semilavorati, rispetto ai quali il concetto di consumo s'intende in relazione alle industrie trasformatrici. Altrettanto nette sono la genesi e l'evoluzione del concetto di quantità scambiate, per le quali basta richiamarsi ai noti lavori del Fisher volti a determinare statisticamente i componenti della sua equazione dello scambio. Come si vede, nè l'uno nè l'altro concetto traggono origine diretta dalla natura del problema generale che interessa risolvere nel caso del sistema dei prezzi all'ingrosso. Gli scopi che qui interessano non hanno diretta attinenza nè col consumo nè con la massa monetaria posta in movimento dal processo degli scambi. Il vero punto centrale della questione risiede nella determinazione dell'importanza economica di un bene in quanto tale: importanza che evidentemente non può ritenersi diminuita dal fatto che una quantità più o meno grande di esso sia esportata (come invece accade nel sistema dei pesi stabiliti in base al consumo) o non ha ragione di essere esaltata o ancora diminuita oltre misura da circostanze attinenti alla organizzazione degli scambi o delle imprese. Senza entrare in ulteriori considerazioni, può dunque concludersi che il sistema di ponderazione adottato nell'indice nazionale si presenta il più proprio, dati gli scopi di questo (1). È da aggiungere che in sostanza il sistema di ponderazione stabilito in base alla quantità prodotta ed importata costituisce un caso generale, adeguato agli scopi generali dell'indice dei prezzi all'ingrosso, dal quale gli altri sistemi possono farsi discendere, qualora si intenda costruire un indice con determinati fini circoscritti (2).

In ragione della mancanza di un censimento della produzione industriale e della lacunosità presentata dalle statistiche della produzione attualmente disponibili, le indagini compiute per stabilire gli elementi quantitativi necessari per la ponderazione, sono state, come è facile comprendere, particolarmente laboriose e complesse. Allo scopo di dare una base più attendibile ai calcoli, le quantità di ciascuna merce, prodotte ed importate, sono state determinate sulla media annua del periodo 1931-1933. Tali quantità, moltiplicate per il rispettivo prezzo medio nel 1932, hanno fornito i valori in base ai quali sono stati determinati i coefficienti di ponderazione delle merci stesse nell'ambito di ciascun gruppo; valori assoluti e coefficienti riportati nel prospetto III.

È da osservare che, per i prodotti agricoli in genere e per la maggior parte delle materie grezze o semilavorate di uso industriale, la determinazione delle quantità prodotte è stata effettuata direttamente in base alle rilevazioni statistiche disponibili. Per gli altri prodotti, particolarmente quelli lavorati, è stato necessario ovviare alla mancanza dei dati diretti attraverso il ricorso a stime più

o meno approssimative. A tal fine, nella generalità dei casi, l'Istituto si è valso della collaborazione delle diverse Federazioni ed Associazioni economiche di categoria, le quali volenterosamente hanno comunicato i dati a loro avviso ritenuti più attendibili. Solo a difetto di informazioni dalle fonti menzionate, l'Istituto ha proceduto per via congetturale alla determinazione della produzione di talune merci valendosi degli elementi indiretti a propria disposizione: elementi desunti, in via di massima, da pubblicazioni ufficiali e tenendo anche conto — soprattutto come elementi di controllo — delle stime di privati studiosi. Da tutto ciò segue, che se per un verso è doveroso rilevare il carattere in genere largamente approssimativo — quale d'altronde è sufficiente per lo scopo della ponderazione — dei dati in base ai quali è stato elaborato il sistema di ponderazione, per altro verso essi rappresentano quanto di meglio allo stato di fatto era possibile ottenere. Al riguardo è quasi superfluo rilevare che non diverso da quello dell'indice italiano è il grado di attendibilità presentato dai dati statistici che stanno a base dei sistemi di pesi degli indici calcolati negli altri Paesi, e ciò in ragione delle difficoltà sussistenti anche altrove in questo settore, estremamente complesso, delle rilevazioni statistiche (3).

9. - Reiterazione di valore e sua eliminazione. — Come risulta dall'elenco del seguente prospetto III, taluni prodotti intervengono nell'indice sotto diverse forme merceologiche corrispondenti ad altrettanti stadi di lavorazione (ad es.: grano, farina, pasta alimentare; cotone sodo, filati di cotone, tessuti di cotone, ecc.). Altri prodotti poi che già hanno subito qualche trasformazione — quindi materie semilavorate e, soprattutto, prodotti lavorati — per effetto del processo di lavorazione sono composti di un numero più o meno esteso di *materie prime* di origine e natura diversa, del pari comprese singolarmente nell'indice (ad es., farina e zucchero, nel caso dei biscotti; ferro e acciaio, legname e pneumatici, per le autovetture ed autocarri, ecc.). In tutti questi casi sorge il problema di eliminare le *ripetizioni di valore* o impieghi multipli, cui si fa luogo nel calcolo del valore dei diversi prodotti per determinare il coefficiente di ponderazione. Evidentemente, e da un punto di vista generale, tale *eliminazione* può effettuarsi in un duplice modo: a) lasciando inalterato il valore di una data merce nello stadio primario in cui essa compare nell'indice ed attribuendo alle successive forme della merce il solo *plus valore* ad essa derivante per effetto della trasformazione industriale subita; b) lasciando inalterato il valore della merce nello stadio più avanzato di elaborazione e detraendo dal valore della materia primaria la quota incorporata nel prodotto derivato. Naturalmente questa duplicità di criteri non significa che il risultato finale delle elaborazioni sia identico nei due casi: a seconda della natura del materiale e degli scopi che si vogliono ottenere, può essere conve-

(1) Cfr., ad es.: W. C. MITCHELL: *The making and using of index numbers*, cit. pag. 78; A. A. YOUNG: *Index numbers* nell'*Handbook of mathematical statistics* di H. L. Rietz, pag. 191; ecc.

(2) Così a prescindere dalla complessità degli elementi da considerare e dalla difficoltà delle particolari rilevazioni statistiche a ciò necessarie, per passare dal sistema di ponderazione in questione agli altri fondati sul consumo o sugli scambi, basterebbe eliminare rispettivamente le quantità esportate e quelle consumate direttamente dai produttori.

(3) Non è inutile osservare che, le considerazioni in merito alla attendibilità dei dati valgono piuttosto per l'uso che si volesse fare delle cifre assolute riportate che per precisare il grado di solidità del sistema di ponderazione da esse dedotto. Tale solidità — e in ogni caso il vantaggio della ponderazione — non resta sostanzialmente menomata finchè l'ordine di grandezza dell'approssimazione non ecceda i limiti tollerabili, ciò che non è il caso dei valori sopra riportati.

PROSPETTO III.

Valore (ai prezzi del 1932) delle quantità di ciascuna merce prodotte ed importate in media nel 1931-1933 e coefficienti di ponderazione degli indici elementari.

(Valori assoluti in milioni di lire).

MERCI	Valore delle quantità prodotte ed importate	%	MERCI	Valore delle quantità prodotte ed importate	%	MERCI	Valore delle quantità prodotte ed importate	%
I. MATERIE GREZZE			II. MATERIE SEMILAVORATE			III. PRODOTTI LAVORATI		
a. Materie grezze di origine minerale	1.523,3	100,00	7. Uova	2.325,9	22,04	a. Materie di origine prev. minerale		
1. Rottami di ferro, acciaio ghisa	221,4	14,53	8. Latte	3.108,7	29,47	a₁. vendute all'ingrosso	413,5	100,00
2. Carbon fossile	1.177,2	77,28	9. Pesce irresco	437,1	4,14	1. Artic. di vetro bianco	74,1	17,93
3. Nitrato di sodio ..	38,1	2,50	10. Carne conservata..	170,3	1,61	2. Bottiglie nere e damigiane.....	25,8	6,24
4. Marmo	77,8	5,11				3. Specchi	50,2	12,14
5. Sabbia	8,8	0,58				4. Terraglie	59,0	14,27
b. Materie grezze di origine vegetale						5. Porcellane	51,5	12,45
b₁. di uso industriale	1.334,3	100,00				6. Materiale igienico..	22,8	5,51
1. Cotone	805,4	60,36				7. Lampade elettriche..	80,1	19,37
2. Canapa	130,0	9,74				8. Macchine agricole..	50,0	12,09
3. Lino	18,4	1,38				a₂. vendute diversamente o per unità	2.302,5	100,00
4. Crine vegetale	9,2	0,69				1. Autovetture	1.205,9	52,38
5. Legna da ardere ..	371,3	27,83				2. Autocarri.....	297,5	12,92
b₂. di uso alimentare						3. Pneumatici e camere d'aria	486,2	21,12
b₂₁. materie prime per le industrie alimentari	13.214,3	100,00				4. Condutt. e cavi elett.	227,7	9,89
1. Grano	9.567,3	72,40				5. Macchine da scrivere	62,4	2,71
2. Granoturco.....	2.120,0	16,04				6. Macchine da calcol.	22,8	0,98
3. Risone	431,3	3,26				b. Materie di origine prev. animale e vegetale	6.162,1	100,00
4. Segale	138,7	1,06				1. Tessuti di seta....	839,8	13,63
5. Orzo	204,0	1,54				2. Tessuti di cotone..	1.905,8	30,93
6. Cacao	34,2	0,26				3. Tessuti di lana....	1.342,4	21,78
7. Crusca	162,8	1,23				4. Tessuti di canapa .	179,9	2,92
8. Avena	474,1	3,59				5. Calzature.....	680,3	11,04
9. Fieno	81,9	0,62				6. Cappelli	405,6	6,57
b₂₂. materie alimentari di uso immediato o diretto	6.404,3	100,00				7. Carta e cartoni ...	512,8	8,32
1. Fave	342,8	5,35				8. Saponi	295,5	4,80
2. Patate	1.123,8	17,55				c. Materie di uso aliment.		
3. Cipolle	37,9	0,59				c₁. di origine vegetale	17.436,6	100,00
4. Fagioli	269,6	4,21				1. Riso	547,9	3,14
5. Frutta fresca.....	1.593,2	24,88				2. Olio di oliva.....	1.149,8	6,59
6. Frutta secca	1.422,5	22,21				3. Olio di semi.....	355,6	2,04
7. Agrumi	740,4	11,56				4. Vino	2.943,4	16,88
8. Caffè	874,1	13,65				5. Zucchero	1.683,7	9,66
c. Materie grezze di origine animale						6. Farina di frumento	7.735,5	44,36
c₁. di uso industriale	1.222,6	100,00				7. Farina di granturco	1.099,0	6,30
1. Bozzoli.....	161,2	13,19				8. Pasta alimentare...	1.476,3	8,47
2. Lana.....	652,4	53,36				9. Conserva di pomod.	95,4	0,55
3. Crine animale	7,3	0,60				10. Cioccolato.....	98,0	0,56
4. Pelli fresche	285,1	23,31				11. Biscotti.....	105,8	0,61
5. Pelli secche (esotiche)	116,6	9,54				12. Caramelle.....	146,2	0,84
c₂. di uso alimentare	10.551,5	100,00				c₂. di origine animale	3.334,5	100,00
1. Buoi	483,4	4,58				1. Salame	68,3	2,04
2. Vacche	211,9	2,01				2. Prosciutto	141,0	4,22
3. Vitelli	958,2	9,08				3. Mortadella	13,9	0,42
4. Suini.....	1.248,9	11,84				4. Lardo e strutto ...	179,5	5,37
5. Ovini	418,7	3,97				5. Burro.....	554,0	16,56
6. Pollame	1.188,4	11,26				6. Formaggio	2.074,6	61,91
						7. Baccalà e stoccafisso	127,1	3,80
						8. Tonno all'olio.....	81,8	2,44
						9. Pesce conservato...	108,3	2,24

(1) Eliminato il valore della quantità utilizzata per la produzione dell'acciaio.

niente applicare l'un criterio piuttosto che l'altro (1). Senza entrare nel merito della questione che formerà oggetto di ulteriori indagini da parte dell'Istituto, è subito da avvertire che nell'elaborazione dell'indice nazionale si è ritenuta opportuna l'applicazione del secondo criterio.

Lo svolgimento pratico dell'operazione può schematizzarsi in modo assai semplice: la quantità di una data merce (ad es. la lana) disponibile (prodotta ed importata) ad un certo momento può essere destinata: a) parte alla produzione di altre merci più elaborate (ad es., filati, feltri per cappelli), b) parte ad essere esportata, c) parte ad essere utilizzata senza ulteriore elaborazione (ad esempio, nei materassi), d) parte infine può essere lasciata come scorta o stock. Evidentemente se nell'indice, sono compresi — come è il caso dell'indice nazionale — i filati di lana ed i cappelli, l'applicazione del concetto

avanti esposto porta ad eliminare dal valore della lana (materia prima) la quota corrispondente alla quantità di questa utilizzata nella produzione dei filati e dei cappelli. Analogamente si procede nella eliminazione del doppio impiego risultante — per restare nell'esempio addotto — dalla simultanea presenza dei filati e dei tessuti di lana (2).

Bisogna subito precisare che la lacunosità e l'incertezza dei dati statistici occorrenti per la rigorosa esecuzione delle operazioni schematizzate consentono soltanto approssimazioni assai larghe; peraltro sufficienti, come già si è fatto osservare, per gli scopi da conseguire. Comunque, nella determinazione degli elementi avanti esposti, si è cercato di tener conto di tutte le informazioni disponibili (3), comprese quelle concernenti gli stocks, tanto importanti, quanto insufficienti nello stato attuale delle rilevazioni statistiche, non soltanto del nostro Paese.

(1) In sostanza la scelta tra i due criteri prospettati risulta determinata dal concetto seguito nella formazione degli aggruppamenti merceologici. Come è stato accennato e criticato nella relazione, nella costruzione di molti indici, questi aggruppamenti vengono operati in base ad estrinseche caratteristiche di affinità delle merci (prodotti agricoli, prodotti chimici, prodotti tessili, ecc.), talché nell'ambito di ciascun gruppo i singoli prodotti risultano rappresentati simultaneamente nei diversi stadi di trasformazione (ad es. grano, farina, pasta alimentare; cotone sodo, filati di cotone, tessuti di cotone). In tal caso, e sempre limitatamente alla formazione dei coefficienti di ponderazione entro ciascun gruppo, è da ritenere plausibile criterio quello di assumere il valore complessivo, per la merce primaria ed il plus valore dei prodotti da essa derivati.

Il sistema di ponderazione costituito in base all'esposto criterio — criterio di «proporzionalità verticale» come viene talora designato con espressione che traduce un'ovvia rappresentazione schematica del problema — si presenta appropriato, come è stato rilevato esplicitamente, per la ponderazione interna dei singoli aggruppamenti merceologici, quando questi vengono formati in base al criterio dell'affinità dei rami di industria.

Nelle diverse elaborazioni dei numeri indici, la determinazione del sistema generale di ponderazione per la formazione dell'indice sintetico, viene invece effettuata normalmente attraverso l'applicazione del secondo criterio menzionato nella Relazione; e cioè l'assunzione del valore dei prodotti nell'ultimo stadio di elaborazione, in cui sono presenti nel complesso merceologico considerato e la conseguente detrazione dal valore delle merci primarie della quota incorporata negli stessi prodotti finali (criterio della «proporzionalità orizzontale»).

Ora, per quanto riguarda l'indice nazionale, il concetto fondamentale seguito nel raggruppamento delle merci è costituito, come si è detto, dal grado di lavorazione e dalle caratteristiche intrinseche dei prodotti (origine minerale, vegetale, animale), indipendentemente dai rami di industria (che per una stessa merce possono essere anche diversi), interessati al movimento dei prezzi. È facile comprendere, pertanto, come nei confronti dell'indice nazionale all'applicazione del primo criterio venga meno lo stesso presupposto che ne rende plausibile l'uso. D'altra parte, tenuto anche conto dei criteri seguiti nella scelta delle merci, la classificazione adottata, per sua natura, porta ad escludere che nell'ambito di ciascuna categoria debbano presentarsi, in generale e necessariamente, casi di ripetizione di valore.

Questi intervengono dunque sistematicamente soltanto nella ponderazione dell'indice generale. Ora, come si è rilevato, tanto dal punto di vista concettuale, quanto da quello della pratica, in questo caso la preferenza del secondo criterio è stata generalmente riconosciuta. (Per altri ragguagli sulle questioni prospettate in questa nota Cir. ad es. WIRTSCHAFT UND STATISTIK — Die neue Grosshandelsindexziffer des Statistischen Reichsamts, 1926, n. 23, pag. 8/6).

(2) Le locuzioni, usate e l'esempio addotto per delucidare il meccanismo dell'operazione della eliminazione di questi cosiddetti impieghi multipli, mettono in evidenza talune circostanze che valgono di essere rilevate anche in considerazione di un ulteriore più approfondito esame della questione. Nel ragionamento si parte dal presupposto dell'esistenza di una data quantità di merce in un determinato intervallo di tempo e si analizza la destinazione di questa merce nello stesso periodo. È facile riconoscere nell'ipotesi posta la concezione implicita di un sistema chiuso, poichè da un punto di vista rigoroso, e per restare nell'esempio portato, solo nel caso che entro lo stesso intervallo di tempo, la stessa lana considerata venga ad essere destinata o trasformata nel modo esposto, solo in questo caso interviene incontestabilmente il concetto di reiterazione di valore. La questione che si pone è di vedere se e fino a qual punto il presupposto menzionato abbia riscontro con la realtà. Indubbiamente, e sempre s'intende in un determinato intervallo di tempo, casi corrispondenti a quello accennato (ciclo chiuso) possono presentarsi: si può ammettere (Cir. ad es. J. M. KEYNES, *Trattato della Moneta*, vol. 1, pagg. 179 e segg.) che nell'economia di un'impresa, e più generale di una collettività, le materie gregge e semilavorate — cioè in generale le materie prime — rivestono sostanzialmente la caratteristica di capitale d'esercizio e, in quanto eccedenti i bisogni normali della produzione dell'impresa, (e limitatamente alla corrispondente quota), anche il carattere di capitale liquido. Da ciò segue che se la velocità di rinnovazione del capitale d'esercizio di un'impresa è tale da esaurire entro l'intervallo di tempo sopra presupposto tutto il ciclo di produzione, effettivamente debbano presentarsi le caratteristiche del ciclo chiuso. L'esistenza di questa possibilità non toglie tuttavia che da un punto di vista più generale la configurazione normale del fenomeno debba plausibilmente ricercarsi nel più significativo concetto dinamico di flusso della produzione: produzione liquida o disponibile, di beni atti al consumo immediato; produzione non disponibile, di beni capitali (beni strumentali, beni in processo di elaborazione, beni in stock, cir. Keynes, loc. cit. p. 181). Nella realtà tali componenti del flusso della produzione, considerato entro un intervallo di tempo, possono presentare il carattere di coesistenza, di successione ovvero ambedue le caratteristiche, a seconda dell'ampiezza dell'intervallo entro il quale si analizza la composizione del flusso. In base a quali criteri è dato riconoscere in tutti questi casi le condizioni di applicabilità del processo di eliminazione della ripetizione di valore? Si è vista la possibilità dell'esistenza del ciclo chiuso: che una merce entro l'intervallo di tempo considerato sia prodotta, trasformata e giunga alla destinazione finale. È però lecito presumere che tale debba essere il caso più frequente? Evidentemente una risposta soddisfacente al quesito potrebbe aversi solo attraverso la conoscenza: a) dell'oscuro e pur fondamentale processo di formazione degli stocks, b) della menzionata velocità di rinnovazione del capitale d'esercizio, nel senso sopra definito. Ma il primo di tali fenomeni, allo stato attuale delle rilevazioni statistiche, sfugge presso che totalmente all'osservazione, mentre il secondo ordine di indagini, esteso al complesso della produzione, presenta difficoltà non facilmente superabili. La soluzione praticamente accolta in tutte le elaborazioni dei sistemi generali di ponderazione, ed alla quale anche per ragioni di comparabilità dei risultati si uniforma quella stabilita per l'indice nazionale italiano, riposa dunque su talune premesse, teoricamente accettabili, ma alle quali manca una adeguata riprova sperimentale.

(3) Così nel caso dei prodotti agricoli si è considerato ad es. il doppio impiego intercedente tra valore dei foraggi e del bestiame; doppio impiego che, nel caso in esame, porta ad eliminare completamente il valore dei foraggi; analogamente per quello sussistente tra il valore del bestiame e delle pelli fresche; altrettanto è da ripetere per i suini e le carni salate derivate, ecc.

I risultati di queste elaborazioni sono raccolti nel seguente prospetto IV, nel quale trovasi riportato per ciascun aggruppamento merceologico il valore lordo delle quantità prodotte ed importate — somma degli analoghi valori delle singole merci considerate — ed il corrispondente valore di ciascun gruppo, al netto degli impieghi multipli. Quest'ultimo sistema di valori, espresso in percentuali, fornisce i coefficienti di ponderazione dei diversi gruppi per la formazione dell'indice sintetico (1).

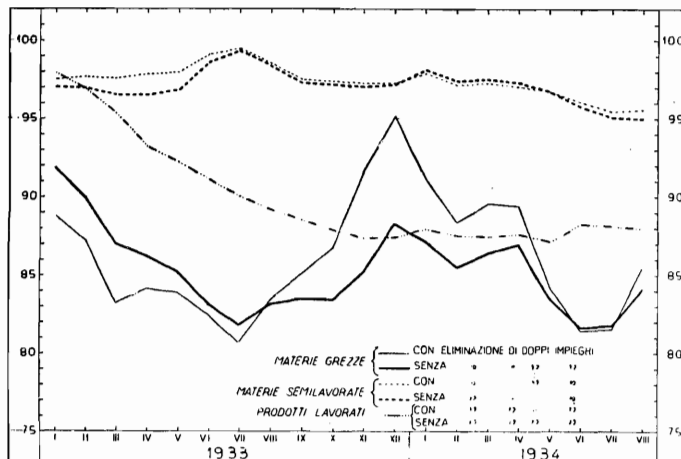
PROSPETTO IV.

Coefficienti di ponderazione degli indici di categoria (percentuali A) e dell'indice generale (percentuali B).

GRUPPI MERCEOLOGICI	Valore grezzo delle quantità prodotte ed importate in milioni di lire	%	Valore al netto degli impieghi multipli in milioni di lire		
				A	B
I. Materie grezze	34.250,3	100,00	16.690,5	30,05	
a) di origine minerale	1.523,3	4,45	979,5	1,76	
b) di origine vegetale	20.952,9	61,17	7.620,7	13,72	
b ₁ di uso industriale	1.334,3	3,89	465,6	0,84	
b ₂ di uso alimentare	19.618,6	57,28	7.155,1	12,88	
b ₂₁ materie prime per ind. alim.	13.214,3	38,58	986,5	1,78	
b ₂₂ materie di uso alim. diretto.	6.404,3	18,70	6.168,6	11,10	
c) di origine animale	11.774,1	34,38	8.090,3	14,57	
c ₁ di uso industriale	1.222,6	3,57	193,0	0,35	
c ₂ di uso alimentare	10.551,5	30,81	7.897,3	14,22	
II. Materie semilavorate	11.806,1	100,00	9.191,1	16,55	
a) di origine minerale	6.284,5	53,23	6.234,5	11,31	
b) di origine vegetale	3.336,4	28,26	2.108,0	3,80	
c) di origine animale	2.185,2	18,51	798,6	1,44	
III. Prodotti lavorati	29.659,2	100,00	29.659,2	53,40	
a) di origine prev. minerale.	2.716,0	9,16	2.716,0	4,89	
a ₁ venduti all'ingrosso	413,5	1,40	413,5	0,74	
a ₂ venduti diversamente o per unità	2.302,5	7,76	2.302,5	4,15	
b) di origini prevalentemente animale e vegetale	6.162,1	20,78	6.162,1	11,09	
c) di uso alimentare	20.781,1	70,06	20.781,1	37,42	
c ₁ di origine vegetale	17.436,6	58,79	17.436,6	31,40	
c ₂ di origine animale	3.344,5	11,27	3.344,5	6,02	
In complesso	75.715,6	=	55.540,8	100,00	

Il confronto tra le due serie di valori consente di riconoscere la misura della eliminazione compiuta: come è naturale, questa è notevole nelle materie greggie e si riduce nel gruppo delle semilavorate. Nell'ambito di ciascun gruppo l'entità della eliminazione varia a seconda della natura delle merci che lo costituiscono e del loro uso. Data la struttura della nostra economia, caratterizzata dalla netta dipendenza dall'estero nel campo delle materie prime di uso industriale, si comprende come nei corrispondenti gruppi dove si presentano tali materie, la eliminazione dei valori sia rilevante, a cagione della modesta entità delle produzioni e delle esportazioni: tale situazione si attenua nel gruppo delle materie semilavorate che per contro alimentano un flusso non trascurabile di scambi verso l'estero. Per quanto riguarda le materie di uso alimentare le quali — sia per la loro effettiva importanza nel quadro dell'economia nazionale, sia in ragione della relativa contrastante scarsità di prodotti industriali considerati — pesano in misura cospicua sull'indice, l'analisi dei singoli sottogruppi consente di rendersi conto immediato dell'ordine di grandezza dei rispettivi coefficienti.

Diagramm a 1.



Il diagramma che precede — dedotto dai primi risultati della nuova elaborazione dei quali si farà cenno nell'ultimo paragrafo di questa Relazione — consente di riconoscere, in concreto, le configurazioni assunte dagli indici di categoria a seconda che gli elementi componenti siano sintetizzati: a) in base al sistema di ponderazione risultante dopo la eliminazione delle ripetizioni di valore (cioè mediante i coefficienti utilizzati per la formazione dell'indice sintetico); b) in base al sistema di ponderazione interna di ciascuna categoria.

(1) È opportuno rilevare esplicitamente che i coefficienti riportati nell'ultima colonna del citato prospetto valgono unicamente ai fini della formazione dell'indice sintetico. Le percentuali relative a ciascuna categoria ed ai rispettivi sottogruppi, che compaiono nel sistema ultimo di ponderazione, stanno semplicemente ad indicare il contributo recato, per così dire, dalle singole categorie o dai vari sottogruppi alla costituzione dell'indice generale. Nell'ambito di ciascuna delle tre grandi categorie, ed ai fini del calcolo degli indici a queste corrispondenti, i sistemi di ponderazione sono per converso forniti dalle percentuali stabilite in base al valore lordo della produzione di ogni categoria. La ragione di tale duplicità di criteri discende dalla natura stessa delle considerazioni sopra esposte: ciascuno di questi indici di categoria assume, nell'ambito del rispettivo complesso merceologico, analogo significato dell'indice sintetico rispetto alla totalità delle merci considerate. È evidente pertanto che, a meno delle eliminazioni di eventuali ripetizioni di valore (cioè che non è in generale il caso per l'indice nazionale), entro i componenti di ciascuna categoria, l'indice di questa debba riassumere gli indici dei vari sottogruppi ciascuno con peso proporzionale al valore delle merci dalle cui quotazioni sono ricavati, indipendentemente dalla presenza delle stesse merci, in diverso stadio di trasformazione, nelle altre categorie. In sostanza dunque, per quanto connessi tra loro dalle esposte operazioni di eliminazione degli impieghi multipli, i due sistemi di ponderazione, degli indici di categoria e dell'indice sintetico, presentano carattere e funzioni indipendenti.

Sempre nei riguardi dei criteri seguiti per la determinazione dei coefficienti di ponderazione, non è da tacere, infine come, in armonia dei concetti accolti nella dottrina e nella pratica statistica, il valore delle merci sia stato determinato, *non soltanto avutoriguardo alle qualità o specie effettivamente considerate nella rilevazione, ma attribuendo a ciascuna di esse carattere rappresentativo delle varietà similari*. Tale è il caso, ad esempio, delle vetrerie, delle ceramiche, ecc. (1). Naturalmente tale criterio è stato seguito con parsimonia e discernimento e ciò costituisce una ragione sia del peso relativamente modesto attribuito ai prodotti finiti di origine minerale che figurano nel prospetto IV, sia della circostanza, pure rilevabile dallo stesso prospetto, che dalle materie semilavorate di origine minerale non si è proceduto alla eliminazione di impieghi multipli rispetto ai prodotti finiti corrispondenti. Questo criterio trova riscontro nei suggerimenti formulati in proposito dal menzionato Comitato della Società delle Nazioni, il quale, a proposito della ponderazione di tali prodotti, si esprimeva in questi termini: « A moins qu'on puisse obtenir, pour les articles finis, un nombre suffisant de cours représentatifs, il sera nécessaire de substituer à ces articles des marchandises qui se trouvent à un stade antérieur de la fabrication (2) ».

10. - Sintesi dei dati. — La sintesi dei dati rilevati per il calcolo dell'indice è stata compiuta attraverso successivi gradi che è bene considerare partitamente: a) sintesi delle quotazioni rilevate nelle diverse piazze per ciascuna qualità o specie della stessa merce; b) sintesi delle serie relative alle diverse qualità o specie che eventualmente concorrono a costituire la serie relativa a ciascuna merce e che, per brevità, può denominarsi *serie elementare*; c) sintesi delle serie elementari costituenti ciascuno dei gruppi o sottogruppi che risultano dal prospetto sopra riportato; d) sintesi degli indici di gruppo per la formazione degli indici di categoria e dell'indice complessivo.

Ad ognuna di tali fasi fanno riscontro problemi specifici ai quali si è data la soluzione ritenuta più soddisfacente, compatibilmente col materiale disponibile.

a) Le questioni che si presentano nella sintesi delle quotazioni di ciascuna qualità o specie, tratte dalle diverse piazze, concernono per un verso l'opportunità o meno di procedere alla sintesi attraverso la formazione delle *media dei prezzi* in esse rilevate, ovvero attraverso la *media degli indici* dei prezzi stessi, e per altro verso il problema della ponderazione dei dati delle diverse piazze. In ordine alla media dei prezzi o degli indici, *strictu sensu*, il primo criterio sarebbe concettualmente giustificato qualora i prezzi si riferissero rigorosamente a identiche qualità della merce considerata, non solo, ma a condi-

zioni di vendita del pari assolutamente identiche. Ora, in fatto, nè l'una nè l'altra condizione risulta nettamente soddisfatta: nella menzionata circolare preventivamente inviata ai Consigli, sono state infatti richieste, in vista del problema, precise notizie al riguardo. Per quanto concerne le modalità di contrattazione e di vendita, le risposte ottenute hanno messo in evidenza la notevole varietà di usi e di consuetudini vigenti nelle diverse piazze. Già l'Istituto non aveva mancato di fare un tentativo per procedere alla uniformizzazione di tali criteri: senonchè, da una parte, la mancanza nella maggior parte dei Consigli di una raccolta sistematica degli usi e delle consuetudini e, dall'altra, i calcoli resi necessari agli organi rilevatori per ricondurre le quotazioni alle condizioni uniformi prefissate hanno messo in evidenza il *pericolo di ottenere quotazioni in realtà solo formalmente omogenee, con pregiudizio della concreta rispondenza di esse alla struttura tecnica del mercato* che pure non è senza influenza sul sistema dei prezzi (3). Quanto all'altra esigenza che le qualità o specie di merci siano effettivamente identiche, è facile comprendere come essa raramente possa essere soddisfatta, soprattutto nel vasto settore dei prodotti agricoli. Tutto ciò non depone in favore di un significato sostanziale della *media dei prezzi* quotati nelle diverse piazze, la quale verrebbe ad avere un carattere formale di « prezzo composito », per usare una locuzione corrente nelle statistiche anglo-sassoni. L'uso di quella media potrebbe giustificarsi, entro certi limiti, solo in quanto, rimanendo invariate le singole modalità di formazione di ciascun prezzo componente, la serie risultante conservasse l'omogeneità nel tempo. In luogo di determinare tale serie fittizia di prezzi medi, si è preferito, nella costruzione dell'indice, *calcolare per ciascuna piazza l'indice delle rispettive quotazioni e procedere, quindi, alla formazione della media degli indici ottenuti*. L'altra questione connessa con questo primo stadio della sintesi — e cioè se attribuire alle serie delle diverse piazze un peso proporzionale all'importanza economica di ciascuna di queste, ovvero procedere al calcolo della media semplice dei diversi dati — indubbiamente avrebbe dovuto essere risolta in senso favorevole alla media ponderata. Senonchè, la ricordata indagine preliminare, compiuta dall'Istituto anche in vista della soluzione — nel senso ora prospettato — del problema, ha palesato l'assoluta impossibilità di ottenere, allo stato di fatto, quegli elementi quantitativi necessari per la razionale determinazione dei pesi da attribuire a ciascuna piazza. Vero è che l'uso della media semplice, resa per tali ragioni necessaria in questa prima fase della sintesi, trova i suoi elementi compensatori per un verso nella scelta delle piazze, compiuta in base ai criteri sopra esposti, e per l'altro nelle caratteristiche medesime dei dati

(1) I prodotti dell'industria vetraria sono rappresentati nell'indice nazionale dalle seguenti serie: a) lastre di vetro e cristalli; b) specchi; c) articoli di vetro bianco (bicchieri e calamai); d) bottiglie nere e damigiane. I prodotti specifici considerati per ciascuna di queste serie non esauriscono indubbiamente la varietà della produzione dei rispettivi rami dell'industria in questione. Il valore complessivo di questa, valutato dalla competente Federazione in 250 milioni di lire, è stato tuttavia ripartito integralmente tra le diverse serie, considerandosi, agli effetti della ponderazione come *rappresentative* dell'andamento dei prezzi di ciascun ramo, le quotazioni degli articoli per i quali si effettua la rilevazione dei prezzi. Analogamente per l'industria ceramica, nella quale ad es. i tipi di terraglie di cui si hanno i prezzi, vengono assunti come *rappresentativi* dell'intera produzione delle terraglie. Senza dubbio la legittimità dell'applicazione di questi criteri dipende dall'accuratezza posta nella scelta degli articoli *rappresentativi* dei diversi rami di un'industria. Non è però da tacere che nel caso di prodotti lavorati la possibilità di scelta viene ad essere praticamente molto limitata dalla necessità e ad un tempo dalla difficoltà di trovare un prodotto che conservi — almeno per un periodo di tempo non troppo breve — una sufficiente omogeneità dal punto di vista della qualità e delle altre caratteristiche merceologiche.

(2) Cfr. *Enquête sur le niveau relatif des prix*. — « Compte rendu de la deuxième réunion tenue à Paris les 14 et 15 novembre 1930 » — Société des Nations E. P. 6.

(3) Tuttavia per le merci di *importazione* non si è creduto opportuno escludere il dazio doganale, che per taluni prodotti — come ad es. il *caffè* — costituisce un fattore cospicuo della dinamica dei prezzi dei prodotti stessi sul mercato nazionale.

sintetizzati. Questi, invero, si riferiscono se non a merci di identica, o presso che tale, qualità o specie, a merci di natura e di uso *sostanzialmente* identici; è ovvio pertanto che i rispettivi indici calcolati per le piazze considerate non possono assumere un ordine di grandezza nettamente diverso e tanto meno presentare *sistematiche* deviazioni dall'andamento generale. Cosicché praticamente resta fortemente ridotta la funzione della ponderazione nei loro riguardi.

b) Per le serie relative alle diverse varietà o specie che per talune merci sono state prese in considerazione, generalmente, e sempre nei limiti consentiti dai dati disponibili sulla produzione, la sintesi per la formazione dell'*indice elementare* della merce in questione è stata effettuata attribuendo alle diverse varietà o specie componenti un peso proporzionale alla loro importanza. Tale è il caso, ad esempio, del grano tenero e del grano duro; del riso nelle sue varietà principali (originario, maratelli, vialone); dei formaggi, ecc. Per taluni prodotti la ponderazione è stata eseguita con criteri spaziali: così alle quotazioni dei vini delle diverse regioni è stato attribuito un peso proporzionale al valore della rispettiva produzione, ed analogamente per il granoturco (1).

In sostanza, dunque, in questo secondo stadio, la ponderazione è stata contenuta in linea di massima alla *varietà o specie*: la mancanza di informazioni attendibili non ha consentito di estendere il procedimento alle *qualità*, che sono state per conseguenza sintetizzate attraverso la media semplice.

I due rimanenti stadi della sintesi: delle serie di indici corrispondenti alle diverse *merci*, per la formazione degli indici di gruppo, e degli indici di gruppo per la formazione degli indici di categoria e dell'indice generale, sono stati percorsi totalmente attraverso la media ponderata, valendosi dei sistemi di pesi contenuti nei due prospetti III e IV sopra riportati.

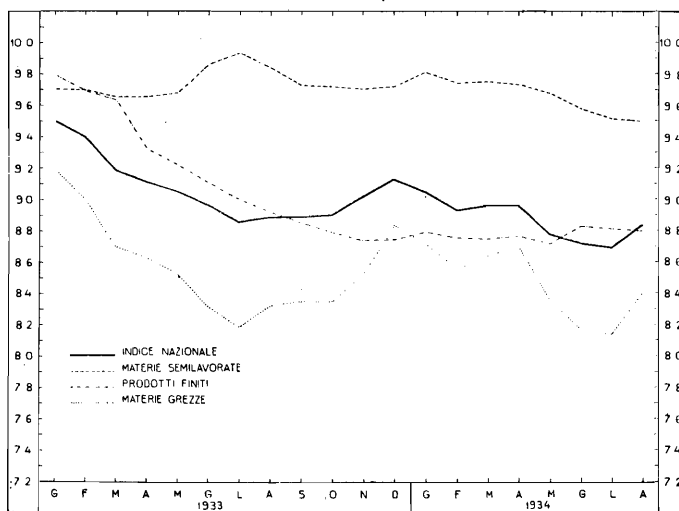
c) Quanto al *tipo di media* utilizzato per le diverse sintesi, quelle corrispondenti ai due primi stadi sono state effettuate attraverso la *media aritmetica*, mentre nelle elaborazioni ulteriori si è considerata la *media geometrica*. Cosicché, per riassumere: a) dagli indici dei prezzi rilevati per ciascuna qualità o specie nelle diverse piazze o da altre fonti, si è passati attraverso la *media aritmetica semplice* all'indice medio di ciascuna specie o qualità di merce; b) dagli indici così ottenuti per le diverse qualità o specie di una stessa merce, è stato formato l'indice medio di questa, ancora attraverso la *media aritmetica ponderata* in base al valore della produzione corrispondente alle varietà o specie della merce stessa, in tutti i casi in cui è stato possibile disporre dei dati necessari, *non ponderata* negli altri casi (che si sono presentati in genere, come si è detto, per le diverse *qualità* della merce). L'uso della *media geometrica ponderata* interviene infine, c) nella formazione degli indici di gruppo e d) in quello degli indici di categoria e dell'indice generale.

Non è qui il caso di riprendere tutte le considerazioni teoriche che giustificano e consigliano l'introduzione del nuovo tipo di media in questa seconda fase della elaborazione degli indici. Proposta ed usata dal Jevons sin dal 1863, la media geometrica solo in questi anni post-bellici è entrata nella pratica corrente della elaborazione dei numeri indici dei prezzi per le sue ben note proprietà che la rendono particolarmente indicata per tale genere di sintesi. Di tali proprietà, che discendono dalla definizione stessa della media geometrica, basti accennare alle due della *reversibilità* e *transitività* che praticamente hanno avuto più decisa influenza nella sua diffusione, ed all'altra, del pari ben nota, concernente la diversa *sensibilità* di questo tipo di media per rispetto agli elementi estremi del campo di variabilità dei prezzi (2).

11. — Primi risultati della nuova elaborazione; i prezzi all'ingrosso in Italia nel 1933-34.

— Nel prospetto V che segue sono riportati l'indice generale dei prezzi e gli indici corrispondenti alle tre grandi categorie per grado di lavorazione delle merci, e rispettivi sottogruppi. Gli indici elementari dei prezzi delle diverse merci e relative specie o qualità per ciascuna considerate, sono invece contenuti nella Tav. I allegata alla presente Relazione. Come si può desumere dai dati contenuti nel prospetto, nei diversi mesi del periodo cui finora si estendono i risultati della elaborazione, il *livello generale* dei prezzi si presenta sostanzialmente decrescente. (*diagramma 2*) Dal livello iniziale — attraverso un incerto

Diagramma 2.



movimento oscillatorio — il sistema dei prezzi discende infatti nel 1933 al suo minimo nel mese di luglio e raggiunge di nuovo un massimo nel dicembre; dopo un breve periodo di quasi stabilità nei primi mesi del corrente

(1) I coefficienti di ponderazione per le singole varietà o specie di merci sono riportati nella tavola dei numeri indici dei prezzi delle singole merci, allegata alla relazione.

(2) Le due prime proprietà bastano da sole a giustificare la preferenza della media geometrica a quella aritmetica: la possibilità da esse stabilita, di mutare *rapidamente e correttamente* la base degli indici, consente infatti di adattare la serie degli indici dei prezzi alle analoghe serie di altri Paesi ed a serie di indici concernenti altri fenomeni, con evidente vantaggio dal punto di vista dell'utilità della rilevazione. Quanto all'altra proprietà, se è esatto che le grandi variazioni dei prezzi influiscono sulla media geometrica proporzionalmente meno delle piccole variazioni, da essa non è possibile dedurre, in generale, una ragione di superiorità della media in questione rispetto alla media aritmetica: criteri teorici veri e propri adeguati allo scopo sono forniti, come è noto, dallo studio: a) della *forma di distribuzione* delle variazioni dei prezzi; b) della *correlazione* intercedente tra le variazioni, nel tempo, dei prezzi delle merci e le corrispondenti variazioni delle quantità scambiate. Almeno per quanto riguarda i prezzi delle merci scambiate all'ingrosso, le indagini finora compiute sembrano avvalorare, anche per questo verso, l'uso della media geometrica.

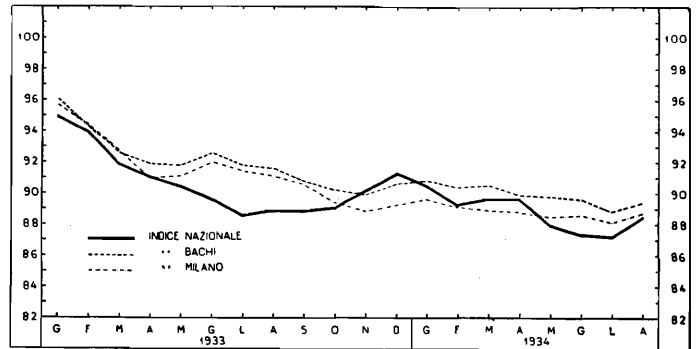
anno, riprende, a partire dall'aprile 1934, il ritmo declinante che si arresta ancora nel mese di luglio per far luogo nell'agosto e nel settembre ad una nuova ripresa ascendente. Le generali caratteristiche dinamiche ora accennate costituiscono il riflesso e, ad un tempo, le cause della situazione di fatto che si è presentata nello svolgimento dell'attività economica nazionale nell'interessante periodo in esame. La esposta elaborazione dell'indice nazionale, non solo per grado di lavorazione, ma anche a seconda dell'origine e dell'uso delle merci, consente di spingere l'analisi sino alla discriminazione dei diversi fattori determinanti la riscontrata configurazione sintetica del sistema dei prezzi.

Ma prima di passare ad una, per quanto breve, rassegna di tali più specifiche caratteristiche, non è inutile fermare l'attenzione sopra le eventuali relazioni di concordanza o di discordanza intercedenti tra i nuovi risultati e quelli forniti dalle preesistenti elaborazioni dei prezzi.

Gli elementi sintetici per tale raffronto sono contenuti nel prospetto VI. Dai dati in questo riportati e dal relativo grafico apparisce che tanto nella loro determinazione assoluta, quanto nell'andamento, gli indici dei prezzi risultanti dalla nuova elaborazione si discostano in varia misura dalle corrispondenti configurazione di ambedue gli indici Bachi e Milano. (*diagramma 3*) Tali discordanze si rendono particolarmente evidenti, per

quanto riguarda il 1933, nei mesi intermedi dell'anno: dall'aprile al novembre. Mentre infatti dall'aprile al mese di luglio dello scorso anno l'indice nazionale presenta l'andamento discendente, sopra rilevato, sino a

Diagramma 3.



toccare nel luglio la quota più bassa, gli indici Bachi e Milano tra il maggio ed il giugno presentano andamento crescente. Per converso, nella seconda parte del 1933 alla menzionata ripresa dell'indice nazionale fa riscontro un opposto movimento negli altri indici in questione, i quali solo negli ultimi mesi accennano a seguire andamento concordante con l'indice nazionale.

PROSPETTO V.

Numero indice generale ed indici di categoria.

(1932 = 100)

GRUPPI MERCEOLOGICI	MESI DEL 1933												MESI DEL 1934								
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX
Indice generale.....	95.0	94.1	91.8	91.2	90.7	89.9	88.8	89.1	89.1	89.3	90.3	91.5	90.7	89.5	89.7	89.9	88.0	87.4	87.3	88.5	89.2
Materie grezze	91.9	90.0	86.9	86.4	85.5	83.5	82.2	83.5	83.8	83.8	85.3	88.6	87.5	85.9	86.5	87.3	83.9	81.9	81.8	84.2	84.6
a) di origine minerale.....	97.4	96.9	97.4	96.2	96.7	95.1	94.0	93.1	92.6	91.1	90.8	90.7	90.8	89.9	89.3	89.4	89.4	88.9	89.4	89.1	89.0
b) di origine vegetale.....	87.8	86.1	83.9	82.3	80.2	78.5	76.4	75.9	75.5	75.1	76.1	79.8	82.1	82.4	84.1	85.6	81.7	79.2	79.2	81.8	81.2
b ₁) di uso industriale.....	98.5	97.2	96.9	97.9	101.9	103.9	102.8	98.2	92.8	92.0	90.4	92.9	96.7	98.9	99.0	96.7	94.0	97.2	99.8	102.1	100.4
b ₂) di uso alimentare.....	87.2	85.4	83.0	81.3	78.9	77.0	74.9	74.5	74.4	74.1	75.2	78.9	81.2	81.4	83.2	84.9	80.5	78.2	78.2	80.5	80.1
b ₃) materie prime per le industrie alimentari.....	93.9	91.4	90.2	86.2	83.3	79.9	78.6	77.6	76.3	74.0	72.2	75.0	78.1	78.3	79.3	81.4	79.8	79.5	79.1	79.4	77.7
b ₄) materie di uso alimentare diretto.....	74.7	74.2	69.9	72.1	70.8	71.2	67.8	68.5	70.7	74.4	81.9	87.7	88.0	88.4	81.7	82.8	83.2	75.5	76.4	82.9	85.2
c) di origine animale.....	98.9	96.5	91.4	83.0	94.2	91.8	92.2	97.8	99.6	100.7	103.7	106.6	97.5	91.8	90.6	90.2	87.3	86.1	85.2	98.1	90.4
c ₁) di uso industriale.....	98.6	97.3	95.0	95.2	95.3	99.2	104.2	106.0	106.0	107.4	108.9	107.9	110.3	111.4	109.4	105.4	104.0	102.1	99.5	98.2	97.9
c ₂) di uso alimentare.....	98.9	96.4	90.9	92.8	94.0	91.0	90.9	96.9	98.8	99.9	103.1	106.5	96.1	89.8	88.6	88.5	85.6	84.4	83.7	87.0	89.5
Materie semilavorate	97.0	96.9	96.5	96.5	96.8	98.6	99.3	98.3	97.2	97.1	97.0	97.1	98.1	97.4	97.5	97.3	96.8	95.8	95.1	95.0	95.2
a) di origine minerale.....	98.1	98.6	98.5	99.1	98.9	99.2	99.3	98.4	97.9	97.7	97.5	97.5	97.8	96.7	96.7	95.9	95.7	95.0	94.4	94.8	95.3
b) di origine vegetale.....	97.1	96.8	98.2	98.3	98.9	100.7	100.6	99.4	96.5	96.7	96.5	96.1	97.1	97.8	99.0	101.2	101.1	102.2	101.7	102.4	102.2
c) di origine animale.....	93.7	92.5	88.5	86.8	88.0	93.7	97.4	96.6	96.6	96.2	96.3	97.5	100.6	99.0	97.9	95.9	93.4	88.9	87.8	85.3	85.0
Prodotti lavorati ..	98.0	96.9	95.4	93.3	92.2	91.2	90.1	89.2	88.6	87.9	87.4	87.5	87.9	87.5	87.5	87.6	87.2	88.3	88.2	88.0	88.2
a) di origine prevalentemente minerale.....	94.3	94.3	93.9	89.4	89.0	89.1	89.0	88.9	88.8	88.6	88.3	86.5	86.2	86.0	86.1	85.8	85.5	85.6	85.4	85.4	84.4
a ₁) venduti all'ingrosso.....	96.7	96.7	95.4	94.0	94.1	94.1	94.1	93.9	92.5	92.1	92.2	92.5	91.5	91.7	89.7	89.7	90.4	89.3	89.4	89.2	
a ₂) venduti diversamente o per unità.....	93.9	93.9	93.6	88.7	88.2	88.3	88.2	88.1	87.9	87.9	87.7	85.6	85.1	85.1	85.1	85.1	84.7	84.7	84.7	84.7	83.5
b) di origine prevalentemente animale e vegetale.....	98.3	97.8	97.2	96.4	95.8	93.6	92.1	91.8	92.0	92.2	91.5	90.9	90.3	89.1	87.8	87.8	86.9	87.1	86.8	87.0	86.8
c) di uso alimentare.....	98.3	97.0	95.1	92.8	91.7	90.7	89.6	88.5	87.5	86.6	86.1	86.6	87.5	87.3	87.6	87.8	87.5	89.0	88.9	88.7	89.1
c ₁) di origine vegetale.....	98.1	96.8	95.2	93.1	92.0	91.0	89.7	88.3	87.0	86.0	85.7	86.8	88.7	88.6	88.9	89.6	89.6	91.7	91.9	91.8	91.9
c ₂) di origine animale.....	99.6	98.1	94.5	91.3	90.1	89.4	89.1	89.7	90.2	89.9	88.1	85.7	81.2	80.9	80.6	79.1	77.2	76.2	75.0	74.2	76.0

Anche nei diversi mesi del 1934 ambedue gli indici in questione, pur concordi con l'indice nazionale quanto alla tendenza generalmente declinante dei prezzi, palesano divergenze più o meno sensibili dalle caratteristiche dinamiche rese manifeste dall'indice nazionale. Così l'accento ad una lievissima ripresa dei prezzi tra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera solo in parte è rispecchiata dall'indice Bachi; mentre l'indice di Milano non accusa variazioni nel senso discendente dei prezzi stessi. Nei mesi successivi, e particolarmente dall'aprile al maggio il ritmo di discesa del livello generale dei prezzi, quale risulta dalla nuova elaborazione, si accentua. Per converso, l'indice Bachi tra l'aprile e maggio presenta una variazione minore di quella precedente e l'indice di Milano accenna ad una lieve ripresa tra maggio e giugno. L'ulteriore svolgimento dell'andamento dei prezzi, dopo la depressione del luglio, è caratterizzato dall'inizio di un movimento ascensionale che nel nuovo indice si rende manifesto attraverso le due successive variazioni positive nell'agosto e nel settembre. Tale configurazione, che trova riscontro nell'indice di Milano, solo in parte è invece rispecchiata dall'indice Bachi, il quale tra i due mesi menzionati presenta una variazione negativa che lo riconduce assai da presso al livello da esso tenuto nel mese di luglio.

PROSPETTO V.

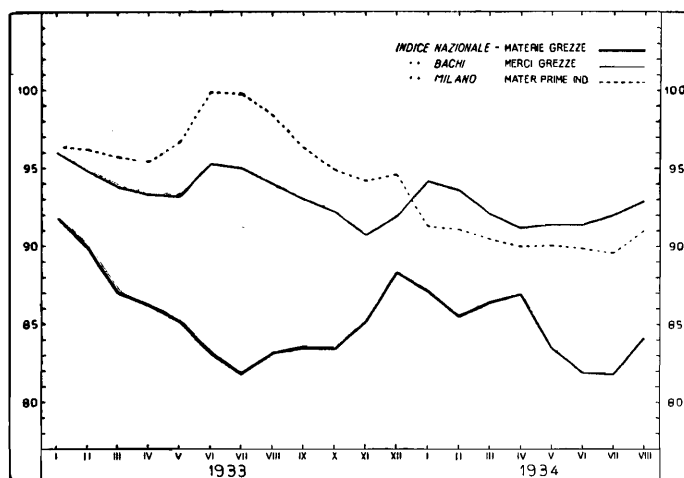
Gli indici dei prezzi all'ingrosso in Italia nel 1933 e nel 1934 secondo le elaborazioni dell'Istituto Centrale di Statistica, del prof. Bachi e del Consiglio Prov. Econ. Corp. di Milano

(1932 = 100)

ANNI E MESI	INDICE			VARIAZIONI % RISPETTO AL MESE PRECEDENTE		
	Nazionale	Bachi	Milano	Indice nazionale	Indice Bachi	Indice Milano
1933:						
I.....	95,0	96,1	95,7
II.....	94,1	94,3	94,4	- 1,0	- 1,9	- 1,4
III.....	91,8	92,6	92,7	- 2,5	- 1,8	- 1,8
IV.....	91,3	91,9	91,1	- 0,5	- 0,8	- 1,7
V.....	90,7	91,8	91,1	- 0,7	- 0,1	0,0
VI.....	89,9	92,6	92,0	+ 0,9	+ 0,9	+ 1,0
VII.....	88,8	91,8	91,4	- 1,2	- 0,9	- 0,7
VIII.....	89,1	91,6	91,1	+ 0,3	- 0,2	- 0,3
IX.....	89,1	90,8	90,6	0,0	- 0,9	- 0,5
X.....	89,3	90,3	89,4	+ 0,2	- 0,6	- 1,3
XI.....	90,3	89,9	88,8	+ 1,1	- 0,4	- 0,7
XII.....	91,5	90,6	89,2	+ 1,3	+ 0,8	+ 0,5
1934:						
I.....	90,7	90,8	89,6	- 0,9	+ 0,2	+ 0,4
II.....	89,5	90,4	89,1	- 1,3	- 0,4	- 0,6
III.....	89,7	90,6	88,9	+ 0,2	+ 0,2	- 0,2
IV.....	89,9	89,9	88,8	+ 0,2	- 0,8	- 0,1
V.....	88,0	89,8	88,5	- 2,1	- 0,1	- 0,3
VI.....	87,4	89,6	88,6	- 0,7	- 0,2	+ 0,1
VII.....	87,3	88,8	88,1	- 0,1	- 0,9	- 0,6
VIII.....	88,5	89,4	88,7	+ 1,4	+ 0,7	+ 0,7
IX.....	89,2	88,9	88,9	+ 0,8	- 0,6	+ 0,2

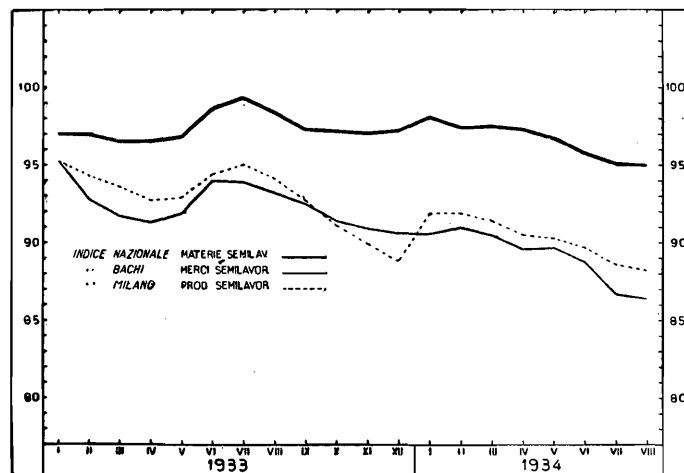
Donde le ragioni di tali discordanze, e quali conclusioni trarre in ordine alle riscontrate peculiarità di comportamento, dell'indice nazionale da una parte e degli indici Bachi e Milano dall'altra? Al primo di tali quesiti — ed implicitamente anche al secondo che ne costituisce l'im-

Diagramma 4.



mediato corollario — già si è data esauriente risposta nell'ampia disamina riportata nei primi paragrafi di questa relazione. Senza dunque ripetere le considerazioni sopra esposte, è facile riconoscere come per un verso la *differente struttura merceologica* dell'indice nazionale e degli altri indici, e per l'altro *la diversità dei metodi di elaborazione* seguiti nella formazione degli indici sintetici, costituiscano le cause precipue della riscontrata difformità dei risultati (1).

Diagramma 5.



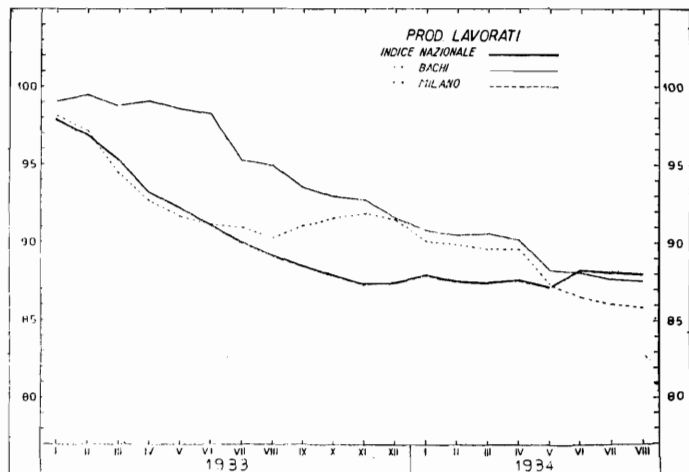
I diagrammi 4, 5 e 6 qui riportati ad illustrare l'andamento degli indici delle diverse categorie merceologiche costituiscono, per così dire, la traduzione grafica delle osservazioni precedentemente esposte in ordine alla struttura degli indici stessi.

(1) Il visibile generale parallelismo di andamento dell'indice Bachi e dell'indice di Milano — che ha luogo nonostante la rilevata diversità nella composizione merceologica dei due indici — induce a rilevare come la ragione precipua di quella identità di dinamismo debba sopra tutto ricercarsi nella preponderante influenza dell'*uniformità dei metodi di elaborazione* in entrambi seguiti. L'effetto della omessa ponderazione esplicita, delle serie dei prezzi che concorrono a formare ambedue questi indici, si palesa, nei confronti dell'indice nazionale, attraverso l'analisi degli elementi corrispondenti dei vari indici.

A titolo di esempio basti qui accennare a quanto si verifica nel gruppo delle materie *semilavorate di origine animale*: nell'indice nazionale alla formazione dell'indice del gruppo concorrono, col peso segnato in parentesi, le quotazioni: a) della seta (12.87 %), dei

La eterogeneità dei criteri seguiti dal Prof. Bachi e dal Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano, nella formazione dei rispettivi aggruppamenti merceologici, si riflette, ad esempio, nel modo più palese sull'andamento

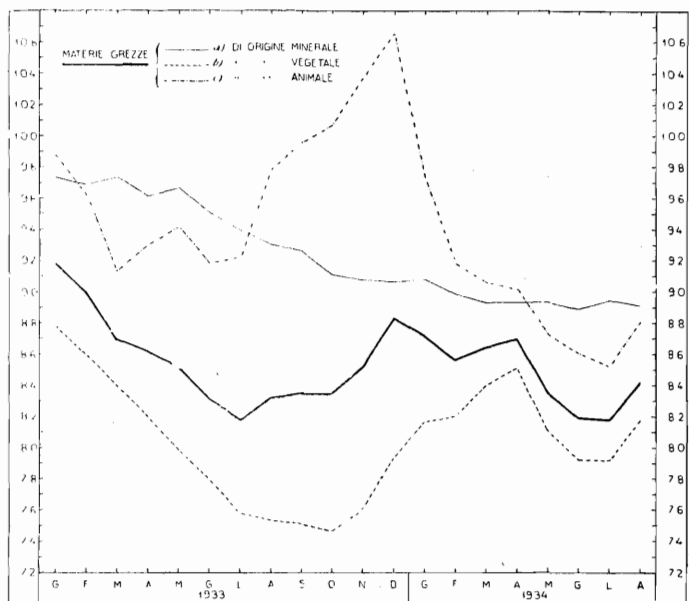
Diagramma 6.



discordante dei corrispondenti indici parziali; in aperto contrasto con la rilevata stretta coesione di dinamismo generalmente presentata dai loro indici sintetici.

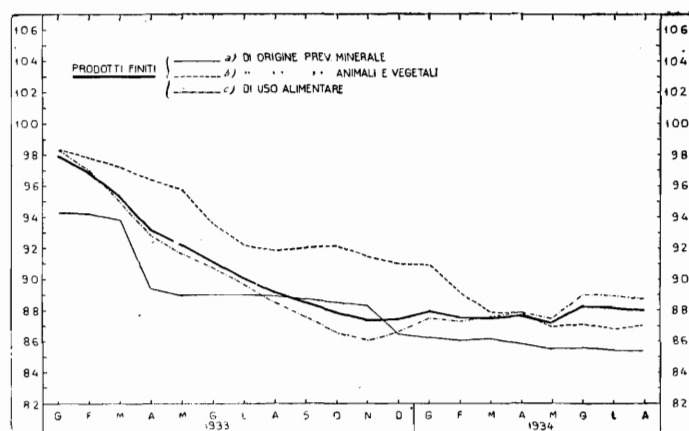
A ragione di esempio e sotto altro punto di vista, non è poi inutile rilevare dai diagrammi riportati la caratteristica identità di comportamento degli indici dei prezzi delle merci grezze del Bachi e dei prodotti semilavorati dell'indice di Milano; a comprendere la quale non v'è che da richiamarsi, del pari, alle considerazioni svolte trattando della classificazione delle merci.

Diagramma 7.



Per quanto concerne l'indice nazionale, ponendo mente alla struttura dei prezzi nelle varie categorie merceologiche resa manifesta dalla nuova elaborazione, attraverso i dati del citato prospetto V (dal quale sono tratti gli elementi dei grafici qui riportati) possono riconoscersi le peculiari caratteristiche dinamiche dei singoli complessi. Analogamente a quello generale, ma assai più vibrato di questo si palesa nel corso del periodo considerato l'andamento dei prezzi delle materie greggie (le quali, come si è visto, intervengono nella formazione dell'indice generale con un peso di 30.05 %). (diagramma 7). Per converso i prezzi dei prodotti lavorati (che nell'indice generale concorrono con un peso di 53.40 %) presentano andamento costantemente declinante. Nella seconda metà dell'anno il ritmo di discesa si attenua, per far luogo, nel corso del 1934, ad un andamento presso che stazionario (diagramma 8).

Diagramma 8.



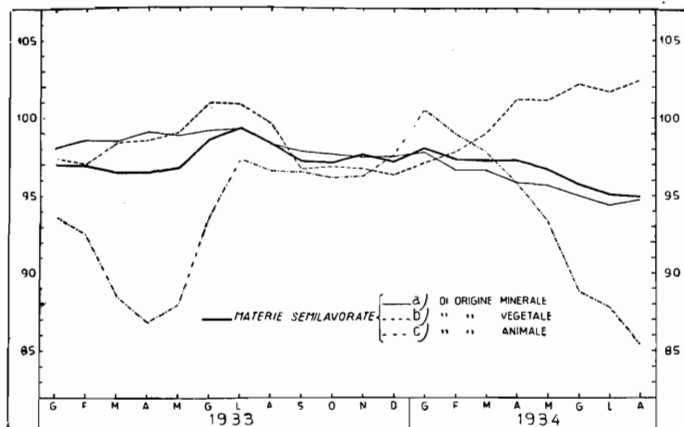
Sostanzialmente diversa da quella dei due gruppi precedenti appare infine la dinamica delle materie semilavorate (coefficiente di ponderazione 16.55 %) costituite, come si è visto, quasi esclusivamente da materie prime per le industrie trasformatrici. Nella prima metà del 1933 il livello dei prezzi di tali prodotti aumenta invero progressivamente, sino a toccare il massimo nel mese di luglio. Solo a partire da questo mese l'andamento si svolge con ritmo generalmente decrescente, che nei mesi considerati del 1934 si presenta sostanzialmente conforme con la delineata configurazione dell'indice sintetico (diagramma 9 a pagina seguente).

L'esame, qui appena accennato, delle peculiarità di andamento delle tre grandi categorie merceologiche, e l'osservazione del divario relativo del rispettivo livello assoluto dall'indice complessivo, già consente di riconoscere le modificazioni più o meno radicali che si sono venute determinando nella struttura nazionale dei prezzi nel periodo considerato. L'analisi di questo fondamentale

filati di lana (48.04 %) e delle pelli conciate (39.09 %). Nell'indice Bachi l'indice dello stesso gruppo risulterebbe dalla media: a) di tre quotazioni della seta, una quotazione dei filati, due quotazioni per le pelli conciate; e nell'indice di Milano; quattro quotazioni per la seta, nessuna per i filati, due per le pelli conciate. In ambedue questi indici, le merci del gruppo verrebbero dunque a concorrere alla formazione dell'indice medio del gruppo stesso con un peso che si può dire più che inversamente proporzionale alla loro importanza. Cosicché mentre le singole serie componenti concordano con le corrispondenti dell'indice nazionale, le serie risultanti hanno andamento discordante, a causa della diversa — e talora opposta — dinamica dei prezzi delle singole specie di merci rappresentate; le quali, mentre nell'indice nazionale compaiono correttamente con un peso determinato dalla effettiva importanza economica, negli altri due indici hanno un peso che, per essere stabilito sul numero delle quotazioni rispettivamente utilizzate, si risolve in una netta deformazione e inversione dell'effetto risultante. Analoghe configurazioni anomali si riscontrano con varia frequenza e tipicità negli altri aggruppamenti merceologici; particolarmente in quelli dove intervengono materie semilavorate di origine minerale.

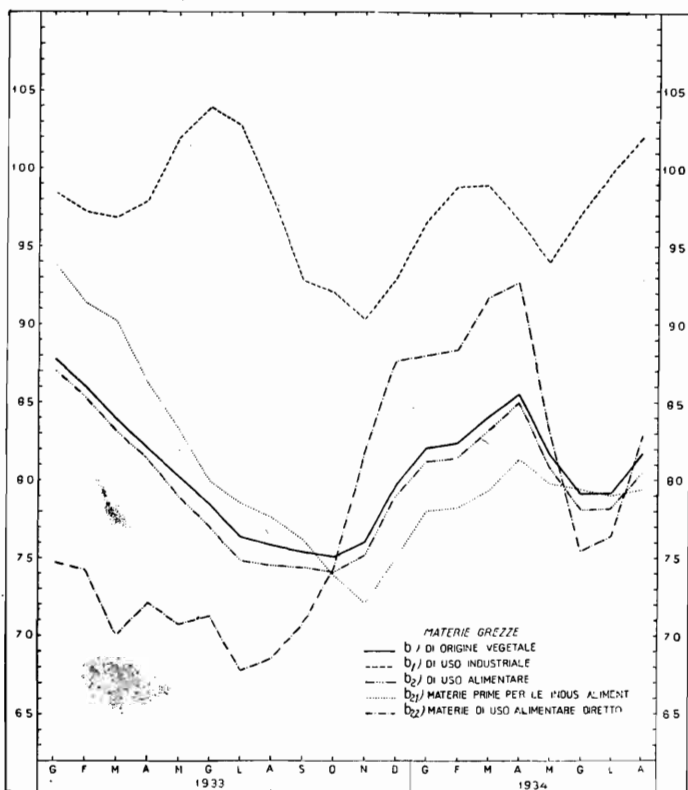
aspetto del problema, resa possibile dalla nuova elaborazione, fornisce un primo mezzo per indagare quelle che possono dirsi le *reazioni* dei diversi settori economici di contro alla generale tendenza del sistema dei prezzi.

Diagramma 9.



Gli ulteriori aggruppamenti merceologici, compiuti nell'ambito di ciascuna grande categoria, permettono di portare l'osservazione sopra l'influenza dei particolari fattori operanti entro i singoli settori. Così è facile riconoscere, nella categoria delle materie grezze, la sostanziale diversità di comportamento dei prezzi delle materie di differente *origine*: minerale, vegetale, animale. Nei componenti di questi due ultimi gruppi, poi, le caratteristiche dinamiche si differenziano, a loro volta, a seconda della funzione economica delle merci di *uso industriale* e di *uso alimentare*.

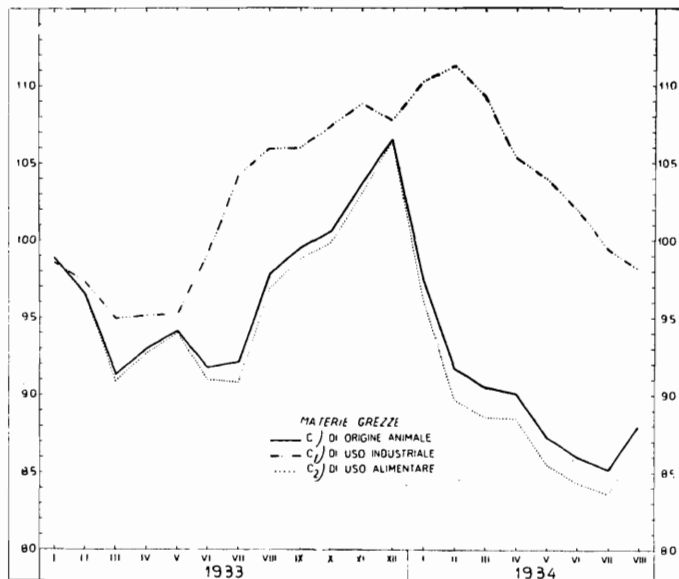
Diagramma 10.



Analoghe situazioni si ripresentano nelle corrispondenti suddivisioni delle altre categorie, nelle quali, però, in

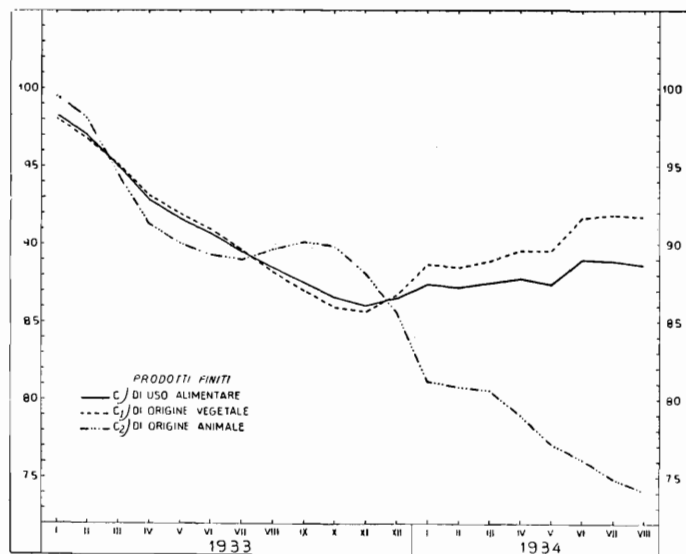
rapporto alla più avanzata fase produttiva delle merci, la dispersione dei prezzi dei singoli gruppi, rispetto alla tendenza media di categoria, si presenta assai più ridotta

Diagramma 11.



di quella resa manifesta nella categoria delle merci grezze. Non è qui il luogo di indugiare sulle cause del più vibrato dinamismo di quest'ultima categoria di merci, rispetto alle materie semilavorate ed ai prodotti finiti delle industrie trasformatrici: per rilevare attraverso la riprova dei fatti, l'attitudine dell'indice nazionale a rispecchiare con la dovuta adesione alla realtà, la complessità dei rapporti intercedenti tra gli elementi costituenti il sistema dei prezzi, non v'è che da richiamarsi alle note vicende di ordine internazionale e nazionale che hanno caratterizzato lo svolgimento

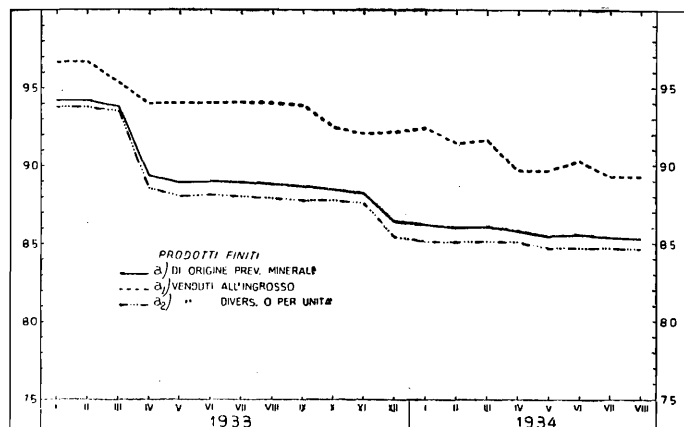
Diagramma 12.



dell'attività economica nel nostro Paese nel periodo in esame. Dipendente dall'estero nell'approvvigionamento delle materie prime, il nostro mercato non poteva non risentire l'azione disorganizzatrice scaturita dalla politica monetaria di taluni grandi paesi fornitori. Così le river-

berazioni della politica americana iniziata nella primavera del 1933, sono ad es. evidenti nell'indice medio del gruppo delle materie grezze di *origine vegetale, di uso industriale*, nel quale il cotone, materia prima fondamentale per le nostre industrie tessili, vi compare con un peso di oltre il 60 %.

Diagramma 13.



Analogamente il ravvivato ritmo di ricostituzione degli stocks, in alcune industrie, iniziato nella primavera del 1933 sotto l'influsso del transitorio risveglio della domanda americana, e stimolato dagli accenni di ripresa dell'economia mondiale manifestatosi nella seconda metà del 1933, si palesa nella peculiare dinamica dei prezzi dei prodotti di *origine animale, di uso industriale*: tanto materie grezze (lana, pelli, bozzoli), quanto semilavorate (filati di lana, pelli conciate, seta greggia e organzini). La delusa aspettazione sulle ulteriori vicende dell'economia mondiale e, di riflesso, la situazione derivatane per l'attività manifatturiera italiana, trovano la loro espressione, per quanto riguarda i settori menzionati, nel generale declino dei prezzi dei prodotti in questione a partire dai primi mesi del corrente anno.

L'esame delle caratteristiche dinamiche dei prezzi dei prodotti di *uso alimentare* — siano essi di origine vegetale che di origine animale, allo stato greggio o lavorati —

quale è consentito attraverso la nuova elaborazione, rende palese l'incidenza delle avverse condizioni economiche generali nel settore dell'agricoltura. Il peggioramento della già stremata capacità d'acquisto delle masse rurali — che nel nostro Paese rappresenta uno dei più fondamentali fattori di perturbazione dell'equilibrio economico — risulta infatti di tutta evidenza per un verso dell'osservazione del differente andamento dei prezzi dei prodotti in questione, rispetto a quelli che interessano le industrie trasformatrici vere e proprie, e per l'altro, dalla stessa diversa dinamica che nell'ambito stesso dei generi alimentari presentano le materie di *origine vegetale* e quelle di *origine animale*, nonché le medesime materie nei diversi stadi di elaborazione (materie prime per le industrie alimentari, prodotti alimentari elaborati attraverso una trasformazione industriale). Come è stato precedentemente avvertito, allo scopo di illuminare in tutti i suoi aspetti questo fondamentale problema dei rapporti tra prezzi dei prodotti agricoli e zootecnici (dei quali i prodotti di uso alimentare formano la massa più cospicua), e prodotti industriali, l'Istituto ha disposto un'adeguata classificazione delle merci (merci acquistate dagli agricoltori e merci da questi vendute). Ma già attraverso i risultati fin qui elaborati, è dato riconoscere la condizione di disagio in cui è venuta a trovarsi questo pur così vasto settore dell'economia nazionale; condizione di disagio che — palesata attraverso l'indice nazionale — trova riscontro nei ben noti provvedimenti governativi intesi al sostegno dei prezzi dei prodotti agricoli.

La sicura ed estesa conoscenza del delicato intreccio di legami nel meccanismo — tanto sensibile, quanto complesso — dei prezzi, costituisce la premessa insostituibile per qualunque efficace azione intesa a presidiare e promuovere, nel quadro dell'ordinamento corporativo, il sano svolgimento dell'attività economica nazionale. Ora, per quanto volutamente sommaria, l'esposizione che precede è sufficiente a mettere in luce il contributo che l'Istituto Centrale di Statistica, attraverso la nuova elaborazione dell'indice dei prezzi, ha inteso recare a tale indispensabile base conoscitiva, e di conseguenza al potenziamento della vasta opera di formazione e di sviluppo dell'organismo economico corporativo del Paese.

TAV. I. — Numeri indici dei prezzi delle merci considerate per la formazione dell'indice nazionale.

(1932 = 100)

M E R C I SPECIE (1) e QUALITÀ	M E S I D E L 1 9 3 3												M E S I D E L 1 9 3 4								
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX
I. — M A T E R I E G R E Z Z E.																					
A) di origine minerale..	97.4	96.9	97.4	96.2	96.7	95.1	94.0	98.1	92.6	91.1	90.8	90.7	90.8	89.9	89.3	89.4	89.4	88.9	89.4	89.1	89.0
1. Rottami di ferro e acciaio	89.5	92.5	97.8	97.1	109.6	104.8	103.9	101.1	107.6	102.5	103.0	98.4	100.0	100.9	102.5	105.0	107.6	107.6	107.4	102.3	104.0
2. Carbon fossile	99.5	98.3	97.8	96.4	94.8	93.6	92.4	91.9	90.3	89.1	88.9	89.4	89.5	88.2	87.3	87.0	86.7	86.2	87.0	87.5	87.2
da vapore (32.8)	98.2	96.3	96.6	95.3	94.1	92.8	91.8	91.0	89.9	88.9	88.1	88.3	89.3	88.1	87.8	87.1	87.0	86.9	87.7	88.3	87.8
da gas (11.2)	97.0	97.0	97.0	95.7	95.0	94.1	93.3	92.7	90.8	89.5	88.9	88.5	88.5	87.1	86.6	85.8	86.5	86.1	88.1	88.6	88.2
da fuoia (37.4)	101.4	100.5	98.9	97.0	94.9	94.2	92.4	92.1	90.0	88.8	89.1	90.9	90.9	89.7	87.6	87.9	88.2	89.3	90.0	91.1	90.4
antracite (18.6)	99.3	98.0	98.3	97.3	95.6	93.6	92.9	92.4	91.1	89.9	89.8	89.1	87.8	86.3	86.2	85.6	83.4	78.9	78.8	78.4	79.1
3. Nitrato di sodio	102.8	101.8	102.2	104.2	106.1	105.0	103.6	99.8	99.0	101.0	100.2	99.8	100.0	100.8	101.5	101.2	101.3	101.4	96.1	95.4	94.0
4. Marmo	88.5	88.4	88.3	87.9	87.7	87.6	87.3	87.1	86.9	86.4	85.8	83.6	82.0	80.8	80.8	79.8	77.9	77.3	77.3	76.8	76.8
5. Sabbia	93.6	93.9	93.9	91.5	91.5	91.0	91.0	89.4	89.4	83.4	88.4	89.4	89.1	88.0	86.4	86.8	87.4	85.6	82.4	82.4	82.1
di fiume	90.4	90.2	90.2	89.9	89.9	89.9	89.9	89.9	89.9	89.9	89.9	88.5	87.9	88.8	89.7	89.6	88.8	87.3	80.9	80.7	80.3
di cava	96.8	97.6	97.6	93.1	93.1	92.0	92.0	88.9	88.9	88.9	86.9	90.4	90.4	87.3	83.1	84.0	86.0	84.0	84.0	84.0	84.0
B) di origine vegetale.	87.8	86.1	83.9	82.3	80.2	78.5	76.4	75.9	75.5	75.1	76.1	79.8	82.1	82.4	84.1	85.6	81.7	79.2	79.2	81.8	81.2
B₁ di uso industriale	98.5	97.2	96.9	97.9	101.9	103.9	102.8	98.2	92.8	92.0	90.4	92.9	96.7	98.9	99.0	96.7	94.0	97.2	99.8	102.1	100.4
1. Cotone	96.5	94.5	95.9	97.7	104.9	108.4	105.5	97.8	89.3	88.4	85.1	88.1	95.3	102.2	102.6	99.9	97.3	102.9	105.4	110.5	107.1
americano (74.0)	96.5	94.9	97.6	100.2	107.7	111.5	107.5	99.8	92.0	92.2	87.8	91.8	99.8	107.3	107.8	105.1	101.8	108.5	112.4	118.9	115.3
indiano (11.8)	93.8	89.5	86.7	85.5	90.6	93.3	94.8	84.4	76.6	74.6	74.2	72.3	76.6	76.5	73.4	70.7	71.1	75.7	73.4	76.1	69.5
egiziano (14.2)	98.9	96.3	94.8	95.1	101.6	104.8	104.2	98.2	85.5	80.2	79.8	82.1	87.8	96.5	99.6	96.9	95.6	96.8	95.5	95.2	95.3
2. Canapa	108.8	111.9	110.5	109.3	107.4	108.0	110.6	110.6	111.2	109.0	104.5	105.3	106.7	108.2	109.0	110.1	108.8	109.1	108.9	108.0	103.3
3. Lino	97.3	97.3	97.3	97.3	97.3	97.3	97.3	97.3	97.9	85.8	85.8	85.7	86.1	86.4	89.8	89.8	89.8	89.8	89.8	89.8	98.5
4. Orine vegetale	96.1	96.1	95.7	94.9	92.2	91.7	90.7	93.5	92.4	91.2	91.9	90.7	94.4	88.9	90.7	92.3	93.9	93.9	93.6	93.6	92.6
5. Legna da ardere	99.5	98.5	94.6	94.7	94.6	94.2	95.1	95.1	94.6	94.9	98.2	100.2	96.8	90.1	89.1	86.6	83.2	82.8	86.6	85.2	86.8
forte	97.3	97.1	95.4	93.9	93.7	93.6	93.8	92.8	91.1	91.4	93.0	94.1	89.5	86.9	87.7	84.1	83.4	82.0	84.4	83.9	85.0
dolce	101.7	100.0	93.7	95.4	95.4	94.8	96.4	97.4	98.1	98.5	103.3	106.2	104.1	93.3	90.6	89.2	83.0	83.6	88.8	86.5	88.7
B₂ di uso alimentare	87.2	85.4	83.0	81.3	79.0	77.0	74.9	74.5	74.4	74.1	75.2	78.9	81.2	81.4	83.2	84.9	80.9	78.2	78.2	80.5	80.1
B₂₁ per le industrie alimentari	93.9	91.4	90.2	86.2	83.3	79.9	78.6	77.6	76.3	74.0	72.2	75.0	78.1	78.3	79.3	81.4	79.8	79.5	79.1	79.4	77.7
1. Grano	98.5	96.1	95.7	92.3	86.8	82.2	80.6	79.9	78.5	76.9	74.7	77.5	79.5	79.5	80.0	81.6	79.6	77.8	76.3	76.7	78.9
tenero (76.4)	99.2	96.6	95.9	91.8	87.1	81.7	79.7	79.0	77.5	75.6	73.1	76.3	78.5	78.1	78.4	80.1	78.2	76.5	75.9	76.5	77.6
fno	99.4	96.5	95.4	91.5	86.6	82.2	79.7	79.4	77.7	76.1	73.2	76.4	78.1	77.5	77.7	79.4	77.6	75.7	75.2	76.1	77.1
buono mercantile	99.3	96.5	95.7	90.8	86.2	80.2	78.7	77.9	76.6	74.4	72.2	75.5	77.8	77.2	77.6	79.2	77.3	75.3	74.7	75.9	76.9
mercantile	99.5	96.5	95.5	90.6	85.5	80.2	79.0	79.0	77.1	74.9	72.6	76.2	78.3	78.2	78.5	80.3	78.8	76.8	75.9	77.1	78.6
altro	98.5	96.9	97.1	94.2	90.0	84.3	81.2	79.8	78.8	77.1	74.6	77.3	79.6	79.5	79.9	81.5	79.3	78.1	77.6	77.0	77.6
duro (23.6)	96.1	94.6	94.7	94.1	85.8	83.8	83.5	82.6	81.5	81.3	79.0	81.2	82.8	83.9	85.1	86.2	83.9	82.3	77.6	77.5	78.9
fno	96.7	94.2	94.6	93.4	88.5	87.1	84.7	84.0	83.5	83.1	81.1	82.2	84.2	84.9	86.0	87.6	85.4	83.0	79.6	79.0	78.6
buono mercantile	96.5	96.1	96.8	99.0	82.6	78.0	85.0	85.7	83.5	85.2	82.4	85.8	86.9	88.2	90.4	90.9	88.0	87.8	78.9	79.9	81.2
mercantile	94.9	92.6	92.7	91.0	85.4	84.5	80.5	79.5	78.2	76.1	75.1	76.8	78.5	80.3	81.4	82.3	80.3	78.0	75.5	74.4	76.6
altro	96.2	95.4	94.8	93.0	86.8	85.5	83.8	81.0	80.9	80.8	79.6	79.9	81.5	82.2	82.4	84.0	81.9	80.3	76.3	76.6	79.2
2. Granoturco	79.4	76.5	73.5	68.0	73.3	72.9	71.9	68.9	69.9	65.5	64.3	66.7	73.3	74.1	77.9	82.8	83.3	88.4	91.2	87.1	71.4
Piemonte (12.1)	80.0	77.5	73.0	65.8	70.2	71.7	71.4	69.5	71.9	68.6	65.0	66.8	69.3	69.5	73.0	79.5	82.3	84.9	93.1	90.4	74.7
Liguria (9.0)	86.9	83.9	83.7	79.3	82.7	81.3	81.9	73.3	74.1	76.4	77.5	78.7	81.6	81.2	83.0	85.2	85.6	91.0	92.3	90.4	82.1
Lombardia (25.5)	82.6	79.3	75.0	68.7	73.8	71.6	70.0	67.2	70.0	62.9	62.8	67.4	73.6	73.6	78.3	82.1	83.1	90.1	92.2	88.0	67.4
Veneto (25.8)	76.0	72.0	69.9	63.3	73.1	70.8	68.9	65.7	67.2	63.1	61.3	62.6	70.8	71.7	75.1	79.3	79.1	87.1	92.4	88.8	71.6
Emilia (8.8)	80.8	77.3	71.4	67.1	73.5	69.9	67.1	66.3	69.5	64.6	65.2	67.5	73.0	72.8	76.9	83.0	83.2	87.4	89.6	84.8	69.0
Toscana (3.6)	86.9	85.1	80.7	74.1	78.1	80.7	94.0	84.3	81.6	77.4	76.9	80.4	87.6	91.9	94.7	96.8	97.4	98.3	98.6	94.1	82.1
Marche (3.6)	58.8	60.1	60.1	53.8	53.8	65.1	56.3	61.3	52.5	52.5	52.5	53.8	64.4	63.5	66.0	74.1	77.7	86.0	81.3	81.3	54.5
Lazio (3.9)	76.0	72.1	72.1	71.3	70.3	73.2	74.2	73.6	70.1	68.1	67.8	70.5	76.7	78.6	86.3	99.3	93.5	93.8	92.8	80.8	75.9
Abruzzi e Molise (4.1)	67.2	67.2	67.2	63.2	67.2	72.6	67.2	64.5	63.2	52.4	51.1	53.8	60.5	67.2	68.6	78.0	78.0	73.9	73.9	67.2	57.8
Campania (3.6)	87.1	87.1	85.5	86.3	87.1	88.7	92.7	90.3	83.9	77.4	68.6	69.4	87.1	90.3	98.4	100.0	97.6	97.6	90.3	83.1	83.1
3. Risone	87.4	85.4	83.4	80.7	79.1	86.3	90.9	82.2	74.7	65.1	65.7	76.8	85.3	85.4	85.3	86.2	82.6	84.2	83.1	79.6	78.1
originario (85.2)	85.6	83.1	81.0	77.9	74.7	79.8	83.0	76.6	71.2	63.0	63.1	74.2	82.2	82.2	82.4	83.5	80.0	82.4	82.4	79.9	78.4
maratelli (11.4)	96.0	95.9	94.3	94.4	100.8	116.3	126.9	105.1	86.0	74.2	78.8	90.2	101.5	102.5	99.9	99.8	94.8	91.4	84.9	76.8	76.5
vialone (3.4)	104.3	108.6	107.1	106.5	118.9	149.6	168.5	145.9	126.2	86.2	86.5	97.7	108.0	109.2	109.2	110.1	107.4	105.7	94.2	80.3	76.0

(1) I numeri in parentesi indicano i coefficienti di ponderazione delle diverse specie considerate per ciascuna merce.

Segue: TAV. I. — Numeri indici dei prezzi delle merci considerate per la formazione dell'indice nazionale.
(1932 = 100)

M E R C I SPECIE (1) E QUALITÀ	M E S I D E L 1 9 3 3												M E S I D E L 1 9 3 4								
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX
<i>Segue: I. — MATERIE GREZZE.</i>																					
4. Segale	99.2	95.7	90.6	84.7	80.0	78.6	75.5	71.8	71.6	69.4	67.6	69.5	71.2	71.2	70.9	72.4	74.8	76.1	76.5	81.1	85.6
5. Orzo	85.0	83.7	82.8	79.9	78.9	76.0	73.1	70.6	67.8	66.2	65.9	65.2	68.5	69.4	70.1	69.6	69.0	69.0	73.0	81.1	85.2
6. Cacao	90.0	90.5	92.2	85.6	87.5	91.9	91.6	90.3	88.3	81.9	82.8	80.6	82.8	79.5	81.5	85.1	82.2	83.1	83.1	81.5	80.7
7. Crusca	79.3	76.5	75.4	67.1	60.1	60.3	64.1	74.6	82.7	76.4	79.2	82.4	88.7	85.0	87.1	89.6	85.0	93.2	98.9	103.6	101.8
8. Avena	88.5	84.2	80.6	75.7	76.8	71.5	68.6	66.3	66.5	66.4	65.9	66.2	68.2	69.6	70.2	72.7	73.4	74.4	81.5	90.6	93.3
9. Fiene	100.7	99.4	95.0	89.5	82.9	78.7	76.6	81.8	84.1	87.4	86.5	87.5	92.4	90.9	89.7	83.3	76.4	68.9	68.8	72.0	73.8
B ₁₂) di uso alimentare diretto	74.7	74.2	69.9	72.1	70.8	71.2	67.8	68.5	70.7	74.4	81.9	87.7	88.0	88.4	91.7	92.8	83.2	75.5	76.4	82.9	85.2
1. Fave	79.3	77.5	71.4	63.4	60.4	55.1	52.2	54.0	55.3	54.9	54.8	55.4	58.8	60.1	62.7	62.8	68.2	70.7	80.2	84.7	94.0
2. Patate	56.9	52.8	45.1	56.2	55.3	63.4	50.5	51.0	52.4	53.2	60.8	75.8	87.9	87.4	94.3	101.2	98.8	83.6	71.2	66.0	67.8
3. Cipolle	42.5	38.4	29.6	41.0	38.3	53.3	53.1	50.2	49.4	54.0	54.6	69.5	90.9	85.1	89.2	102.0	105.5	79.0	58.1	46.0	42.5
4. Fagioli	80.8	76.3	64.7	55.9	55.6	52.6	53.5	58.5	68.0	68.8	69.4	72.6	74.8	71.1	70.6	73.1	74.1	75.0	73.0	69.5	74.8
bianchi tondini	79.2	76.6	68.2	62.1	63.2	60.0	62.9	71.4	79.5	75.4	73.5	70.7	73.7	73.3	70.6	67.9	68.8	67.5	67.5	77.8	83.9
borlotti	85.3	80.7	54.8	37.7	37.7	37.7	39.6	50.5	61.2	60.7	60.7	70.3	71.9	65.2	67.4	71.8	71.8	71.8	62.8	64.6	64.6
saluggia	71.7	65.3	64.6	58.0	56.7	48.6	48.6	47.3	59.5	65.9	63.7	66.8	68.9	64.1	65.9	67.1	74.5	74.5	74.5	62.8	67.1
altre varietà	87.2	82.6	71.4	65.9	64.0	64.0	63.1	64.6	71.8	73.1	79.8	82.6	84.6	81.8	78.4	85.5	81.3	86.2	78.3	74.8	83.6
5. Frutta fresche (*)	82.7	89.2	79.2	86.9	104.5	98.4	72.5	67.0	71.1	95.1	118.0	130.5	123.3	121.0	117.0	123.1	106.9	84.6	77.6	75.1	81.4
Mele (26.5)	71.5	75.8	79.2	86.9	—	—	—	—	—	93.3	114.5	121.4	116.6	117.0	117.0	123.1	—	—	—	—	—
Pere (19.6)	97.8	107.2	—	—	—	—	—	73.4	86.0	100.3	123.6	142.8	132.3	126.3	—	—	—	—	—	81.2	85.6
Pesche (37.1)	—	—	—	—	—	99.7	70.0	59.5	62.1	—	—	—	—	—	—	—	—	86.2	75.0	68.6	80.9
Ciliege (6.3)	—	—	—	—	104.5	90.3	87.1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	106.9	75.2	93.0	—	—
Uva da tavola (10.5)	—	—	—	—	—	—	—	81.4	75.3	90.1	116.3	—	—	—	—	—	—	—	—	86.4	75.2
6. Frutta secca (*)	84.2	83.0	77.1	73.4	73.2	77.7	88.6	84.8	85.6	87.0	88.0	90.1	81.1	84.0	82.0	79.3	82.4	81.4	77.2	74.5	73.2
Noei (7.5)	102.7	101.0	93.3	89.7	90.9	92.2	91.7	89.5	102.7	102.9	110.1	127.9	122.4	118.8	114.0	111.4	108.8	112.4	105.3	104.7	86.4
Noci in guscio (3.0)	71.1	71.5	70.0	68.2	74.3	94.1	96.8	100.2	114.5	129.1	123.6	119.0	120.3	114.9	109.5	100.5	100.7	100.6	90.3	78.0	84.9
Datteri (1.8)	101.4	104.5	112.7	110.0	—	—	—	—	—	—	102.9	94.7	88.8	83.1	83.1	—	—	—	—	—	—
Mandorle in guscio (3.0)	98.8	94.7	92.0	87.5	93.0	96.6	94.2	94.0	88.7	90.5	90.7	90.2	89.3	93.8	87.4	84.4	83.5	83.6	75.7	73.9	60.6
Mandorle sgusciate (45.0)	95.8	94.1	88.8	85.4	85.4	89.3	86.6	81.7	79.7	80.4	79.7	79.0	79.1	77.7	75.4	74.7	74.7	72.3	69.3	65.5	66.7
Fichi secchi (4.4)	89.0	71.2	65.7	—	—	—	—	—	—	81.5	87.3	90.8	106.6	103.0	99.4	—	—	—	—	—	—
Castagne secche (30.0)	60.5	62.5	52.3	46.1	46.7	51.8	—	—	—	—	—	91.9	61.4	75.2	74.7	71.9	—	—	—	—	—
Castagne fresche (1.1)	39.1	42.9	—	—	—	—	—	—	—	116.5	129.7	125.9	125.9	112.9	118.4	118.4	118.4	118.4	—	—	—
Pinoli mondici (1.7)	98.6	98.6	98.6	98.6	87.2	87.2	80.9	79.4	79.4	79.4	79.4	79.4	79.4	79.4	75.8	75.2	73.4	73.4	73.4	73.4	73.4
Pistacchi sgusciati (1.5)	98.8	97.2	92.6	88.4	85.3	94.9	104.3	108.3	116.5	114.5	107.0	104.4	104.5	105.2	107.0	107.8	107.6	120.6	137.9	170.4	188.0
Uva secca (1.0)	77.1	75.1	75.2	75.2	82.3	—	—	—	94.0	94.0	99.6	105.2	105.2	106.2	107.1	108.5	109.0	109.0	104.5	97.7	94.9
7. Agrumi (*)	49.9	48.4	45.0	54.0	48.0	44.0	39.7	41.0	41.8	60.8	61.5	56.2	59.7	60.8	60.0	72.6	51.0	47.8	54.6	106.2	107.7
Aranci (56.8)	46.3	47.6	46.5	58.0	—	—	—	—	—	—	—	55.9	59.1	66.7	70.7	90.8	—	—	—	—	—
Mandarini (7.1)	63.1	58.1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	86.9	87.1	86.9	—	—	—	—	—	—	—
Limoni (36.1)	53.1	47.7	42.6	47.8	48.0	44.0	39.7	41.0	41.8	60.8	61.5	50.8	55.4	46.5	43.1	44.0	51.0	47.8	54.6	106.2	107.7
8. Caffè crudo	99.7	98.6	97.9	97.4	96.6	96.2	95.0	94.8	93.8	92.5	91.9	91.6	93.0	93.8	94.1	94.1	94.1	94.0	95.0	94.6	94.6
C) di origine animale	98.9	96.5	91.4	93.0	94.2	91.8	92.2	97.8	99.6	100.7	103.7	106.6	97.5	91.8	90.6	90.2	87.3	86.1	85.2	98.1	90.4
C ₁ di uso industriale	98.6	97.3	95.0	95.2	95.3	99.2	104.2	106.0	106.0	107.4	108.9	107.9	110.3	111.4	109.4	105.4	104.0	102.1	99.5	98.2	97.9
1. Bozzoli	81.2	75.2	72.2	68.6	72.2	85.7	90.1	83.3	83.0	78.3	69.5	63.5	65.0	67.8	66.9	65.1	65.4	61.6	58.8	54.5	56.0
2. Lana	103.1	103.7	102.3	102.8	100.2	95.3	100.7	104.8	108.6	114.3	121.9	122.6	130.5	131.0	130.1	128.7	130.3	130.5	127.5	129.5	128.3
estera (83.9)	103.5	103.2	101.7	102.1	100.7	93.6	99.2	103.0	105.6	112.6	120.7	121.2	129.1	128.6	128.9	128.0	128.0	128.0	125.8	128.2	128.2
nostrana (16.1)	101.2	106.6	105.3	106.2	97.6	104.1	110.6	114.3	124.4	123.5	128.3	129.8	138.0	143.4	136.4	132.3	141.9	143.4	136.3	136.3	129.3
3. Orine animale	91.1	91.1	91.1	91.1	91.1	91.1	87.0	87.0	87.0	86.1	86.1	86.1	86.1	86.1	86.1	86.1	86.1	86.1	86.1	86.1	86.1
4. Pelli fresche	102.5	100.1	96.5	95.6	102.5	119.1	126.0	127.1	119.9	117.8	116.2	115.6	109.7	110.6	103.8	92.3	87.7	84.4	81.8	79.1	78.0
bovine	102.7	100.9	97.3	100.7	104.4	122.4	128.1	129.3	122.1	119.8	118.0	117.4	118.3	120.0	122.8	116.2	112.3	105.8	103.3	98.0	95.8
ovine	100.0	90.8	87.3	87.3	80.6	80.6	100.8	100.8	94.2	94.2	94.2	113.8	101.1	101.1	84.8	68.4	63.2	62.9	60.3	60.3	60.3
5. Pelli secche estere	91.5	91.2	88.6	87.3	88.2	97.8	98.2	102.0	97.5	95.2	93.8	94.1	92.4	92.4	94.7	94.5	86.3	83.5	83.8	80.3	82.1
C ₂ di uso alimentare	98.9	96.4	90.9	92.8	94.0	91.0	90.9	96.9	98.8	99.9	103.1	106.5	96.1	89.8	88.6	88.5	85.6	84.4	83.7	87.0	89.5
1. Buoi	86.8	84.2	83.4	85.9	87.3	85.8	86.8	88.1	87.7	87.1	85.3	84.1	83.0	83.2	84.9	86.7	93.8	95.0	95.7	96.2	97.8
1ª qualità	87.2	84.1	82.7	85.4	86.2	84.9	85.5	86.0	86.5	86.4	84.8	84.8	82.9	83.2	84.4	86.1	92.4	93.2	93.7	94.4	95.9
2ª qualità	86.4	84.3	84.2	86.4	88.3	86.6	88.2	90.2	88.8	87.8	85.8	83.4	83.1	83.3	85.3	87.4	95.1	96.7	97.6	98.0	99.6

(1) I numeri in parentesi indicano i coefficienti di ponderazione delle diverse specie considerate per ciascuna merce.
(*) Indici grezzi: per coefficienti di correzione, utilizzati nella elaborazione degli indici sintetici, Cfr. Nota « Sulla formazione della « serie corrette » degli indici alcuni prodotti considerati nella costruzione dell'indice nazionale », allegata alla Relazione.

Segue: TAV. I. — Numeri indici dei prezzi delle merci considerate per la formazione dell'indice nazionale.

(1932 = 100)

M E R C I SPECIE (1) E QUALITÀ	M E S I D E L 1 9 3 3												M E S I D E L 1 9 3 4								
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX
<i>Segue: I. — MATERIE GREZZE.</i>																					
2. Vacche	85.4	83.1	83.8	86.0	89.3	88.1	89.7	91.1	90.1	88.9	87.1	85.8	84.0	86.5	88.1	89.8	96.8	96.6	97.0	97.4	99.2
1ª qualità	86.5	84.2	84.5	86.6	89.0	87.1	88.5	89.6	89.2	88.5	86.6	84.9	84.0	85.8	87.1	88.9	94.7	94.1	95.0	95.5	96.4
2ª qualità	84.4	82.1	83.2	85.3	89.6	89.1	90.8	92.6	91.1	89.3	87.5	86.7	84.0	87.3	89.1	90.6	98.9	99.2	99.1	99.3	102.0
3. Vitelli	89.6	87.7	85.0	90.5	106.2	105.6	103.4	109.3	110.2	105.9	102.2	100.6	98.7	98.3	92.3	90.7	100.0	107.9	110.9	110.8	112.3
1ª qualità	87.3	85.9	83.2	89.0	102.8	102.6	100.4	105.0	105.7	101.5	97.5	96.2	94.3	94.2	88.8	87.4	95.7	103.9	106.2	105.8	107.6
2ª qualità	91.0	89.5	86.9	92.1	109.6	108.5	106.3	113.6	114.7	110.3	106.8	104.9	103.1	102.3	95.8	94.0	104.3	111.9	115.5	115.7	117.0
4. Suini	112.3	112.8	118.0	122.6	128.3	128.4	126.7	122.4	122.6	117.4	113.7	109.9	111.8	120.9	114.0	109.8	107.1	101.0	97.7	97.9	98.4
5. Ovini	100.9	99.4	91.9	93.8	91.4	93.7	96.2	103.6	100.6	94.8	87.1	97.3	104.1	103.3	110.3	107.4	107.1	106.6	103.3	106.4	109.3
6. Pollame	89.7	98.4	111.5	122.7	106.9	101.7	88.3	85.4	82.6	77.6	74.4	81.8	81.3	87.9	98.8	108.8	102.6	93.1	84.8	79.8	80.4
7. Uova	105.8	94.4	70.1	73.4	78.2	78.9	79.1	99.9	109.2	126.1	158.0	180.6	118.2	77.6	71.0	69.7	69.3	71.9	75.2	90.6	95.2
8. Pesce fresco di mare	89.1	94.0	99.4	95.8	94.0	99.6	86.0	95.9	88.7	86.2	89.3	90.8	86.3	102.5	109.9	108.4	89.0	85.4	90.5	95.3	88.1
9. Carne congelata	108.9	109.2	109.1	107.2	107.9	106.3	105.9	107.0	105.5	105.3	105.1	105.2	104.1	104.7	104.7	104.2	104.0	103.8	104.2	104.3	104.2
10. Latte	98.0	96.3	93.5	89.7	88.4	79.7	85.7	86.7	89.0	89.9	89.0	86.9	84.6	84.3	84.4	83.5	76.4	74.1	72.0	72.0	75.9
alimentare	97.6	96.8	93.9	92.5	93.0	93.4	93.4	93.4	93.4	92.5	92.5	92.8	92.2	91.3	90.7	90.1	85.0	85.0	85.0	83.8	83.8
industriale	98.3	97.1	93.1	87.3	84.4	66.5	79.0	80.9	85.1	87.5	85.9	81.7	77.0	77.3	78.1	76.9	67.8	63.3	58.9	60.2	67.9
II. — MATERIE SEMILAVORATE.																					
A) di origine minerale	98.1	98.6	98.5	99.1	98.9	99.2	99.3	98.4	97.9	97.7	97.5	97.5	97.8	96.7	96.7	95.9	95.7	95.0	94.4	94.8	95.3
1. Ghisa greggia	91.4	92.5	93.0	94.3	92.9	91.0	89.8	89.0	88.2	87.4	87.8	88.4	89.9	90.9	91.0	91.5	91.4	90.6	90.4	90.4	90.2
2. Ferro e acciaio	97.9	97.7	97.7	98.5	99.1	99.2	99.6	98.9	99.2	99.4	99.0	99.5	98.4	98.4	100.7	98.0	96.8	96.6	96.7	97.1	96.6
omogeneo in travi (29.6)	98.6	98.6	98.3	99.4	100.1	100.3	101.0	100.4	100.5	100.6	100.5	100.5	100.5	100.5	109.1	101.1	99.4	98.9	98.7	99.2	98.7
omogeneo profilato (29.6)	98.0	98.0	98.0	99.3	100.7	101.3	100.6	100.0	100.3	100.3	100.3	101.0	100.7	100.7	100.3	100.3	99.9	99.9	99.9	101.2	100.4
tubi di ferro neri (24.0)	95.8	95.2	95.4	95.5	95.2	95.0	95.3	94.9	95.4	95.2	94.6	95.6	92.7	92.0	92.2	91.4	89.0	88.8	89.7	89.1	88.7
lamiere di ferro omog. (8.8)	99.1	99.1	99.0	99.7	100.3	100.5	100.4	100.1	100.5	101.5	100.5	100.5	98.3	98.2	98.2	98.5	97.9	97.4	97.0	98.2	97.3
bande stagnate (7.5)	100.5	99.5	99.3	99.3	100.1	98.5	99.0	99.3	100.4	101.8	100.1	99.9	99.8	101.1	99.0	97.6	97.7	98.1	97.7	97.3	97.4
ferro-leghe (0.5)	104.3	104.3	104.3	104.3	104.3	104.3	104.3	104.3	104.3	104.3	104.3	104.3	104.3	104.3	104.3	104.3	104.3	104.3	104.3	104.3	104.3
3. Alluminio	100.9	101.1	101.1	100.2	99.1	99.7	99.9	99.2	98.6	98.2	97.7	98.1	97.9	97.9	97.8	97.8	97.2	95.1	97.1	97.5	97.5
4. Rame in fogli	92.9	92.5	92.1	91.7	95.8	100.5	100.9	98.5	96.2	94.7	92.6	91.7	91.4	89.1	86.4	86.4	86.0	84.2	82.3	80.5	79.0
5. Stagno in verghe	101.8	103.1	104.2	107.7	122.7	144.5	138.4	136.9	135.6	135.1	137.8	139.6	138.7	136.1	136.6	139.4	138.8	135.8	135.0	134.0	133.2
6. Piombo	87.3	85.9	85.6	85.6	88.7	93.9	93.0	91.5	88.7	85.9	86.1	85.0	85.4	84.3	83.2	82.8	81.7	80.6	79.4	79.6	79.1
in pani	87.9	86.9	85.6	85.6	88.6	93.8	93.8	92.0	88.9	85.4	85.4	84.1	84.7	82.5	82.4	82.3	81.8	80.3	79.2	79.0	78.4
in tubi	86.7	84.9	85.6	85.6	88.8	94.0	92.2	91.0	88.6	86.4	86.7	85.9	86.2	86.1	83.9	83.4	81.6	81.0	79.6	80.1	79.8
7. Zinco in fogli	98.9	98.0	98.9	98.7	99.5	103.0	104.5	104.1	102.9	101.6	99.3	99.5	98.7	98.4	98.5	98.0	97.8	95.0	94.5	93.2	92.5
8. Ottone	94.1	93.5	93.5	92.5	95.3	98.6	98.6	96.6	95.6	94.0	92.2	91.7	90.5	86.6	81.8	80.5	79.7	78.7	77.2	76.4	75.3
9. Coke	97.4	98.4	97.8	96.1	93.9	92.4	91.6	91.2	90.4	90.7	91.0	93.2	94.7	94.2	94.5	92.6	92.1	91.5	91.5	92.9	95.0
del gas nazionale (43.2)	97.5	98.0	97.6	95.1	92.5	90.8	89.7	89.4	89.4	89.9	89.7	91.9	93.4	93.9	93.0	89.8	88.6	88.0	88.4	89.3	91.5
del gas estero (7.8)	94.4	98.0	100.2	98.0	93.6	90.7	90.7	87.1	88.9	88.9	95.8	89.3	90.7	101.6	101.6	101.6	94.4	93.6	95.1	100.7	
metallurgico naz. (28.2)	95.2	95.6	95.0	94.8	93.9	92.6	91.9	91.8	91.3	90.8	90.9	91.7	94.4	93.4	92.5	91.4	91.6	91.7	90.4	92.2	93.6
metallurgico estero (20.8)	101.3	103.4	101.3	99.2	97.1	96.4	95.4	94.4	92.5	92.7	94.8	97.2	99.7	97.1	97.9	96.6	96.5	97.5	98.6	100.4	101.8
10. Petrolio raffinato	102.0	103.0	102.8	106.7	103.0	102.8	103.1	103.0	100.1	98.5	100.6	97.1	95.5	89.9	89.8	88.0	88.7	88.6	88.6	89.6	94.9
11. Benzina	102.0	102.5	102.7	105.5	104.5	103.6	104.8	104.7	104.7	104.1	103.8	103.7	103.4	100.9	100.7	100.0	99.9	99.6	99.0	99.0	99.7
12. Olii minerali combustibili	98.2	108.5	111.2	115.7	117.4	117.9	119.2	119.2	117.5	117.5	117.5	120.6	120.3	119.2	117.5	117.3	117.7	114.4	113.6	113.2	113.4
13. Olii minerali lubrificanti	102.6	102.6	102.5	101.7	101.0	100.8	100.8	99.5	99.5	100.8	100.8	100.6	99.2	99.2	90.0	97.3	97.8	97.4	97.1	96.0	97.0
14. Solfato di rame	84.9	83.7	83.2	84.8	87.7	91.3	91.8	91.2	91.1	91.1	83.0	82.0	84.8	83.9	81.2	81.3	82.1	79.6	80.0	78.2	77.9
15. Soda caustica	100.3	98.8	96.5	95.8	94.1	92.9	92.6	93.5	92.3	89.9	88.9	90.2	89.9	88.0	88.5	87.1	88.2	85.4	85.7	85.5	85.6
liquida	99.0	96.4	96.2	96.6	93.8	93.8	94.3	95.1	93.0	92.2	92.0	92.0	90.9	87.4	88.4	85.3	87.8	83.7	84.1	84.1	84.1
fusa	100.7	99.5	96.6	96.6	94.2	92.6	92.1	93.0	92.1	89.3	88.1	89.5	88.9	88.6	88.7	88.9	88.6	87.2	87.2	87.0	87.1
16. Zolfo	96.3	95.9	89.7	87.2	86.6	86.9	86.3	85.4	83.1	83.9	83.9	83.7	90.5	87.4	86.4	85.5	84.7	84.6	84.1	84.4	89.7
greggio (55.8)	98.9	99.7	90.8	90.8	90.3	90.0	88.5	87.7	84.9	86.1	86.5	86.5	99.1	91.5	90.2	89.1	88.9	88.7	87.8	88.0	97.7
raffinato (44.2)	93.1	91.1	88.2	82.7	81.9	83.0	83.5	82.5	80.8	81.1	80.5	80.2	79.5	82.2	81.6	80.8	79.4	79.4	79.5	79.9	79.6
17. Perossido minerale	98.5	100.6	100.8	100.1	100.0	100.3	99.7	97.2	95.8	95.2	94.8	95.0	93.3	93.9	93.9	93.8	94.1	94.3	91.5	90.6	90.6
18. Calcocianamide	100.1	101.0	101.3	101.9	101.9	102.3	101.0	96.4	95.7	95.1	97.9	97.5	98.3	99.3	99.8	100.0	100.1	100.4	94.9	93.3	92.5
19. Solfato ammonico	101.5	103.4	103.9	103.8	104.6	104.6	104.3	97.5	96.3	97.3	98.4	99.4	100.5	102.5	102.1	102.5	102.7	102.7	95.7	92.1	95.2

(1) I numeri in parentesi indicano i coefficienti di ponderazione delle diverse specie considerate per ciascuna merce.

Segue: TAV. I. — Numeri indici dei prezzi delle merci considerate per la formazione dell'indice nazionale.

(1932 = 100)

M E R C I SPECIE (1) E QUALITÀ	M E S I D E L 1 9 3 3												M E S I D E L 1 9 3 4								
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX
<i>Segue: II. — MATERIE SEMILAVORATE.</i>																					
20. Sali potassici	99.1	99.3	99.4	99.9	100.2	100.4	100.5	97.5	95.3	94.1	93.3	92.8	92.0	90.6	89.4	89.0	88.8	88.7	87.2	86.0	81.9
21. Calce	93.5	93.2	92.5	92.9	92.0	92.3	91.7	91.1	89.1	88.9	89.7	89.6	90.0	90.4	90.8	89.4	91.5	91.4	91.4	91.4	91.4
22. Cemento Portland	91.5	90.5	91.2	89.6	89.3	89.2	88.3	86.7	86.6	88.7	89.4	88.6	93.6	93.1	96.1	95.4	96.1	95.4	93.8	97.9	97.9
23. Mattoni pieni comuni	97.8	97.9	97.3	96.8	95.8	94.6	92.7	91.4	91.2	90.6	89.8	90.0	89.9	90.8	90.7	89.1	88.6	86.6	85.9	87.1	87.8
24. Tegole	99.7	99.3	99.6	99.8	100.2	99.6	99.5	99.4	99.2	98.6	98.8	97.9	97.8	96.1	96.1	95.5	96.0	95.9	95.7	94.7	93.9
curve, comuni, romane	98.4	97.7	100.2	100.5	101.1	99.0	98.7	99.0	99.0	97.7	98.1	96.8	98.0	94.1	94.7	94.2	94.2	94.2	94.2	91.6	91.6
marsigliesi	101.1	101.0	98.9	99.1	99.2	100.2	100.2	99.9	99.6	99.4	99.5	99.0	97.6	98.1	97.5	96.8	97.8	97.7	97.2	97.7	96.2
25. Vetro da opera	99.7	99.7	98.9	98.2	98.2	98.2	98.2	98.2	98.2	98.2	98.2	98.2	96.8	95.0	95.0	94.8	94.7	94.7	94.7	94.7	94.7
vetri rigati	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
vetri retinati	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
tegole piane	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
lastre di vetro	98.4	98.4	102.2	105.8	105.8	105.8	105.8	105.8	105.8	105.8	105.8	105.8	99.2	99.2	99.2	98.5	97.8	97.8	97.8	97.8	97.8
cristalli	100.0	100.0	92.5	85.0	85.0	85.0	85.0	85.0	85.0	85.0	85.0	85.0	85.0	85.0	75.6	75.6	75.6	75.6	75.6	75.6	75.6
26. Piastrelle da rivestimento	99.5	99.5	99.5	99.5	99.5	99.5	99.5	99.5	99.5	99.5	99.5	99.5	99.5	99.5	99.5	99.5	99.5	99.5	99.5	98.3	98.3
B) di origine vegetale																					
1. Rayon titolo 150	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	110.3	110.3	110.3	110.3	110.3	110.3	110.3	110.3	110.3	110.3	110.3	110.3	110.3	110.3	110.3	110.3
1ª qualità	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	111.4	111.4	111.4	111.4	111.4	111.4	111.4	111.4	111.4	111.4	111.4	111.4	111.4	111.4	111.4	111.4
2ª qualità	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	109.1	109.1	109.1	109.1	109.1	109.1	109.1	109.1	109.1	109.1	109.1	109.1	109.1	109.1	109.1	109.1
2. Filati di cotone	98.2	97.3	102.2	103.5	106.7	108.7	108.0	104.3	94.9	94.6	95.4	94.4	97.7	100.8	105.8	107.2	103.1	106.3	106.6	109.2	109.2
unico America (base 20)	98.5	97.2	101.2	102.0	105.2	107.6	106.0	102.5	89.9	95.8	94.1	93.3	96.6	99.3	103.9	105.5	101.5	104.5	105.2	107.7	107.4
" " " (" 12)	97.9	97.4	103.2	105.0	108.1	109.9	109.9	106.0	99.8	97.4	96.6	96.3	98.8	102.3	107.8	108.8	104.8	108.1	108.0	110.6	110.6
3. Filati di canapa	104.9	109.4	109.5	109.5	109.5	109.5	109.5	109.5	109.5	109.5	109.9	109.2	109.5	109.5	109.5	109.5	109.5	109.5	109.5	109.5	109.5
lungo biglio base 10	111.8	114.6	115.0	115.0	115.0	115.0	115.0	115.0	115.0	115.0	116.7	113.8	115.0	115.0	115.0	115.0	115.0	115.0	115.0	115.0	115.0
filati a bagno e a secco	108.0	114.4	114.4	114.4	114.4	114.4	114.4	114.4	114.4	114.4	114.4	114.4	114.4	114.4	114.4	114.4	114.4	114.4	114.4	114.4	114.4
filati Gillspinnings	100.0	103.0	103.0	103.0	103.0	103.0	103.0	103.0	103.0	103.0	103.0	103.0	103.0	103.0	103.0	103.0	103.0	103.0	103.0	103.0	103.0
spaghi di canapa a due cap	100.0	105.6	105.6	105.6	105.6	105.6	105.6	105.6	105.6	105.6	105.6	105.6	105.6	105.6	105.6	105.6	105.6	105.6	105.6	105.6	105.6
4. Filati di lino	97.5	97.5	97.5	97.5	97.5	97.5	97.5	97.5	97.5	97.5	97.5	97.5	95.7	97.1	84.7	78.3	78.3	78.3	78.3	78.3	78.3
5. Carbone vegetale	89.4	89.3	88.5	87.3	87.0	87.0	86.4	82.4	86.8	86.6	86.5	87.2	89.3	89.3	87.5	86.7	86.0	85.2	85.0	84.3	84.5
spacco	89.5	89.2	89.3	89.4	88.1	87.0	86.5	86.3	86.3	86.2	86.2	86.5	89.5	92.3	90.3	89.8	88.1	87.9	85.7	82.0	81.2
cannello	90.6	89.6	88.0	86.4	86.1	85.3	85.3	85.5	85.5	85.5	85.6	85.5	90.6	86.7	86.7	85.7	84.0	84.0	84.8	84.8	85.4
misto	88.0	89.0	88.2	86.1	86.7	88.8	87.4	75.2	88.5	88.2	87.8	89.6	87.8	88.9	85.5	84.5	86.1	83.1	84.4	86.3	86.7
6. Legname da opera	94.1	92.7	93.4	93.0	91.8	89.7	91.0	90.7	89.3	87.6	88.8	88.4	87.5	86.1	87.0	96.3	101.9	102.3	99.8	99.8	98.8
in tavole (75.0)	93.8	93.2	92.9	93.0	90.7	89.4	90.9	90.6	89.6	86.9	88.2	87.8	87.4	87.4	87.1	92.7	100.4	102.6	100.4	100.8	100.4
abete 1ª scelta (17.5)	90.3	88.3	89.0	93.0	86.4	84.5	88.9	88.7	88.0	85.7	84.2	83.6	82.9	83.0	81.9	84.7	91.1	90.1	89.1	88.4	88.0
abete 2ª scelta (17.5)	93.0	92.1	92.3	90.9	91.2	88.7	88.9	88.7	86.3	80.8	86.7	86.7	86.3	85.5	85.2	89.6	96.3	94.8	94.7	95.0	95.1
abete altre (17.5)	95.3	95.7	93.7	93.5	92.3	91.4	91.3	90.8	92.0	88.5	90.0	90.1	90.9	91.7	92.3	102.2	111.1	121.4	114.6	114.4	114.4
larice 1ª scelta (3.8)	98.1	101.5	101.2	98.4	94.3	91.2	91.2	90.3	88.6	87.9	87.3	88.4	86.5	87.4	85.4	89.3	100.4	98.9	96.3	96.3	96.0
larice 2ª scelta (3.8)	98.7	95.9	95.0	96.8	95.0	94.1	94.1	94.1	92.2	94.1	95.0	94.1	94.1	94.1	94.1	99.6	106.4	107.3	105.4	105.4	104.5
larice altre (3.8)	91.4	93.1	93.1	94.7	91.6	90.8	90.8	90.4	90.0	85.0	86.5	85.8	89.8	89.8	89.8	102.5	115.3	119.0	115.2	125.7	119.1
pitch-pine (3.8)	94.7	94.7	94.7	94.2	94.2	93.0	96.3	95.0	96.3	90.2	91.0	93.6	90.5	91.0	91.0	93.8	100.6	98.1	99.0	98.9	99.6
faggio (1.8)	104.2	98.8	102.4	92.5	93.0	94.5	100.5	98.6	96.1	108.0	108.0	96.1	95.1	94.2	95.8	99.6	111.7	113.1	113.4	110.9	109.6
rovere (1.9)	98.1	98.1	97.9	94.6	97.1	97.1	99.0	99.0	93.4	95.3	94.9	93.2	86.2	82.5	86.2	84.4	93.2	102.5	104.3	104.7	106.6
castagno (1.8)	97.3	97.3	97.3	93.5	86.0	91.3	93.5	93.5	94.3	94.7	86.0	84.3	81.7	80.0	80.6	87.3	89.4	89.6	89.1	91.5	39.6
noce (1.8)	85.5	85.3	83.5	81.8	81.9	84.5	87.8	85.9	82.7	82.1	82.9	83.1	80.8	80.1	80.2	84.3	89.4	91.0	90.5	90.6	91.8
in travi (25.0)	94.9	91.0	95.0	93.0	95.1	90.5	91.3	91.3	88.5	89.8	90.8	90.3	87.9	82.7	86.7	106.9	106.6	101.1	97.9	96.9	94.1
abete (13.5)	96.4	94.0	101.0	97.3	97.5	94.0	94.0	94.0	90.5	94.0	94.0	94.0	89.6	86.1	89.6	120.4	114.0	107.7	103.0	101.9	98.4
larice (3.2)	92.5	77.1	79.7	82.3	84.8	84.8	84.8	84.8	84.8	79.7	87.4	84.8	84.8	79.7	84.8	100.3	105.4	97.7	95.1	95.1	95.1
castagno (1.8)	85.4	78.7	77.3	72.0	72.0	67.0	67.0	67.0	67.0	67.0	67.0	67.0	67.0	67.0	67.0	67.0	67.0	67.0	67.0	67.0	67.0
pitch-pine (3.2)	93.2	92.0	91.1	89.9	89.8	87.2	86.3	86.2	86.3	88.4	88.4	87.3	83.8	83.6	85.0	90.3	98.3	96.5	97.4	97.9	99.5
pioppo (1.8)	105.6	105.6	105.6	102.0	131.1	102.0	102.0	102.0	102.0	94.7	94.7	94.7	105.6	80.1	90.4	102.0	116.6	107.8	98.4	96.2	83.8
altro (olmo-pino) (1.5)	89.5	89.5	89.5	97.8	91.5	93.4	108.0	108.0	101.9	97.6	97.6	97.6	91.7	79.1	88.4	89.5	95.7	100.9	95.7	91.1	87.2
7. Acido tartarico	85.6	84.4	83.3	83.3	82.5	81.9	81.4	81.0	80.8	80.6	81.4	81.7	82.5	82.3	83.4	85.0	87.8	89.1	86.7	86.7	87.5
8. Acido citrico	71.5	67.5	58.3	52.1	51.6	50.1	50.0	50.0	50.0	50.0	50.0	50.0	50.0	50.0	50.0	51.5	55.5	58.4	59.2	61.7	65.5
9. Estratto di castagno	92.7	92.7	92.7	92.7	92.6	92.6	92.6	92.6	92.6	92.6	92.6	92.6	92.6	92.6	92.6	88.9	88.9	88.3	88.3	87.2	86.7
10. Essenze agrumarie	67.2	66.1	59.4	57.9	56.7	54.4	54.2	60.5	6												

Segue: TAV. I. — Numeri indici dei prezzi delle merci considerate per la formazione dell'indice nazionale.

(1932 = 100)

M E R C I SPECIE (1) E QUALITÀ	M E S I D E L 1 9 3 3												M E S I D E L 1 9 3 4								
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX
<i>Segue: II. — MATERIE SEMILAVORATE.</i>																					
C) di origine animale . . .	93.7	92.5	88.5	86.8	88.0	93.7	97.4	96.6	96.6	96.0	96.3	97.5	100.6	99.0	97.9	95.9	93.4	88.9	87.8	85.3	85.0
1. Seta naturale	83.6	78.9	76.2	72.7	75.5	88.5	94.9	91.1	85.0	77.2	69.8	69.7	70.2	69.2	65.5	60.8	59.6	55.0	51.9	49.1	48.1
seta greggia (83.0)	82.4	77.2	74.2	70.7	73.9	88.0	95.1	91.0	85.1	75.7	67.7	68.3	68.9	67.8	64.1	59.0	57.3	52.3	49.0	45.3	45.0
lavorata (organzino) (17.0)	89.8	87.4	86.3	82.4	83.6	91.1	94.1	91.4	87.9	84.9	80.3	76.5	76.7	76.0	72.3	69.5	70.7	68.4	66.4	67.4	63.4
2. Filati di lana	95.5	94.1	87.7	89.9	91.7	93.0	95.5	96.3	98.0	99.4	102.8	107.7	114.7	112.5	112.3	110.7	106.9	100.7	98.2	95.0	95.1
greggio Merino A	93.6	92.6	84.3	86.5	88.7	90.3	92.6	93.0	94.5	95.4	98.6	102.8	110.3	108.5	108.1	106.8	103.1	98.0	95.0	92.4	92.4
greggio inorociato I	97.3	95.6	91.2	93.4	94.7	95.6	98.4	99.6	101.4	103.3	107.1	112.7	119.1	116.5	116.5	114.6	110.8	103.3	101.4	97.7	97.7
3. Pelli conciate	95.1	95.5	94.0	88.1	88.0	96.3	100.5	98.9	98.7	99.4	98.7	96.4	96.3	95.2	94.3	93.3	91.7	89.2	91.0	89.7	89.2
per suola	95.2	95.5	93.5	87.8	87.6	96.8	99.7	98.3	99.0	100.4	99.6	95.8	92.9	91.8	91.1	89.2	87.6	85.6	86.3	85.4	85.2
al cromo per tomaie	94.9	95.5	94.4	88.5	88.5	95.9	101.3	99.4	98.4	98.5	97.8	97.1	99.7	98.5	97.6	97.3	95.8	92.8	95.7	94.0	93.8
III. — PRODOTTI FINITI.																					
A) di origine prevalentemente minerale	94.3	94.3	93.9	89.4	89.0	89.1	89.0	88.9	88.8	88.6	88.3	86.5	86.2	86.0	86.1	85.8	85.5	85.6	85.4	84.4	84.4
A₁) venduti all'ingrosso	96.7	96.7	95.4	94.0	94.1	94.1	94.1	94.1	93.9	92.5	92.1	92.2	92.5	91.5	91.7	89.7	89.7	90.4	89.3	89.4	89.2
1. Vetro bianco (bicchieri e calamai)	92.8	92.8	90.1	87.5	87.5	87.5	87.5	87.5	87.5	85.4	82.5	82.5	80.3	80.3	80.3	80.3	80.3	80.3	81.0	81.0	81.0
2. Bottiglie nere e damigiane	109.7	109.7	109.2	109.7	110.5	110.5	111.4	112.3	112.3	112.3	112.3	112.3	117.5	117.5	120.5	114.1	114.1	129.6	126.0	126.0	126.0
3. Specchi	97.4	97.4	94.0	90.7	90.7	90.7	90.7	90.7	90.7	90.7	90.7	90.7	90.7	90.7	90.7	84.0	84.0	84.0	84.0	84.0	84.0
4. Terraglie	100.2	100.2	98.3	96.2	96.2	96.2	96.2	96.2	96.2	96.2	96.2	96.2	96.2	96.2	96.2	96.2	96.2	96.2	93.2	93.2	92.2
5. Porcellane	101.9	101.9	100.7	99.5	99.5	99.5	99.5	99.5	99.5	99.5	99.5	99.5	99.5	99.5	99.5	99.5	99.5	99.5	94.7	94.7	94.7
6. Materiale igienico	99.6	99.6	99.6	99.6	99.6	99.6	99.6	99.6	99.6	99.6	99.6	99.6	99.9	99.9	99.9	99.9	99.9	99.9	99.3	99.3	99.3
7. Lampade elettriche	89.4	89.4	89.4	89.4	89.4	89.4	89.4	89.0	88.2	83.4	84.2	84.7	86.8	82.0	82.4	78.7	78.7	78.3	78.3	78.3	78.3
8. Macchine agricole	97.3	97.3	97.3	97.3	97.3	97.3	97.3	97.3	97.3	97.3	97.3	97.3	97.3	97.3	97.3	97.3	97.3	97.3	97.3	97.3	97.3
trattrici (49.3)	99.2	95.2	95.2	95.2	95.2	95.2	95.2	95.2	95.2	95.2	95.2	95.2	95.2	95.2	95.2	95.2	95.2	95.2	95.2	95.2	95.2
aratri (19.2)	95.2	95.2	95.2	95.2	95.2	95.2	95.2	95.2	95.2	95.2	95.2	95.2	95.2	95.2	95.2	95.2	95.2	95.2	95.2	95.2	95.2
seminatrici (12.5)	95.4	95.4	95.4	95.4	95.4	95.4	95.4	95.4	95.4	95.4	95.4	95.4	95.4	95.4	95.4	95.4	95.4	95.4	95.4	95.4	95.4
falciatrici (6.4)	111.2	111.2	111.2	111.2	111.2	111.2	111.2	111.2	111.2	111.2	111.2	111.2	111.2	111.2	111.2	111.2	111.2	111.2	111.2	111.2	111.2
mietitrici-legatrici (6.8)	111.1	111.1	111.1	111.1	111.1	111.1	111.1	111.1	111.1	111.1	111.1	111.1	111.1	111.1	111.1	111.1	111.1	111.1	111.1	111.1	111.1
trinciaforaggi (2.7)	94.7	94.7	94.7	94.7	94.7	94.7	94.7	94.7	94.7	94.7	94.7	94.7	94.7	94.7	94.7	94.7	94.7	94.7	94.7	94.7	94.7
erpicci e colt. in ferro (3.1)	95.5	95.5	95.5	95.5	95.5	95.5	95.5	95.5	95.5	95.5	95.5	95.5	95.5	95.5	95.5	95.5	95.5	95.5	95.5	95.5	95.5
A₂) venduti diversamente o per unità	93.9	93.9	93.6	88.7	88.2	88.3	88.2	88.1	87.9	87.9	87.7	85.6	85.1	85.1	85.1	85.1	84.7	84.7	84.7	84.7	83.6
1. Autovetture	94.8	94.8	94.8	85.8	85.3	85.3	85.3	85.3	85.3	85.3	85.3	85.3	84.5	84.5	84.5	84.5	84.5	84.5	84.5	84.5	82.4
2. Autocarri	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	101.4	101.4	101.4	101.4	101.4	101.4	101.4	101.4	102.6	102.6	102.6	102.6	102.6	102.6	102.1
3. Pneumatici e camere d'aria	84.0	88.0	88.0	88.0	88.0	88.0	88.0	88.0	87.8	87.8	87.8	87.8	78.1	78.1	78.1	78.1	78.1	78.1	78.1	78.1	78.1
4. Conduttori e cavi elettrici	92.3	92.1	89.8	88.2	85.8	86.7	84.3	83.6	82.2	82.5	80.4	80.4	81.4	81.1	80.2	80.2	77.6	77.6	77.4	76.9	76.9
5. Macchine da scrivere	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	98.8	98.8	98.8	98.8	98.8	98.8	98.8	98.8	98.8	94.1	94.1	94.1	94.1	94.1
6. Macchine da calcolare	97.6	97.6	97.6	97.6	97.6	97.6	97.6	97.6	97.6	97.6	97.6	97.6	81.4	81.4	81.4	81.4	81.4	84.1	84.1	84.1	81.4
B) di origine prevalentemente animale o vegetale	98.3	97.8	97.2	96.4	95.8	93.6	92.1	91.8	92.0	92.2	91.5	90.5	90.3	89.1	87.8	87.8	86.9	87.1	86.8	87.0	86.8
1. Tessuti di seta	96.0	93.3	92.8	89.3	89.3	87.2	89.5	89.7	87.6	85.8	82.9	81.6	80.2	79.4	79.4	77.7	74.3	74.9	73.2	73.2	72.3
2. Tessuti di cotone	98.8	98.1	96.8	96.5	96.2	96.9	96.9	96.8	94.7	93.4	93.0	92.3	92.2	92.8	93.1	93.3	92.5	93.1	93.2	94.5	94.4
tovagliato candido	99.4	99.2	97.8	97.3	97.8	97.8	97.8	95.8	94.9	93.5	95.9	92.3	92.5	92.8	92.9	92.7	92.0	92.7	92.9	94.1	94.1
madapolam candido	95.5	97.4	96.2	96.2	94.4	95.0	95.0	95.0	93.6	92.7	92.4	91.8	91.8	93.0	93.3	93.3	93.3	93.3	93.6	94.1	93.9
ghinea greggia	98.4	97.8	96.5	95.8	96.5	97.8	97.8	96.5	95.5	93.9	95.6	92.6	92.3	92.6	93.3	93.3	92.3	93.3	93.3	95.2	95.2
3. Tessuti di lana	100.8	100.8	100.8	100.8	98.6	96.4	96.4	96.4	101.0	105.5	105.5	105.5	105.5	105.5	105.5	115.6	115.6	115.6	115.6	115.6	115.6
da uomo	103.3	105.3	105.3	105.3	103.4	101.4	101.4	101.4	105.2	108.9	108.9	108.9	108.9	108.9	108.9	119.0	119.0	119.0	119.0	119.0	119.0
da donna	96.2	96.2	96.2	96.2	93.8	91.3	91.3	91.3	96.7	102.1	102.1	102.1	102.1	102.1	102.1	112.2	112.2	112.2	112.2	112.2	112.2
4. Tessuti di canapa	100.0	105.5	105.5	105.5	105.5	105.5	105.5	105.5	105.5	105.5	105.5	105.5	105.5	105.5	105.5	105.5	105.5	105.5	105.5	105.5	105.5
5. Calzature	97.5	97.5	97.5	97.5	97.5	97.5	97.5	97.5	97.5	97.5	97.5	97.5	97.5	87.0	75.7	75.7	75.7	75.7	75.7	75.7	75.7
6. Cappelli	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	79.9	59.9	59.9	59.9	59.9	59.9	59.9	59.9	59.9	59.9	46.7	46.7	46.7	46.7	46.7	46.7

(1) I numeri in parentesi indicano coefficienti di ponderazione delle diverse specie considerate per ciascuna merce.

Segue: TAV. I. — Numeri indici dei prezzi delle merci considerate per la formazione dell'indice nazionale.

(1932 = 100)

M E R C I SPECIE (1) E QUALITÀ	M E S I D E L 1 9 3 3												M E S I D E L 1 9 3 4								
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX
Segue: III. — PRODOTTI FINITI.																					
7. Carta	96.3	95.9	94.8	92.5	92.7	91.5	91.3	91.4	90.4	89.9	88.6	87.9	85.1	85.0	85.1	85.1	84.7	85.3	84.9	84.5	83.4
da impacchi e involti	96.4	93.5	92.3	96.1	92.1	92.1	91.8	94.5	92.6	90.9	85.5	87.6	87.4	90.1	89.6	89.6	89.5	89.0	92.0	88.3	86.8
da giornali quotidiani	94.6	94.3	94.3	92.9	92.9	92.9	91.7	91.5	90.2	89.4	89.2	85.2	77.1	77.1	77.1	76.9	76.2	76.2	76.0	76.0	76.0
bianca e colorata in genere	91.9	93.3	91.1	86.8	98.4	90.2	90.4	88.2	84.7	86.4	83.5	82.9	80.6	77.1	75.2	75.2	71.7	76.2	74.3	74.3	74.3
sacchi di cellulosa	102.4	101.2	101.2	98.8	95.2	95.2	95.2	95.2	95.2	95.2	95.2	92.9	88.0	87.9	87.3	85.8	86.2	86.7	86.1	86.1	86.1
pergamina	98.8	98.8	96.2	90.0	87.5	87.5	87.5	88.2	87.2	86.4	86.4	86.4	83.0	83.0	83.0	83.0	83.0	83.0	82.8	82.2	81.8
uso pergamina	98.9	98.9	98.9	91.8	91.8	91.8	91.8	91.8	91.8	91.8	91.8	91.8	89.4	89.4	89.4	89.4	89.4	89.4	88.2	88.2	88.2
da stampa	92.8	92.3	91.1	90.7	90.7	90.7	90.7	90.7	90.7	90.0	89.7	89.7	88.5	88.2	88.2	87.9	87.2	87.2	86.6	86.6	86.6
carta paglia	94.5	94.5	93.6	93.3	92.9	91.9	91.3	91.3	90.8	89.2	87.2	86.9	86.8	87.2	90.8	92.6	94.5	94.5	92.9	94.6	87.5
8. Sapone	93.6	92.9	91.7	91.8	89.4	87.4	88.0	87.0	86.2	86.0	85.3	84.4	81.6	79.6	78.5	76.7	74.8	72.2	71.4	70.7	70.3
C) di uso alimentare	98.3	97.1	95.1	92.8	91.7	90.7	89.6	88.5	87.5	86.6	86.1	86.6	87.5	87.3	87.6	87.8	87.5	89.0	88.9	88.7	89.1
C₁) di origine vegetale	98.1	96.8	95.2	93.1	92.0	91.0	89.7	88.3	87.0	86.0	85.7	86.8	88.7	88.6	88.9	89.6	89.6	91.7	91.9	91.8	91.9
1. Riso	86.7	83.4	81.4	81.4	80.8	85.3	89.8	82.7	78.7	74.6	74.5	83.1	89.2	88.7	87.9	88.6	86.6	88.4	87.3	85.4	84.8
originario raffinato (28.4)	85.2	81.7	80.1	80.3	79.3	82.4	87.5	80.8	77.8	73.5	70.5	80.9	87.6	87.1	86.7	87.2	84.5	87.4	86.4	85.3	85.0
originario camolino (28.4)	85.9	81.5	79.1	79.2	78.2	82.1	86.4	79.9	76.1	72.2	72.2	81.6	87.4	86.7	86.0	87.2	84.8	87.0	86.3	85.0	84.6
originario brillato (28.4)	86.0	82.7	80.2	80.3	79.1	82.2	85.7	79.9	77.3	73.7	74.9	81.7	88.5	87.8	86.6	87.0	86.2	87.7	87.1	86.5	86.2
maratelli camolino. (11.4)	93.0	91.9	90.5	90.8	93.0	105.4	111.9	97.8	88.7	83.0	87.0	94.2	98.4	98.0	97.4	98.6	96.4	95.6	92.4	84.7	82.5
varietà diverse (3.4)	91.0	92.2	90.5	88.5	88.2	94.4	99.0	94.1	87.6	83.2	83.0	88.9	93.7	93.8	92.2	92.3	90.8	90.8	87.8	83.4	82.7
2. Olio di oliva	86.2	84.5	82.1	80.7	81.2	84.9	86.0	86.9	86.3	86.1	87.6	88.7	90.2	96.6	103.9	108.0	110.0	110.7	111.2	112.3	116.5
1ª qualità	88.0	87.1	84.1	81.9	83.1	85.9	86.9	87.8	87.2	87.0	87.6	89.2	90.9	97.9	103.9	108.4	110.7	112.5	113.0	113.7	117.5
2ª qualità	84.3	82.0	80.2	79.6	79.3	83.9	85.2	86.0	85.4	85.3	87.7	88.2	89.5	95.3	103.8	107.6	109.2	108.9	109.3	110.9	115.6
3. Olio di semi raffinato	98.2	96.8	95.6	94.8	95.1	97.5	97.3	94.5	93.6	92.3	92.1	92.0	92.4	89.2	88.7	88.6	92.0	99.2	102.6	106.0	115.0
4. Vino	98.7	95.4	92.5	89.4	88.8	87.9	88.5	88.6	87.9	89.1	95.1	99.5	101.6	104.5	105.0	107.1	111.3	114.4	116.3	119.6	121.8
Piemonte (13.7).	84.5	83.4	81.2	78.7	81.5	80.5	76.6	79.5	78.6	88.5	113.8	115.7	114.2	118.5	121.6	124.1	123.3	119.7	119.2	121.6	125.3
Lombardia (7.2).	87.2	85.1	79.1	76.0	74.0	74.0	73.1	76.0	77.1	85.3	98.3	102.1	109.7	118.1	119.3	119.3	120.7	120.8	125.3	129.9	129.9
Venezia Trid. e Veneto (8.8).	98.6	97.5	96.0	95.4	95.8	85.1	85.1	85.1	82.8	82.8	86.8	87.5	87.5	86.7	87.5	104.9	95.5	109.7	110.3	109.6	109.6
Emilia (9.9).	105.1	101.7	100.7	99.3	98.0	96.5	96.2	94.8	98.4	107.5	106.7	108.6	108.6	110.1	112.7	113.2	115.4	117.1	121.9	125.6	121.8
Toscana (11.4).	108.0	101.5	98.5	97.6	96.8	97.1	100.1	103.1	99.0	93.1	96.2	99.4	99.2	98.6	100.8	95.5	101.8	109.3	111.0	114.4	118.4
Marche (4.7).	92.4	93.6	93.6	80.3	60.7	60.7	60.7	60.7	63.1	75.2	82.9	122.2	143.2	144.4	147.3	147.3	152.4	151.3	150.9	150.9	150.9
Lazio (8.7).	87.4	87.2	81.0	77.8	77.3	78.2	80.6	80.0	73.6	67.2	69.7	76.5	77.4	77.1	76.4	76.4	80.2	82.8	89.5	92.3	92.3
Abruzzi e Molise (4.5).	92.3	90.9	86.8	73.7	73.7	75.7	77.2	77.9	86.0	90.7	100.1	102.1	103.2	107.4	112.5	112.9	116.8	118.9	120.4	127.8	138.0
Campania (10.3).	100.0	89.2	87.7	91.3	90.5	89.8	90.0	87.9	93.2	90.2	95.0	104.2	104.4	118.3	102.6	105.0	133.3	140.4	125.4	118.5	118.5
Puglie (12.8).	118.2	113.0	110.5	103.4	106.4	108.7	112.6	109.6	107.1	104.2	92.7	93.1	96.0	96.0	99.7	101.4	105.3	106.8	115.6	121.9	127.2
Sicilia (8.0).	99.6	99.1	97.1	91.7	91.0	90.4	90.9	89.9	88.1	88.1	88.7	88.5	89.4	89.4	92.7	96.3	95.4	98.2	106.0	122.1	125.5
5. Zucchero	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	99.9
6. Farina di frumento	101.7	101.1	99.8	97.6	95.3	92.7	89.3	87.0	84.8	82.8	80.3	80.3	82.6	81.0	80.4	80.4	79.4	81.8	81.5	80.8	80.9
tipo 00	102.2	101.6	100.4	98.9	97.0	94.7	91.8	89.4	87.4	85.7	83.4	83.2	86.0	83.5	82.9	82.6	81.5	83.4	82.1	82.4	82.7
tipo 0	101.5	100.9	99.4	97.5	95.2	92.4	89.0	86.4	84.2	82.4	80.0	79.7	81.8	80.4	79.7	79.7	78.7	81.4	82.1	80.5	80.3
tipo 1	102.5	101.6	100.4	97.1	95.3	92.5	89.0	86.3	84.0	81.9	79.2	79.7	82.0	80.4	79.9	80.3	79.2	81.9	81.8	80.8	80.9
tipo 2	100.7	100.2	99.0	96.9	93.8	91.2	87.2	85.7	83.6	81.3	78.7	78.8	80.5	79.4	79.2	79.0	78.1	80.6	80.5	79.7	79.8
7. Farina di granoturco	86.4	84.4	82.4	78.8	79.5	79.6	79.2	78.1	79.2	77.3	75.5	76.5	80.1	79.2	81.9	84.7	84.9	89.7	92.1	89.5	79.7
di lusso	90.5	88.5	86.6	83.4	84.5	84.3	84.0	82.9	84.0	82.9	80.8	81.1	83.5	81.5	82.6	84.6	83.7	89.9	93.6	90.4	80.7
comune	82.3	80.3	78.2	74.1	74.4	75.0	74.4	73.2	74.4	71.7	70.3	71.9	76.8	76.9	81.2	84.8	86.0	89.5	90.5	88.7	78.6
8. Pasta alimentare	99.0	98.7	97.6	95.8	94.5	92.7	91.6	90.6	89.8	89.4	89.2	89.1	89.4	88.7	88.6	88.2	86.6	86.4	86.4	86.2	85.7
1ª qualità	98.2	98.0	98.0	97.1	95.7	94.2	93.0	92.5	92.4	91.8	91.5	91.3	93.5	92.7	92.9	92.0	90.6	90.7	90.2	90.0	89.6
comune	99.7	99.4	97.2	94.5	93.4	91.2	90.1	88.7	87.2	87.1	86.9	86.9	85.2	84.7	84.4	84.4	82.5	82.2	82.6	82.4	81.9
9. Conserva di pomodoro	123.3	121.7	112.3	104.8	101.1	98.2	101.1	99.6	107.9	108.8	108.9	106.1	107.7	110.2	109.4	108.1	107.4	100.2	93.1	87.8	94.9
10. Cioccolato	98.6	98.6	94.2	92.2	88.7	88.7	87.1	87.1	87.1	87.1	88.2	89.3	89.3	89.3	89.3	87.7	84.1	82.1	80.7	80.7	80.7
11. Biscotti	92.6	92.6	92.6	91.9	91.7	91.7	91.7	91.7	91.7	91.7	89.7	88.3	88.3	88.3	88.3	<					

Segue: TAV. I. — Numeri indici dei prezzi delle merci considerate per la formazione dell'indice nazionale.

(1932 = 100)

MERCÌ SPECIE (1) E QUALITÀ	MESI DEL 1933												MESI DEL 1934								
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX
<i>Segue: III. — PRODOTTI FINITI.</i>																					
4. Lardo e strutto	111.2	109.0	107.4	107.0	109.4	112.9	113.9	113.7	113.2	113.5	111.0	106.6	106.4	109.1	108.5	106.0	105.8	102.1	102.6	104.2	107.8
strutto (17.6)	113.7	110.7	108.8	106.5	108.6	113.5	114.7	113.9	112.5	106.6	103.0	93.7	93.0	95.9	94.2	91.9	91.7	89.5	90.0	89.0	94.7
lardo (82.4)	110.7	108.7	107.1	107.2	109.5	112.7	113.7	113.6	113.3	114.9	112.8	109.3	109.2	112.0	111.6	109.0	108.9	104.8	105.3	107.5	110.6
5. Burro	94.8	91.5	84.2	78.4	75.5	72.9	73.1	80.0	85.6	87.4	91.9	90.9	89.9	92.5	95.2	93.3	83.8	83.4	82.9	81.8	86.7
6. Formaggio	100.4	99.4	98.2	93.8	91.8	91.3	90.7	88.8	87.5	86.5	82.9	80.0	73.6	72.6	71.9	70.4	69.9	68.8	67.3	66.2	67.4
di pasta dura	96.9	96.5	94.9	93.6	92.2	91.6	91.2	89.9	88.3	87.0	82.7	79.4	72.5	71.5	70.1	67.6	66.9	65.6	64.5	63.2	64.7
grana (39.7)	97.8	98.5	96.9	96.5	95.8	96.2	98.0	98.7	98.3	97.1	91.5	86.9	76.2	74.7	70.9	67.2	67.4	66.1	64.0	61.1	62.9
pecorino (27.2)	95.3	93.7	92.1	90.5	88.2	86.8	83.5	79.0	75.3	73.1	69.2	67.4	64.8	64.7	67.2	65.1	64.3	63.0	62.9	63.1	63.5
sbrinz (3.0)	94.5	93.8	91.5	88.6	84.5	82.4	84.7	84.3	83.8	83.5	83.7	81.5	72.5	69.4	67.3	65.7	64.9	63.7	63.2	63.3	65.9
emmenthal (3.0)	100.9	98.1	95.8	91.2	90.9	88.8	89.9	88.0	85.7	87.5	85.8	83.8	80.6	78.2	76.1	72.4	71.4	70.9	69.9	70.2	75.4
caciocavallo e provo- lone (5.6)	97.3	96.6	95.1	92.6	91.4	88.5	84.2	84.1	84.2	84.2	83.5	81.7	79.0	78.9	75.8	76.2	74.2	73.4	73.0	73.9	76.8
pasta molle	113.2	109.8	101.2	94.6	90.5	90.3	89.0	85.0	84.5	84.7	83.5	82.2	77.6	76.6	78.7	80.5	80.8	80.6	77.7	77.2	77.3
gorgonzola (21.5)	113.2	109.8	101.2	94.6	90.5	90.3	89.0	85.0	84.5	84.7	83.5	82.2	77.6	76.6	78.7	80.5	80.8	80.6	77.7	77.2	77.3
7. Stoccafisso e baccalà	102.1	100.1	99.0	97.9	99.5	99.2	100.4	104.4	104.9	101.1	99.4	98.5	100.6	101.2	98.1	96.4	95.0	93.9	92.9	94.3	94.7
stoccafisso (85.4)	85.5	85.1	85.1	82.2	84.6	85.0	89.0	96.4	99.7	96.6	95.7	95.7	96.1	97.0	94.8	95.8	95.4	95.4	94.2	91.9	91.3
baccalà (64.6)	111.1	108.3	106.7	106.5	107.7	107.0	106.6	108.8	107.8	103.6	101.4	100.1	103.0	103.5	99.9	96.7	94.8	93.1	92.2	95.6	96.5
8. Tonno all'olio	96.5	92.8	91.8	91.2	90.0	90.3	89.7	89.6	89.9	87.7	88.5	88.3	87.5	87.4	88.3	87.0	85.6	86.4	85.8	88.0	86.7
9. Pesce conservato	93.1	92.5	89.6	88.9	87.1	86.8	87.6	99.0	102.8	101.5	100.3	97.2	95.7	94.1	92.9	91.9	93.1	92.4	92.4	90.7	92.2
accinghe (58.7)	92.3	91.1	86.7	86.0	82.7	82.6	83.6	102.0	108.7	106.4	105.2	99.9	102.2	99.3	97.9	97.2	98.3	98.6	99.0	96.5	94.8
aringhe (10.4)	107.0	108.2	105.8	105.7	109.4	109.4	109.4	108.7	108.7	108.7	104.8	105.0	79.3	79.3	74.3	72.9	81.0	72.9	72.9	72.9	94.3
sardine all'olio (24.2)	88.5	88.6	88.5	88.6	88.5	88.6	89.1	91.0	91.0	91.0	90.8	90.0	89.9	89.9	89.9	89.3	89.4	89.0	87.8	86.6	86.9
sardelle (6.7)	95.7	95.1	93.5	89.1	86.1	82.2	83.8	85.5	85.1	85.3	85.4	87.2	85.8	85.8	89.2	84.5	80.1	80.1	80.8	82.2	84.2

(1) I numeri in parentesi indicano i coefficienti di ponderazione delle diverse specie considerate per ciascuna merce.

TAV. II. — Prezzo delle merci considerate nel calcolo del numero indice nazionale dei prezzi all'ingrosso. (1)

MERCÌ, PIAZZE E FONTI	QUALITÀ	Unità di misura	Prezzo medie 1932	MESI 1933												
				I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII	
I. — MATERIE GREZZE.																
a) Materie di origine minerale																
1. — Rottami di ferro, acciaio e ghisa.																
Torino	Da demolizioni: spessore 5''' e più	tonn.	125.88	130 —	140 —	147.50	150 —	160 —	160 —	160 —	160 —	160 —	165 —	160 —	162.50	155 —
Genova	Massiccio	»	122.30	132.50	137.50	139.35	137.50	135 —	138.75	141.85	144.50	146.85	145.50	140.60	137.50	137.50
La Spezia	Ferro	»	124.58	100 —	95 —	100 —	125 —	150 —	120 —	107 —	120 —	170 —	122 —	107 —	118 —	118 —
	Ghisa	»	227.90	210 —	200 —	220 —	180 —	220 —	220 —	205 —	175 —	190 —	190 —	177 —	180 —	180 —
Milano	Pesante: spessore 5''' e più	»	136.50	130 —	141.25	145 —	145 —	145 —	145 —	145 —	145 —	145 —	145 —	145 —	145 —	145 —
Roma	Massiccio	q.le	7.72	7.50	7.88	8.50	8.63	9.20	9.50	9.50	9.55	10.25	10.25	10.25	10.25	10.25
2. — Carbon fossile.																
<i>Da vapore</i>																
Torino	Cardiff primario	tonn.	143.40	137.75	139 —	142.50	138.25	137 —	136.25	134.50	134.25	132.50	131.50	130.50	131.50	131.50
Genova	Inglese primario	»	113.40	110 —	110.50	111 —	108.50	108.60	106.35	103.50	103.50	101.75	98.50	97.50	99.25	99.25
La Spezia	Ammiragliato primario	»	112.50	108 —	102 —	105 —	104 —	105 —	100 —	102 —	100 —	100 —	99 —	98 —	95 —	95 —
	» secondario	»	115.36	113 —	112 —	110 —	109 —	107 —	105.50	105 —	104 —	103 —	103 —	102 —	100 —	100 —
Milano	Cardiff primario	»	144.32	141.50	141 —	140.20	138.50	137.20	136 —	133.75	133.80	131.50	129.50	129.50	131 —	131 —
Venezia	Grosso primario	»	120.60	116 —	116.50	116.20	114 —	113.50	112 —	110.25	107.10	104.75	106.35	104.25	106 —	106 —
Livorno	Primaria qualità	»	111.90	106.50	108.50	108.60	107.50	105 —	103.50	103.50	103 —	101.50	98.75	96.50	98 —	98 —
Pisa	»	»	139.72	153.50	134.50	134.50	134.50	131 —	130.50	127 —	127 —	126.50	124.50	124.50	124.50	124.50
Roma	Best ammiragliato	»	149.59	146 —	145 —	144.60	143 —	141.40	140.50	137 —	135.70	133.50	133.50	131.90	133.38	133.38
<i>Da gas</i>																
Torino	Primario inglese	»	123.23	119.50	120.75	121.25	118.75	118.25	118.25	116.50	116.50	114 —	113 —	113 —	111.75	111.75
Genova	»	»	93.30	90.10	90.60	91.50	88.60	88.50	88 —	86.50	86.50	85.75	84 —	83.35	83.10	83.10
La Spezia	»	»	93.61	91 —	89 —	89 —	89 —	88 —	88 —	87 —	86 —	85 —	85 —	85 —	82.50	82.50
	Secondario	»	87.01	84 —	85 —	85 —	84 —	84 —	81 —	82 —	81 —	81 —	80 —	80 —	78.50	78.50
Milano	Primario	»	124.76	122 —	121.25	121 —	119.75	118.60	119 —	117.25	115.60	112.75	112.25	114 —	114 —	114 —
Venezia	»	»	98.85	97 —	96.50	95.40	94.35	93.50	92.20	90.85	90.60	88 —	87.35	84.75	85.65	85.65
Livorno	Inglese New Castle	»	98.25	92.50	93 —	93.50	92.50	90.50	90.50	90.50	90 —	86 —	84.50	83 —	84 —	84 —
Roma	Inglese secondario	»	122.74	121 —	121 —	120.60	119 —	118.60	118.50	115 —	114.90	111.88	107 —	105.40	106 —	106 —
Catania	New Pelton	»	110.61	110 —	—	—	112 —	110 —	110 —	—	—	110 —	108 —	—	—	—
<i>Da fucina</i>																
Torino	New Castle primario	»	133.56	127.25	127.50	127.50	124.50	125 —	122.50	122.50	122.50	119.50	118 —	118 —	121.50	121.50
Genova	Polacco Alta Slesia	»	92.65	94.20	92.65	90.50	88.60	86.40	85.50	84.50	83.60	80.35	77.70	78.35	80.75	80.75
Milano	Splint primario	»	131.41	135.75	133.70	130.60	125.25	121.80	123 —	121.25	119.80	118.50	117 —	118.20	120 —	120 —
Livorno	Scotia-Splint primario	»	101 —	106.50	107 —	108.50	102.50	96.50	95 —	92 —	89.50	86 —	85 —	85.75	88 —	88 —
Catania	New Castle primario	»	108.54	110 —	108 —	108 —	108 —	108 —	108 —	104 —	107 —	107 —	107 —	106 —	106 —	106 —
3. — Nitrato di soda.																
Torino	Greggio del Oile	q.le	89.31	92.12	90.62	91.75	92.50	93 —	92.50	92.50	82.25	82.75	84.62	85.12	85.62	85.62
Genova	»	»	82.75	81.70	82.75	83.50	83.50	83.50	83.50	83.50	—	—	—	—	80.25	80.25
Mantova	»	»	92.50	92 —	92 —	92 —	92 —	93 —	93 —	93 —	93 —	93 —	93 —	93 —	93 —	93 —
Milano	»	»	93.33	92.25	88.50	88.50	88.50	88.50	88.50	88.50	87.30	80.50	80.50	83.15	85.75	85.75
Padova	»	»	82.32	86.40	87.75	89.75	89.85	92.40	94.50	86.50	81.70	81.95	82.65	83.10	84 —	84 —
Venezia	»	»	104.15	96.50	91.50	91 —	111.25	130 —	104.25	96.25	92.50	91.92	94.50	93.75	87.50	87.50
Bologna	»	»	96.70	95 —	95 —	95 —	95 —	95 —	95 —	95 —	—	—	—	89 —	89 —	
Pisa	»	»	82.66	82 —	82 —	81 —	81 —	81.50	82 —	82.50	83 —	83 —	82 —	82 —	82 —	82 —
Rieti	»	»	88.25	91.50	91.50	91.50	95 —	95 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —
Napoli	»	»	86 —	91 —	89.75	88.75	88.75	87.75	87.75	90.25	80.88	86.65	81.88	90.38	82.75	82.75
Salerno	»	»	82 —	97 —	96 —	97 —	98 —	98 —	100 —	98 —	—	—	96 —	96 —	99 —	99 —
Lecce	»	»	93.43	104 —	101.50	107.60	108 —	110 —	110 —	—	—	—	117.50	100 —	100 —	100 —
Messina	»	»	98.05	100 —	100 —	96 —	96 —	96 —	96 —	96 —	96 —	96 —	96 —	96 —	96 —	96 —
4. — Marmi.																
Carrara	Greggio chiaro 3a qualità in blocchi da m. 1,51 a m. 2,49	m³	1140.50	1001 —	999 —	995 —	987 —	983 —	979 —	973 —	969 —	965 —	953 —	952 —	952 —	952 —
Roma	In lastre da cm. 3 di spessore, 3a qualità (160 fino a 99)	m²	53.21	47.50	47.50	47.50	47.50	47.50	47.50	47.50	47.50	47.50	47.50	46.90	44.50	44.50
5. — Sabbia.																
<i>Di fiume</i>																
Genova	Di fiume	q.le	3 —	3 —	3 —	3 —	3 —	3 —	3 —	3 —	3 —	3 —	3 —	3 —	3 —	3 —
Mantova	»	m³	14.16	13 —	13 —	13 —	13 —	13 —	13 —	13 —	15 —	13 —	13 —	13 —	13 —	13 —
Vicenza	»	»	19.25	16 —	16 —	16 —	16 —	16 —	16 —	16 —	16 —	16 —	16 —	16 —	16 —	16 —
Ferrara	»	»	15 —	15 —	15 —	15 —	15 —	15 —	15 —	15 —	15 —	15 —	15 —	15 —	15 —	15 —
Parma	»	»	16.83	15 —	15 —	15 —	15 —	15 —	15 —	15 —	15 —	15 —	15 —	15 —	15 —	15 —
Firenze	»	»	22.04	19 —	18.62	18.50	18 —	18 —	18 —	18 —	18 —	18 —	18 —	18 —	18 —	18 —
Roma	»	»	13.83	12 —	12 —	12 —	12 —	12 —	12 —	12 —	12 —	12 —	12 —	12 —	12 —	12 —
Cosenza	»	»	12.15	10.50	10.50	10.50	10.50	10.50	10.50	10.50	10.50	10.50	10.50	10.50	10.50	10.50
<i>Di cava</i>																
Milano	Di cava	»	15.81	15.50	15.50	15.50	15.50	15.50	15.50	15.50	15.50	15.50	15.50	15.50	15.50	15.50
Venezia	»	»	14.25	14.50	13.50	13.50	11.50	11.50	11.50	11.50	11.50	11.50	11.50	11.50	11.50	13.50
Arezzo	»	»	12.25	12.25	13.50	13.50	13.50	13.50	13.50	13.50	13.50	13.50	13.50	12.50	12.50	12.50
Chieti	»	»	12 —	10.50	10.50	10.50	10 —	10 —	10 —	10 —	8 —	8 —	8 —	8 —	8 —	8 —

(1) I prezzi relativi ai diversi mesi del 1934 saranno pubblicati in allegato al Bollettino dei prezzi del gennaio 1935.

Segue: TAV. II. — Prezzo delle merci considerate nel calcolo del numero indice nazionale dei prezzi all'ingrosso.

MERCÌ, PIAZZE E FONTI	QUALITÀ	Unità di misura	Prezzo medio 1932	MESI 1933											
				I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII
<i>Segue: I. — MATERIE GREZZE.</i>															
b) Materie di origine vegetale															
b₁) di uso industriale															
1. — Cotone.															
<i>Americano</i>															
Torino	O' Texas Strict Low Middling I inch.	libbra	1.49	1.44	1.40	1.43	1.45	1.59	1.62	1.51	1.54	1.35	1.37	1.29	1.35
Genova	Orl. Texas Strict Middling 7-8 inch.	"	1.53	1.48	1.46	1.52	1.58	1.68	1.75	1.71	1.42	1.43	1.22	1.36	1.41
Milano	O' Texas Strict Middling 7-8 inch.	"	1.49	1.43	1.42	1.45	1.49	1.59	1.66	1.63	1.54	1.37	1.37	1.31	1.38
<i>Indiano</i>															
Torino	Bengala fine M. G. Omra fine Standard	"	1.30	1.22	1.17	1.12	1.12	1.20	1.23	1.30	1.11	1 —	0.98	0.98	0.95
Milano	Bengala fine M. G.	"	1.26	1.18	1.12	1.10	1.07	1.12	1.16	1.13	1.05	0.96	0.93	0.92	0.90
<i>Egiziano</i>															
Torino	Sakellaridis Good extra fine staple	"	2.24	2.19	2.12	2.11	2.12	2.29	2.32	2.29	2.18	1.94	1.77	1.82	1.89
Milano	Alto Egitto Good extra staple	"	1.98	1.98	1.94	1.89	1.89	2 —	2.10	2.10	1.96	1.67	1.61	1.55	1.58
2. — Canapa.															
Torino	Greggia Piemonte	q.le	163.58	200 —	213.75	210 —	211.25	209 —	210 —	222.50	221 —	230 —	242 —	227.50	230 —
Genova	Bologna P. O.	"	277.60	297.50	297.50	297.50	297.50	297.50	297.50	297.50	297.50	297.50	297.50	297.50	297.50
Milano	Di Bologna P. O.	"	266.46	285 —	285 —	289 —	290 —	295 —	298.75	300 —	300 —	297.50	290 —	290 —	285 —
Bologna	Morelli buoni	"	261.05	276.25	280 —	280 —	279 —	275 —	275 —	282.50	282.50	274.16	266.25	261.25	265 —
"	Morelli medi	"	242.46	258.75	262.50	262.50	260 —	260 —	260 —	270 —	270 —	254.16	246.25	241.25	245 —
"	Partite buone	"	265.67	276.25	280 —	278.12	270 —	270 —	271.25	278.12	278.12	278.12	259.16	255 —	260 —
"	Partite medie	"	239.75	258.75	262.50	261.25	257.50	257.50	258.75	263.75	263.75	263.75	239.16	237.50	242.50
"	Stoppe in natura	"	110.67	135 —	135 —	132.50	122.50	122.50	122.50	124.37	124.37	140 —	158.12	123.75	127.50
Ferrara	Buona del Ferrarese	"	246.91	270.50	275 —	265 —	260.63	255 —	260 —	260 —	270 —	253.25	248.80	245.88	247 —
"	Comune del Ferrarese	"	225.46	245.50	252.50	242.50	237.50	230 —	235 —	249 —	250 —	232.50	225 —	221 —	222.50
Forlì	1 ^a qualità	"	252.73	266 —	280 —	276.75	267.50	255.50	250 —	—	—	293.12	284.50	276.25	266.66
Napoli	Grezza paesana (Zona di Napoli)	fascio di kg.71,28	203.30	196.25	210 —	210.75	227.50	205 —	207.50	207.50	207.50	202 —	188.75	190 —	191.25
"	Grezza paesana (Zona di Caserta)	"	188.41	265 —	223.75	216.25	215 —	207.50	209.50	209.50	209.50	—	195 —	181.25	183.75
3. — Lino.															
Torino	Greggio rosso	q.le	402.08	425 —	425 —	425 —	425 —	425 —	425 —	425 —	425 —	450 —	332.50	332.50	332 —
Milano	Belga tipo filato corrente	"	506.25	450 —	450 —	450 —	450 —	450 —	450 —	450 —	450 —	425 —	450 —	450 —	450 —
4. — Crine vegetale.															
Genova	Algeria extra	"	80.75	80 —	80 —	80 —	80 —	80 —	80 —	80 —	80 —	80 —	80 —	80 —	80 —
Milano	Algeri fino	"	94.36	87.50	87.50	87.50	87.50	87.50	87.50	82.50	82.50	82.50	82.50	82.50	82.50
Livorno	Orano	"	53.45	50 —	50 —	50 —	48.75	47.50	47.50	48.75	50 —	45 —	45 —	45 —	45 —
Roma	Sardegna	"	69.74	72 —	72 —	71.90	71.13	71 —	71 —	72.50	73 —	72 —	71 —	71 —	71 —
Napoli	Di Algeri	"	95.65	88 —	88 —	86 —	85.50	75 —	72.50	68.50	79 —	84 —	80 —	83 —	77.50
5. — Legna da ardere.															
<i>Forte</i>															
Aosta	Forte	"	10.10	10 —	10 —	10 —	10 —	10 —	10 —	10 —	10 —	10 —	10 —	10 —	11 —
Cuneo	"	"	9.60	10.50	10.50	9.50	9.50	9.50	9.50	9.50	9.50	9.50	9.50	9.50	9.50
Bergamo	Grossa	"	15.58	15.50	15.50	15.50	15.50	15.50	15.50	15.50	14.83	13.50	13.30	12.50	12.50
Milano	Bovere, cerro, faggio	tonn.	153.54	145 —	145 —	144 —	140 —	136 —	131.25	127.50	127.50	127.50	127.50	127.50	127.50
Belluno	Stagionata	q.le	11 —	10 —	10 —	10 —	10 —	9.75	9.50	9.50	9 —	9 —	9 —	9 —	9 —
Padova	Zocca	"	12.80	12.80	12.37	12.43	12.43	11.95	10.97	10.80	11.10	10.65	10.70	10.50	10.70
Rovigo	Media pezzatura	"	9.20	9.40	9 —	9 —	9 —	9 —	9 —	9 —	9 —	9 —	11 —	11 —	11 —
Bologna	Rovere	"	12.10	12.50	12.50	12 —	11.50	11.50	11.50	11.50	11.50	11.50	11.50	11.50	11.50
Genova	Noce, frassino, olmo	"	16.39	18.50	18.25	18 —	16 —	16 —	16 —	17 —	17 —	17 —	16.50	16.50	16.50
Arezzo	Lunga	"	6.57	5.50	5.50	5.50	5.50	5.50	5.50	5.50	5.50	5.50	5.50	5.50	6.50
Firenze	Tondello e spacco	tonn.	98.12	105 —	105 —	105 —	105 —	105 —	92.50	90 —	87.50	87.50	87.50	87.50	87.50
Rieti	Secca	q.le	6.37	5.55	5.55	5.55	5.25	5.25	5.10	5.10	5.15	5.15	5.15	5.15	5.15
Roma	Secca	"	10.70	9.75	9.75	9.75	9.75	9.75	9.50	8.75	8.75	8.75	8.75	8.75	8.75
Campobasso	Lunga e corta	"	10 —	8 —	8 —	8 —	8 —	8 —	8 —	8.50	8.50	8.50	9 —	9 —	9 —
Chieti	Essenza forte	"	7.50	7.50	7.50	7.50	9 —	10.50	10.50	9.75	9 —	9 —	9 —	9 —	9 —
Napoli	Secca	"	11.23	10.25	11.50	10.25	10.25	8.50	9.50	10.25	10.50	9.50	10 —	9.75	10.50
<i>Dolce</i>															
Cuneo	Dolce	"	7.80	8.50	8.50	7.50	7.50	7.50	7.50	7.50	7.50	7.50	7.50	7.50	7.50
Vicenza	Lunga stagionata	"	8.55	8.50	8.50	8.50	8.50	8.50	8.50	8.50	8.50	8.50	8.50	8.50	8.50
Rovigo	Media pezzatura	"	5.69	5.90	5.50	5.50	5.50	5.50	5.50	5.50	5.50	5.50	5.50	7.50	7.50
Foggia	Mista	"	9.50	9 —	9 —	7.85	8.50	8.50	8.25	8.85	9.25	9.50	9.65	8.15	9.25
b₂) di uso alimentare															
b₂₁) materie prime per le industrie alimentari.															
1. — Grano.															
<i>Tenero fino</i>															
Genova	Fino	q.le	119.95	114.85	110.05	108.85	104 —	98.50	93.35	92.05	92.20	90.45	88.55	84.95	89.85
Cremona	"	"	111.04	110 —	107.90	106.22	100.22	93.33	87.37	87.12	85.94	84.88	83.43	80.16	85 —
Mantova	"	"	112.84	114.22	111.62	109.11	103.25	98.77	93 —	90 —	89.60	89 —	86.62	83 —	86 —
Milano	"	"	114.33	115.87	112.93	111.10	105.37	99.80	96.19	90.37	90.06	89 —	87.06	84.94	89.69
Padova	"	"	109.62	108.50	105.37	103.62	97.25	96.33	89.66	87.25	85.90	84.12	81.50	80 —	84.75
Rovigo	"	"	109.97	108.40	105.25	104.87	99.25	94.40	88.75	84.50	87.30	85.25	82.30	80.75	84.50
Venezia	"	"	110.30	118.50	106.10	104.60	100.35	95.60	90 —	87.35	85.75	83.70	82.50	80.25	84.65
Verona	"	"	112.48	110.40	106.50	105.12	99.50	94 —	87.50	86.20	86.37	85.25	83.20	81.25	84.62
Vicenza	"	"	110.04	108 —	104.25	102.80	98.25	97.67	90.12	85.04	84.40	83 —	81.25	79.60	84 —
Bologna	"	"	111.69	112.50	109.75	109.62	104.81	99.22	94.66	90.80	90.94	89.39	86.12	84.44	87.83
Ferrara	"	"	111.36	109.10	105.75	105.25	100.63	96 —	92 —	89.60	89.75	87.88	83.80	80.75	84 —
Modena	"	"	111.47	108.90	107.25	105.87	102.87	98.60	91 —	89.80	90 —	88 —	85 —	83 —	85.62
Parma	"	"	112.24	113.50	111 —	109.50	104.10	98.12	93 —	90.55	89.25	87.40	85 —	81.25	85.70

Segue: TAV. II. — Prezzo delle merci considerate nel calcolo del numero indice nazionale dei prezzi all'ingrosso.

MERCÌ, PIAZZE E FONTI	QUALITÀ	Unità di misura	Prezzo medio 1932	MESI 1933											
				I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII
Segue: I. — MATERIE GREZZE.															
Segue: 1. — Grano. Ten. fino.															
Piacenza	Fino	q.le	112.31	113.25	111 —	109.25	102.90	98.50	92.62	90.20	90.25	88.50	86.50	84.50	86.50
Ravenna	"	"	133.66	112.75	110.25	108.88	106.10	98.88	93.81	90.95	92 —	89.60	87.81	83.63	87.30
Reggio nell'Emilia	"	"	106.97	112.50	110.25	108 —	100.75	98.35	93 —	90.20	89.50	87.20	85.40	82.10	85.70
Grosseto	"	"	108.20	107 —	103.25	103.12	100.25	94.50	87.12	89.29	89.75	87.45	87.40	83.10	86.50
Firenze	"	"	114.75	112.23	107.40	105.50	105.50	97.40	92.50	91 —	89.75	87 —	85.75	82.80	87.50
Pesaro e Urbino	"	"	114.33	112.50	107 —	107 —	105 —	97.50	93 —	91.50	91.50	90.50	86 —	84 —	85.50
Campobasso	"	"	117.78	116 —	115 —	115 —	111 —	100 —	103 —	95 —	92 —	88 —	85 —	—	—
Foggia	"	"	119.55	118.50	118.75	118.75	117 —	108.25	105 —	98.50	98.50	95.50	92.25	87.50	89.25
<i>Tenero buono mercantile</i>															
Torino	Buono mercantile	"	113.72	109.25	105.12	103.40	97 —	94.37	90.10	85.75	83.20	80 —	79.12	75.10	81.50
Genova	"	"	102.95	110.20	104.60	103.60	97.80	92 —	85.35	88.20	87.70	85.60	83.95	80.80	85.50
Brescia	"	"	107.17	107.68	104 —	102.10	96.27	89.50	82.75	82.44	80.60	77.99	75.77	74.49	78.99
Cremona	"	"	107.79	106.62	105.25	102.55	95.50	88.50	82.56	82.93	81.69	80.88	79.39	76.45	80.61
Mantova	"	"	108.24	109.22	105.62	104.11	97.56	90.94	84.77	86.50	85.60	85 —	83 —	80.60	83 —
Milano	"	"	104 —	111.81	108.21	105 —	99.81	93.90	89.09	84.87	83.56	82.56	81.57	79.11	84.50
Pavia	"	"	109.22	109.50	106.31	103.87	95.83	90.50	85 —	83.33	81.87	80.11	78.50	76.50	79.11
Padova	"	"	107.42	104.37	100.75	99.75	93 —	91.80	83.88	84.24	82.40	81.62	79.50	78 —	82.25
Rovigo	"	"	107.77	105.50	102.37	101.87	96.25	90.90	85.62	82.50	84.80	82.75	79.80	78.62	82.50
Venezia	"	"	107.20	104 —	101.75	99.80	95 —	90.35	83.90	84.60	82.25	80.90	79.85	78.10	82.40
Verona	"	"	108.86	107.90	102.25	100.50	92.50	88.30	82 —	82.40	83.37	82.75	80 —	77.62	81.25
Vicenza	"	"	105.99	105 —	101.50	100 —	92.50	90.33	83 —	82.41	80.60	79.75	78.25	76.60	81 —
Bologna	"	"	110.84	109 —	106.25	105.25	100.25	96.75	93.04	90.80	86.50	84.75	80.60	77.75	81.25
Ferrara	"	"	108.41	105.80	102.50	101.75	96.50	92.20	88.63	86.10	86.50	84.75	80.60	77.75	81.25
Modena	"	"	106.85	102.50	101.75	101.25	97.87	91.60	86.87	86.80	87 —	85 —	82.80	80 —	82.50
Parma	"	"	109.82	110.75	109 —	107.50	102.10	95.50	89.50	87.30	86.25	84.40	81.75	77.75	81.80
Piacenza	"	"	109.88	110.75	108.75	107.12	100.20	94.50	88.87	87.30	87.50	85.40	83.75	81.62	84.10
Ravenna	"	"	111.41	110 —	107.25	105.25	103.15	96.13	91 —	88.40	89.88	87 —	85.94	81.50	85 —
Firenze	"	"	109.95	107.62	102.60	101 —	101 —	90.40	85.25	88.50	87 —	83.90	82.75	79.75	84.13
Perugia	"	"	110.04	109 —	107 —	105 —	103.50	92.50	91.50	86 —	85 —	82 —	80 —	78 —	81 —
Roma	"	"	115.42	117.75	112.25	111.80	108 —	100.10	96.10	89.62	88.90	86.75	84.25	82.50	85.75
Viterbo	"	"	113.31	114.60	108.20	108 —	115.10	120.16	95.50	89.78	88 —	86.75	84.70	82 —	84.35
Chieti	"	"	115 —	112 —	111 —	110 —	109 —	104 —	96 —	93 —	90 —	87 —	85 —	84 —	81 —
<i>Tenero mercantile</i>															
Torino	Mercantile	"	106.76	99.50	93.37	96.17	90.75	87.75	82 —	81.33	79.10	77 —	75.75	71.60	77.75
Brescia	"	"	102.95	103 —	100.18	97.44	91.55	85.35	79.25	77.83	75.55	72.99	70.88	70.50	74.99
Padova	"	"	95.70	100.75	97.50	95.12	88.50	86.33	77 —	79 —	78.37	76 —	75 —	80 —	80 —
Rovigo	"	"	104.40	101.60	98.87	98.75	92.25	86.90	82.12	79 —	82.30	80.25	76.80	76.12	80 —
Treviso	"	"	106.77	103.30	98.13	97 —	90.87	86.20	79.75	80.88	80 —	78 —	76.80	75.50	80 —
Verona	"	"	102.32	98.20	94.37	94.25	84.75	80.50	73.75	79 —	80.25	78.75	75.40	72.25	76.50
Ferrara	"	"	105.05	101.30	98 —	97.13	91.38	87 —	82.75	81.90	82.38	80.88	77.10	74.25	77.75
Piacenza	"	"	102.39	107.37	106 —	104.87	97.90	92.25	85.25	84.37	83.75	81.20	80.25	78.12	81 —
Ravenna	"	"	108.70	106.87	104.25	101.75	98.75	91.62	87.12	85.50	86 —	83.90	82.25	77.62	81.70
Reggio nell'Emilia	"	"	102.96	110.60	108.50	105.75	97.65	95.75	90 —	87.60	87.60	84.94	83 —	79.40	82.60
Firenze	"	"	106.65	102.75	98.60	97.50	92.50	86.80	80.12	86.25	85 —	81.90	80.25	77.10	82 —
Pesaro e Urbino	"	"	111 —	109 —	104 —	104 —	102 —	91.50	89 —	88 —	88 —	87.50	83 —	81 —	82.50
Foggia	"	"	117.35	118.25	115.75	116.25	114.50	106.25	102 —	95.25	94.75	91.75	88 —	83.75	86 —
<i>Tenero, altro</i>															
Alessandria	Nostrano	"	109.61	103.70	100.87	100.50	93.25	90.80	84.50	86.90	84.93	83 —	81.90	79 —	81.37
"	"	"	111.26	105.20	102.37	102 —	94.75	92.30	86 —	88.40	86.43	84.50	83.40	80.50	82.87
Cuneo	Nazionale	"	111.52	109 —	105.50	104.35	100.25	94.40	86.35	86 —	83.80	83.75	84.40	83 —	82 —
Forlì	Nostrano fino	"	113.40	111.60	108.81	107.81	103.87	97.80	92.87	91.05	91.37	89.62	87.56	83.62	85.92
Pisa	Gentile la qualità	"	91.48	114.50	106.75	114.22	100.22	98.88	92.50	92 —	91.55	90.22	89.50	80 —	89.11
"	Tenero toscano	"	113.86	108.50	102.50	106.50	106 —	98 —	90.75	91 —	91 —	89.25	88.50	83.75	89 —
"	maremma	"	112.88	110 —	105.75	109.25	107.50	97.75	90.25	90 —	90.50	89.75	86.75	82 —	97 —
Ancona	"	"	113.08	107.37	106.75	105.50	102.40	96.50	90 —	90.37	90.37	88 —	85.87	85.75	83 —
Macerata	Prod. locale	"	110.20	104 —	104.50	102 —	98 —	97 —	89 —	88 —	88 —	85 —	84.50	80 —	81 —
Pescara	Bianchette	"	113.41	113 —	107.75	107 —	104 —	99 —	95 —	89 —	86.50	85.50	84.50	81.50	85.25
Napoli	"	"	117.73	118 —	117 —	117.50	116 —	113 —	107.50	102.50	98 —	97 —	97 —	91 —	91.50
Bari	Bianco	"	119.70	119.50	117 —	118.50	114.50	111 —	101 —	98 —	96.50	96 —	93.50	92.50	93 —
"	Rosso	"	116.41	114.50	115.50	115.50	113.50	107 —	98 —	95 —	93 —	98 —	89.50	89 —	90 —
"	"	"	114.25	112 —	110 —	108 —	108 —	100 —	90 —	90 —	90 —	88 —	85 —	85 —	90 —
Gastanzaro	Bossette	"	118.70	112.85	115.25	112.90	112.60	111.50	106.95	93.60	88.05	87.80	84.75	84.60	85.90
Cosenza	Bianchette	"	115 —	108.50	109.60	110.50	111.15	108.85	105.15	89.30	86.30	84.75	82.50	81.95	83.25
"	Miste	"	111.55	108.35	105.90	106.25	106.40	105.05	101.60	85.15	84.20	81.50	80.25	80.30	81.25
Siracusa	"	"	119 —	121 —	121.50	121 —	120.75	108 —	104.50	100.50	98.50	95.50	92.75	90.75	95 —
<i>Duro fino</i>															
Grosseto	Fino	"	110.20	112.50	109.62	110.75	108.50	104.65	102.25	103.35	102.75	100.10	101.50	101.10	102.40
Campobasso	"	"	127.55	119 —	116 —	116 —	114 —	106 —	106 —	102 —	98 —	92 —	90 —	90 —	93 —
Bari	"	"	132.33	126.50	122.75	124 —	124 —	121 —	113 —	111 —	109.50	116 —	112.50	109 —	110.50
Foggia	"	"	131.65	126 —	123.25	122.75	121 —	111.25	114.50	106.75	109.25	109.75	107.75	105 —	104.50
<i>Duro buono mercantile</i>															
Roma	Buono mercantile	"	119.85	116.13	115.50	117.10	115.38	108.10	105 —	103.13	103.90	101.50	104.25	99.50	103.88
Viterbo	"	"	119.90	116.30	115 —	115 —	121.90	90 —	82 —	100.75	101.50	98.62	100.10	98 —	101.90
<i>Duro mercantile</i>															
Campobasso	Mercantile	"	122.90	115 —	113 —	—	113 —	102 —	102 —	96 —	93 —	89 —	86 —	86 —	88 —
Bari	"	"	128.58	124 —	119 —	118.50	115 —	114.50	110 —	108 —	105.50	106.50	104 —	103 —	105.50
Foggia	"														

Segue: TAVOLA II. — Prezzo delle merci considerate nel calcolo del numero indice nazionale dei prezzi all'ingrosso.

MERCÌ, PIAZZE E FONTI	QUALITÀ	Unità di misura	Prezzo medio 1932	MESI 1933											
				I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII
<i>Segue: I. — MATERIE GREZZE.</i>															
2. — Granoturco.															
<i>Piemonte</i>															
Cuneo	Nazionale	q. lo	68.47	52.85	52.30	49.25	44.10	46.70	48.50	49.60	47.40	50.35	52.60	48.35	43.85
Torino	Nostrano comune	"	73.78	60 —	57.50	54.80	49.50	52.25	53.80	53 —	51.60	53 —	47.50	45.60	49.50
"	Altre provenienze nazionali	"	76.62	63 —	60 —	55.80	50.50	54.75	54.70	53.50	53.10	53.87	49.50	48 —	53 —
<i>Liguria</i>															
Genova	Giallo nostrano (Alta Italia)	"	72.10	58.15	54.55	50.60	46.75	52.15	50.85	50.70	49.60	50.10	46.80	46.60	48.55
"	" estero (Piata)	"	63.70	59.30	58.75	61.90	59.30	59.30	58.70	59.50	57.95	57.15	56 —	57.55	57.35
<i>Lombardia</i>															
Bergamo	Melicone nostrano secco comune	"	70.61	58.10	54.50	53 —	49.75	51.70	50.87	50.20	47.50	49.50	42.75	42.87	46 —
Brescia	Agostano	"	69.34	57.24	55.37	52.32	49.06	52.50	51.62	49.61	46.88	49.49	43.05	42.62	47.72
"	Scalzo	"	67.19	55.24	53.12	50.38	47.16	50.40	49.02	47.61	44.38	46.61	41.05	40.62	45.50
Cremona	Agostano	"	69.78	56 —	54.03	51.38	46.72	51 —	48.87	46.05	43.83	47.05	44.12	43.55	46.30
"	Tagliolone	"	67.82	53.62	51.65	49.77	44.88	49.72	47 —	44.22	41.94	45.30	42.04	42.25	44.94
Mantova	Fino	"	71.88	59.61	57.50	55.26	51.12	51.83	51.05	50.16	50 —	53 —	48 —	48 —	49.75
"	Mercantile	"	68.80	57.11	55 —	51.50	47.87	48.33	47.55	47.22	47.20	50.25	44.87	44.80	46.75
Milano	Basso milanese	"	71.56	60.75	58.43	54 —	48 —	52.95	51.75	51.75	49.72	50 —	45.79	45.44	48.87
"	Alto	"	69.49	57.75	55.86	51.60	46 —	50.95	50. —	50.25	48.22	48.50	44.29	44.11	46.87
Pavia	Nostrano	"	67.30	57.50	54.81	51.17	46.17	49.22	48.50	48.33	46.62	46.11	40.56	41.43	45.11
<i>Veneto</i>															
Padova	Nostrano	"	68.13	53.75	50.75	48.75	44.75	51.33	49.33	48.50	46.60	48.37	45.75	46.30	47.50
"	Bianco	"	74.89	50.87	48.25	45.75	40.25	51.33	48.83	43.12	40.10	41.50	40.75	40.50	41.25
Rovigo	Giallo	"	64.25	53.60	50.50	49.62	45.50	49.80	47.25	47.25	46.10	49 —	45.30	46.75	48.75
"	Bianco	"	70.43	49.40	47 —	45.75	40.12	49.60	46.62	42.50	39.20	40.62	40.80	40.75	40.87
Treviso	Bianco	"	71.60	53.80	51 —	50.25	44.50	51.50	50.63	52 —	50 —	51.50	44.40	39.75	39.38
"	Giallo	"	74.93	51.90	49 —	47.38	41.50	50.30	48.88	45.38	39.88	42.13	38.20	36 —	36.50
Venezia	Piave essiccato giallo	"	69.90	55.50	51.25	50.10	47.85	52.75	51.10	50.60	46.75	50.10	48.75	45.50	46.50
"	Piave secco e stagione giallo	"	61.10	52.10	50.85	48.90	45.35	51.50	51.50	51.50	51.50	45.50	43.50	40 —	41.25
Verona	Pignoletto rosso	"	78.02	62.80	59.75	58 —	53.25	56.20	55.50	56. —	56.25	59.50	54 —	55 —	56.25
"	Nostrano colorito	"	72.52	58.30	55.25	53.50	49.12	52.60	52 —	52.90	52.75	54.25	50.20	50.62	52.50
"	" pignolo	"	70.83	55.30	52.25	50.50	46.25	49.20	46.87	47.60	46.75	49.50	45 —	45.75	47.50
<i>Emilia</i>															
Bologna	Nazionale	"	71.40	57.50	56 —	53 —	49.87	54.84	51.50	49.50	51.05	52.83	49.72	50.25	51.06
Piacenza	Fino nazionale	"	70.62	56.87	54 —	49.75	46.50	51. —	48.75	46.60	44.87	47.60	44.25	44.25	46.40
"	Mercantile nazionale	"	68.64	55.75	52.75	47.75	45.10	49. —	47 —	45.30	43.75	46.15	43.25	43 —	44.90
<i>Toscana</i>															
Firenze	Nazionale	"	69.71	51.50	49.40	47.60	45.50	49.30	50.25	58.50	52.50	50.20	47 —	46.30	51.12
Grosseto	Mercantile	"	51.50	51.50	51.12	48 —	42.75	44 —	46 —	—	—	47 —	45 —	45 —	45 —
<i>Marche</i>															
Macerata	Locale	"	79.94	47 —	48. —	48. —	43 —	43 —	52 —	45 —	49 —	42 —	42 —	42 —	43 —
<i>Lazio</i>															
Frosinone	Locale	"	68.75	53.50	51 —	51 —	51 —	46.50	46.50	46.50	46.50	44.50	46.50	46.50	48.50
Roma	Produzione romana	"	72.78	52.50	49 —	47.40	45.50	47 —	51 —	53 —	53.80	50.75	46.50	46.60	49 —
"	Piccolo per becchime	"	71.95	56.13	53.75	55.40	55.50	56.50	59 —	59 —	57. —	54.50	52.25	51.60	53 —
<i>Abruzzi e Molise</i>															
Campobasso	Rosso secco	"	74.40	50 —	50. —	50 —	47 —	50 —	54. —	50 —	48. —	47. —	39 —	38 —	40 —
<i>Campania</i>															
Napoli	Rosso temperato	"	62 —	54 —	54. —	53 —	53.50	54 —	55. —	57.50	56. —	52. —	48 —	42.50	43 —
3. — Risone.															
<i>Originario</i>															
Milano	1a qualità	"	65.52	55.12	53.21	51.20	52.12	49.70	52.87	55 —	51 —	47.12	42.29	42.56	49.06
Pavia	Comune	"	66.33	57.73	56.30	55.64	50.55	48.72	52.31	54.39	50 —	46.72	40.75	40.57	48.78
<i>Maratelli</i>															
Milano	—	"	73.19	70.25	70.21	69 —	69.06	73.75	85.12	92.87	76.94	62.94	54.29	57.67	66 —
<i>Fialone</i>															
Milano	—	"	86.06	89.75	93.43	92.20	91.69	102.35	128.75	145 —	—	—	74.21	74.44	84.06
4. — Segale.															
Novara	Nazionale	"	82.46	78.50	71.37	70.11	60.78	56.50	56. —	53.94	52.81	53.12	51.33	49.44	49.57
Torino	"	"	80.98	77 —	73 —	65.40	60 —	54.50	50. —	48.75	52 —	52 —	51.50	48.50	51.50
Vercelli	"	"	54 —	74.50	73 —	70.61	63.50	59.06	56.61	53.83	51.57	51 —	49.44	48.75	51.14
Genova	"	"	85.05	72.55	69.50	66.85	60.75	57.75	56.55	55.50	54.20	53 —	52.65	51 —	52.50
Milano	"	"	88.09	79.31	70.14	69.70	69 —	64.25	60.94	57.87	53.67	53.50	53.50	53.50	53.50
Pavia	"	"	83.84	87.50	87.50	81.94	74.17	63.89	61 —	55 —	52.50	53.39	54.06	52.50	53.94
Bolzano	"	"	86.50	78.50	77 —	76.50	73.50	73 —	70 —	66 —	—	65.50	65.50	60 —	60 —
Firenze	"	"	73.72	—	—	—	—	—	—	59.16	54.50	51.75	49.90	49.50	49.75
Roma	"	"	83.65	77.50	77.50	73.50	72.50	72.50	68.75	63.75	62.50	62.50	62.50	62.50	62.50
Catanzaro	"	"	70 —	70 —	70 —	60 —	60 —	60 —	70 —	70 —	60 —	60 —	50 —	50 —	55 —
5. — Orzo.															
Genova	Mondo	"	196.30	185.50	176.25	165.60	147.50	136.40	130.60	123.10	111. —	101.85	98. —	90 —	93.70
Milano	Nazionale	"	83.35	77.50	77.50	77.50	77.50	77.50	75.62	72.19	66.17	61.75	61.50	61.50	61.55
Bolzano	"	"	69 —	63.50	63.50	63.50	62.50	62.50	62.50	60.50	59.50	51.50	50.66	51 —	51 —
Trieste	Grosso N. 10	"	88.92	72 —	72 —	71 —	71 —	71 —	70.50	70 —	71 —	71 —	67 —	68 —	69 —
"	Medio " "	"	101.17	84 —	84 —	83 —	83 —	83 —	83 —	81 —	81 —	81 —	79 —	79 —	79 —
Firenze	Vestito	"	57.75	46.35	45.12	45 —	44.25	—	41.25	42.50	42.50	40.56	38.90	38.25	29.75
Roma	—	"	70.73	55 —	55. —	55. —	55. —	55. —	55. —	49.25	44.60	43 —	43 —	44.20	45.75
Foggia	—	"	64.15	54.50	51.75	51.25	46.75	44.50	37.50	33.25	33 —	35.75	37.50	37.25	38.75
Messina	Siciliano	"	76.80	60 —	60 —	60 —	55 —	55 —	52 —	51.33	50 —	48.33	45 —	45 —	45 —

Segue: TAV. II. — Prezzo delle merci considerate nel calcolo del numero indice nazionale dei prezzi all'ingrosso.

MERCI, PIAZZE E FONTI	QUALITÀ	Unità di misura	Prezzo medio 1932	MESI 1933											
				I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII
<i>Segue: I. — MATERIE GREZZE.</i>															
6. — Cacao.															
Torino	Accra-Bahia	q.le	361.56	329.25	317 —	310.12	301.50	317.85	325.75	329.50	321 —	301.12	263.12	289.25	276 —
Genova	Ac ra-Good-fermented	»	319.20	303 —	298.75	297.50	297.50	297.50	298.75	292.50	290.50	280 —	257.50	252.50	242.50
Milano	S. Thomé superiore	»	338.27	322.50	312.50	315.20	312.50	312.50	310 —	291.25	297 —	300 —	295 —	274 —	260 —
Venezia	»	»	495.85	450 —	500 —	550 —	400 —	425 —	525 —	550 —	525 —	515 —	450 —	475 —	475 —
Roma	In polvere 1ª qualità	»	735.83	575 —	575 —	575 —	575 —	575 —	575 —	575 —	575 —	575 —	575 —	575 —	575 —
7. — Crusca.															
Milano	Di farina di frumento	»	43.73	31.87	29.29	29.45	23.94	19.20	23.44	19.12	27.50	35.75	28.86	32.67	38.96
Piacenza	—	»	44.16	32.25	30.25	30.12	26 —	20.87	23.37	21.90	29.50	36.70	29.25	32.87	38.10
Roma	Di grano tenero	»	37.10	28.75	27.50	26 —	23 —	19.80	18.50	21.75	27.60	30.13	30.50	30 —	31.25
Campobasso	»	»	39.58	30 —	30 —	30 —	26 —	26 —	21 —	30 —	32 —	33 —	32 —	32 —	28 —
Palermo	Semola	»	163.65	159.20	159.10	156.70	153.90	147.40	150.40	152 —	143.85	137.20	141.60	139.30	136.90
8. — Avena.															
Torino	Comune	»	66.50	67.50	66 —	64.60	60.12	57.50	57.50	57.50	54.10	49.75	50.50	50.50	50.50
Genova	Produzione estera (Piata)	»	39.40	32.25	29.85	28.35	26.40	24.45	26.10	28.10	28.20	28.30	27.50	26.45	27.15
Milano	Nazionale	»	72 —	67.50	66.64	64.30	59.50	54.80	52.75	51.37	47.78	49.50	50 —	48.44	51.12
Grosseto	—	»	56.28	48 —	46.75	44.12	41.12	41 —	39.82	36.75	37.50	39.90	40.50	40.75	41.60
Roma	Nostrale	»	63.40	52 —	49 —	46.40	43 —	41.80	38.50	36.75	41.60	41.50	41 —	41.40	43.75
Bari	Fugliese	»	64.33	56.50	51.50	51 —	48 —	47 —	47 —	48.50	43.50	43.50	45 —	42.50	40.50
Brindisi	»	»	70.95	62.50	61 —	62.50	52.50	54 —	49 —	49 —	46.50	45.50	44.50	44.50	45 —
Foggia	Estera	»	66.60	59 —	56 —	52.50	50 —	—	45 —	47.50	43.50	41 —	41 —	41 —	42 —
Matera	Nazionale	»	67.15	59 —	54.50	52.25	51.25	52.25	42.75	39 —	39.25	42.50	40.50	41.25	40.50
Potenza	Locale	»	58.16	49.75	49 —	40.75	41 —	41 —	41 —	33 —	35.75	36.50	36.25	36 —	37 —
Palermo	Buona mercantile Della Sicilia	»	68.64 61.40	57.50 59.10	51.25 58 —	51.50 54.20	47.50 54.20	68.75 52.10	50 — 51.70	41.25 48.80	32.50 48.40	31.75 49.70	31.25 50.60	32.50 50 —	32.50 46.20
9. — Fieno.															
Novara	Maggengo	»	39.51	34 —	32.75	28.62	24.33	22.20	20.25	21 —	27 —	29 —	28.20	26.50	26 —
	Agostano	»	30.16	27 —	26 —	22.50	18.33	18 —	—	16 —	23 —	25 —	24.60	23.50	23 —
	Terzuolo	»	26.18	23.50	22.50	19.62	—	—	—	—	19 —	19 —	19 —	19.50	20 —
Milano	Maggengo	»	56.46	47 —	46.75	44.70	41.62	39.30	32.62	32 —	31.80	32.50	33.25	33.50	32.50
Reggio nell'Emilia	»	»	36.35	30.25	31 —	28.40	26.12	19.25	17.50	20 —	22.25	24 —	25.60	26 —	29.10
Grosseto	Agostano	»	29.82	25 —	26.75	24 —	23.35	15.30	15.50	19.60	20 —	20 —	21.60	22 —	25.50
Terni	Da foraggio pressato	»	23.40	22.50	22.50	22.50	22.50	22.50	22.50	22.50	22.50	23.50	26.50	26.50	26.50
Roma	Di 1º taglio	»	31.27	32.25	31 —	31 —	29.25	27.50	24.25	25.75	26.25	25.75	26.25	28 —	27 —
	Maggengo di prato naturale pressato in balle	»	26.33	27.50	24.88	23 —	22 —	20.40	18.75	19 —	20.20	21 —	22 —	20.50	21 —
Chieti	Di sulla sciolto	»	15 —	21 —	21 —	21 —	20 —	20 —	20 —	16 —	16 —	16 —	17 —	16.50	16.50
	Di medica sciolto	»	20 —	27.50	27.50	28.50	28.50	28.50	28.50	25 —	25 —	25 —	25 —	25 —	24 —
<i>b₁₁) materie alimentari di uso immediato</i>															
1. — Fave.															
Genova	Per foraggio	»	60.35	42.50	42.25	41.75	39 —	37 —	34.40	38.80	38.20	38.50	39 —	39 —	39.10
Firenze	Comune	»	60 —	46.20	43 —	42.25	39.87	36.70	35 —	36.25	37.25	39.20	38.50	37.55	38.50
Campobasso	Da foraggio	»	59.83	45 —	55 —	45 —	30 —	35 —	38 —	27 —	32 —	32 —	28 —	28 —	32 —
Bari	Cottole	»	102.50	90 —	85 —	85 —	78.50	71 —	55 —	45 —	50 —	50 —	55 —	55 —	55 —
Foggia	Da foraggio	»	58.15	48 —	45.25	42 —	37.25	35.50	27.50	27.50	28.50	31 —	30.75	30 —	29.50
Matera	Cottole locali	»	57.29	47.50	38.50	33.25	31 —	27 —	25.75	24.25	26.25	25 —	25.50	26 —	26.25
Messina	Large	»	130 —	—	95 —	—	—	—	—	75 —	75 —	70 —	70 —	70 —	70 —
Palermo	Cottole	»	70.35	54.90	56.25	49.90	47.20	44.80	42.50	39.90	40.10	42.10	40.90	41.90	39.70
2. — Patate.															
Cuneo	—	»	51.40	30 —	27.50	15 —	10.50	14 —	27 —	32 —	28 —	20 —	24.50	26.50	27.50
Torino	Piemonte bianche piattelline	»	50.96	28.50	25.50	22.50	18.50	20.50	25 —	25 —	24 —	28.62	30.25	33.75	40.50
Genova	Riccie Napoli	»	27.40	27.60	24 —	22 —	—	—	—	21.35	23.60	24.50	26.80	30.75	45 —
Milano	—	»	45.10	32.25	31.25	28.50	22.50	20 —	20 —	21.25	23 —	26.25	27.60	27.50	27.50
Varese	—	»	58.50	35 —	30 —	15 —	75 —	65 —	50 —	35 —	35 —	30 —	28 —	35 —	45 —
Trento	—	»	42.50	27.50	20 —	17.50	15 —	12.50	35 —	29 —	25 —	25 —	22.50	28.50	30 —
Bologna	—	»	30.75	16.87	16 —	13.75	11.50	11.50	32.75	14.60	15 —	16.60	17.12	24 —	29.80
Ferrara	—	»	38.28	20 —	17 —	14 —	9 —	10 —	—	18.50	17.75	21 —	23.25	25 —	40 —
Firenze	Comuni	»	53.86	30 —	28.75	28.12	26.63	30.50	31.25	24.50	25 —	26.45	29.96	29.75	34.38
Roma	Locali	»	45.22	24 —	22 —	21.50	21.25	23.80	29 —	20.50	21.80	23 —	23 —	25.80	36.13
Campobasso	Nostrane	»	46.16	15 —	16 —	14 —	—	20 —	20 —	—	15 —	15 —	16 —	18 —	18 —
	Biancane quarantine lunghe	»	48.70	20 —	20 —	19 —	—	—	23 —	14 —	18 —	18 —	20 —	25 —	28 —
Salerno	—	»	34 —	20 —	20 —	18 —	40 —	32 —	20 —	14 —	16 —	16 —	16 —	19 —	23 —
Napoli	Riccie	»	48.64	19.10	22.75	21.75	—	—	—	—	—	—	15.50	16 —	20.50
3. — Cipolle.															
Torino	Bianche	»	46.48	22.50	20.75	16.25	50 —	30 —	32 —	28.75	22 —	25.50	29.75	29 —	36.75
Milano	—	»	56.72	30 —	29.17	17.50	17.50	17 —	22.50	21.12	25 —	33.75	35 —	35 —	35 —
Ferrara	—	»	45.42	15 —	12.50	9.88	6 —	8.88	23.38	19.20	17.13	19.88	22.80	23.13	33 —
Piacenza	Da esportazione	»	51.19	16.87	18.50	11.43	13 —	12.50	22.50	36.87	33.12	23.55	23.37	28.62	30.45
	Per il consumo locale	»	58.76	26 —	22.43	21.75	24.75	25.71	46.87	41 —	31.25	26.50	36.43	24.25	34.80
Arezzo	Rosse comuni	»	71.04	25 —	25 —	25 —	25 —	25 —	25 —	17.60	35 —	35 —	35 —	35 —	45 —
Salerno	Locali	q.le	28 —	13 —	9 —	6 —	8 —	18 —	13 —	16 —	14 —	12 —	11 —	16 —	24 —
4. — Fagioli.															
<i>Bianchi tondini</i>															
Firenze	Bianchi tondini romagnoli	»	72.24	61.25	55.70	46 —	43 —	43 —	38.75	—	62.50	64.50	62.50	57.50	56 —
Roma	Fagiolina nostrale tondina	»	77.56	64 —	64 —	56.60	53 —	52.50	52.50	52.71	58.20	61.25	63 —	59.40	59 —
Campobasso	Bianchi tondini	»	85.41	60 —	60 —	58 —	50 —	53 —	50 —	51 —	45 —	60 —	50 —	55 —	50 —
<i>Borlotti</i>															
Torino	Borlotti	»	230.25	213.75	202.50	143 —	95 —	95 —	—	—	—	157.50	155 —	155 —	182.60
Milano	»	»	263.74	205 —	193.67	125 —	90 —	90 —	90 —	—	133.06	142.50	142.50	142.50	161.56
<i>Saluggia</i>															
Cuneo	Saluggia	»	101.40	69 —	—	67.50	64.35	67.50	—	—	48 —	61.85	72.60	68.10	70.85
Mantova	Mantovani tipo saluggia	»	111.97	84.37	76.87	70 —	58.75	52.70	45 —	45 —					

Segue: TAV. II. — Prezzo delle merci considerate nel calcolo del numero indice nazionale dei prezzi all'ingrosso.

MERCÌ, PIAZZE E FONTI	QUALITÀ	Unità di misura	Prezzo medio 1932	MESI 1933											
				I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII
<i>Segue: I. — MATERIE GREZZE.</i>															
<i>Segue: 4. — Fagioli.</i>															
<i>Altre varietà</i>															
Cuneo	Regina	q.le	134.57	112.50	—	97.50	83.75	81.20	—	—	77.50	86.25	84.80	83.75	86 —
Torino	Piatti bianchi	»	141.30	118.75	110 —	97.50	95.62	95 —	—	—	110 —	115 —	115 —	120 —	128.75
Genova	Colorati fini	»	271 —	208 —	160 —	111.25	89 —	108.60	101.85	82.50	97 —	150 —	140.50	133.75	170 —
Verona	Gnocchi nostrani	»	137.52	145 —	135 —	87.50	61.25	58 —	55 —	55 —	63.75	78.75	95 —	90 —	90 —
Viterbo	Gialli quarantini	»	110.73	75 —	75 —	65 —	65 —	65 —	—	—	—	—	70.16	78.70	80 —
Aquila	Bianchi comuni	»	58.08	65 —	65 —	55 —	55 —	50 —	50 —	50 —	50 —	50 —	50 —	50 —	50 —
Napoli	Gialli	»	80.42	75 —	75 —	75 —	75 —	75 —	75 —	75 —	75 —	75 —	73 —	70 —	70 —
	Bianchi cannellini	»	125 —	115 —	—	—	—	—	—	—	—	—	—	165 —	165 —
<i>5. — Frutta fresca.</i>															
<i>Mele</i>															
Torino	—	kg.	1.88	1.42	1.20	1.90	2.05	—	—	—	—	—	1.04	1.75	1.75
Bolzano	Da cassa stella rosa mantovana	q.le	102.50	82.50	95 —	95 —	95 —	—	—	—	—	—	140 —	125 —	135 —
	Da barile 1 ^a champagne renette	»	73.50	50 —	57.50	57.50	57.50	—	—	—	—	—	95 —	100 —	105 —
	» » B	»	58.50	42.50	50 —	50 —	50 —	—	—	—	—	—	70 —	80 —	85 —
	» » Estive da esportazione	»	76 —	52.50	70 —	70 —	70 —	—	—	—	—	—	112.50	105 —	—
	» » Gabinet Napoleone	»	145 —	95 —	110 —	110 —	110 —	—	—	—	—	—	185 —	160 —	170 —
	» » Da cassa la rosa nobile	»	130 —	87.50	105 —	105 —	105 —	—	—	—	—	—	150 —	155 —	150 —
	» » 2 ^a gentile	»	120 —	82.50	95 —	95 —	95 —	—	—	—	—	—	140 —	145 —	140 —
Verona	Massimo	»	185.86	140 —	120 —	115.75	132.70	—	—	—	—	—	172.05	211.65	265 —
	Medio	»	108.11	80 —	80 —	76.15	86.50	—	—	—	—	—	100.80	145.80	200 —
	Minimo	»	69.77	40 —	40 —	37.30	50.35	—	—	—	—	—	50.80	74.35	96.15
Modena	Rosa romana, rosa gentile, campanina, lavina	»	109.60	86 —	90 —	73.75	65 —	—	—	—	—	—	95 —	130 —	145 —
Firenze	Renette scelte	kg.	2.54	1.92	2.25	2.42	2.62	—	—	—	—	—	2.50	2.87	2.95
	Annurche	»	2.17	1.38	1.40	1.35	1.38	—	—	—	—	—	—	1.35	1.46
	Altre qualità locali	»	2.09	1.37	1.49	1.86	1.82	—	—	—	—	—	—	1.56	1.92
Roma	Annurche	q.le	288.01	231.04	196.25	190.74	249.38	—	—	—	—	—	157.69	228.85	233.85
Napoli	—	»	196.47	152.50	137.50	135 —	135 —	—	—	—	—	—	20 —	70 —	160 —
<i>Pere</i>															
Torino	—	kg.	2.01	1.50	1.62	—	—	—	—	—	1.10	1.10	1.32	1.95	2.25
Verona	Massimo	q.le	175.61	166.90	173.30	—	—	—	—	—	117.15	151.55	172.90	163.75	190 —
	Medio	»	122.59	119.20	130 —	—	—	—	—	—	100 —	101.65	132.75	150 —	150 —
	Minimo	»	64.06	81.15	90 —	—	—	—	—	—	71.40	73.85	77.50	101.25	123.84
Modena	Bergamotte, guigne senza fiori	»	97.18	95 —	95 —	—	—	—	—	—	75 —	85 —	94 —	120 —	163.75
Firenze	Locale scelto	kg.	2.48	2.74	3.37	—	—	—	—	—	110 —	1.60	2.07	2.94	3.05
Roma	Spadone	q.le	234.08	—	—	—	—	—	—	—	181.40	258.80	300.40	—	—
Napoli	—	»	183.61	152.50	152.50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<i>Pesche</i>															
Torino	—	kg.	1.97	—	—	—	—	—	1.82	0.96	0.90	1.17	—	—	—
Verona	Massimo	q.le	189.64	—	—	—	—	—	127.85	149.60	104.25	121.50	—	—	—
	Medio	»	125.35	—	—	—	—	—	—	74 —	78.85	67.65	—	—	—
	Minimo	»	59.85	—	—	—	—	—	—	54.28	36.15	29.60	39.05	—	—
Modena	S. Anna - buco Incavato Y.H. Hale	»	139.41	—	—	—	—	—	100 —	99 —	85 —	91.25	—	—	—
Firenze	Eryl Alberto	kg.	3.70	—	—	—	—	—	—	—	2.12	1.60	1.98	—	—
Roma	Locali scelte	q.le	334.72	—	—	—	—	—	3.66	2.12	332.31	244.77	—	—	—
Napoli	Giallone del Castelli	»	150.50	—	—	—	—	—	190 —	105.50	—	—	—	—	—
<i>Ciliege</i>															
Torino	—	kg.	2.30	—	—	—	—	2.25	1.35	—	—	—	—	—	—
Verona	1 ^a qualità	q.le	153.25	—	—	—	—	—	136.25	110 —	—	—	—	—	—
	Qualità media	»	179.32	—	—	—	—	—	163.45	121.15	—	—	—	—	—
	Qualità corrente	»	78.30	—	—	—	—	—	127.50	95 —	75.75	—	—	—	—
Gorizia	—	»	87.15	—	—	—	—	—	99.43	123.45	145.22	—	—	—	—
Roma	Morette	»	199.91	—	—	—	—	—	147.08	114.62	—	—	—	—	—
Napoli	—	»	148.75	—	—	—	—	—	—	127.50	160 —	—	—	—	—
Bari	Pugliesi	»	139.15	—	—	—	—	139 —	107.50	—	—	—	—	—	—
<i>Uva da tavola</i>															
Torino	—	kg.	1.81	—	—	—	—	—	—	—	1.82	1.27	1.30	1.87	—
Piacenza	Bianca per consumo locale	q.le	141.06	—	—	—	—	—	—	—	155.62	118 —	118.12	172.50	—
	Nera » »	»	118.98	—	—	—	—	—	—	—	100 —	101.25	100.31	174.37	—
Firenze	Comune o stolata	kg.	1.31	—	—	—	—	—	—	—	0.91	0.60	0.70	0.62	—
Pisa	—	q.le	100 —	—	—	—	—	—	—	—	72.50	105 —	205 —	210 —	—
Roma	Moscato di Terracina	»	211.07	—	—	—	—	—	—	—	—	190.96	194.81	—	—
	Pizzutello	»	219.99	—	—	—	—	—	—	—	—	138.27	171.92	253.33	—
Napoli	—	»	149.38	—	—	—	—	—	—	—	—	—	62.50	—	—
Brindisi	—	»	62.50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	62.50	—	—
<i>6. — Frutta secca.</i>															
<i>Noce</i>															
Cuneo	1 ^a qualità	q.le	137 —	146 —	140 —	100 —	—	—	—	—	—	136 —	116 —	141 —	181 —
Torino	Sorrento 1 ^a qualità	»	335 —	343 —	366.25	327.50	330 —	335 —	340 —	338 —	330 —	330 —	330 —	337.50	390 —
	Piemonte	»	165 —	165 —	165 —	165 —	145 —	139 —	146.25	143 —	135 —	135 —	143.75	143.75	192.50
Genova	Sorrento 1 ^a qualità	»	311.85	325 —	325 —	325 —	325 —	320 —	320 —	320 —	320 —	300 —	304 —	370 —	430 —
Milano	Sorrento primissima qualità	»	333.89	340 —	336.25	328 —	310 —	338 —	340 —	340 —	330 —	330 —	330 —	345 —	395 —
Roma	Sorrento	»	305.64	325 —	313.75	310 —	310 —	—	—	—	—	—	—	351 —	400 —
Aquila	Locali	»	105 —	102.50	92.50	82.50	77.50	77.50	77.50	77.50	77.50	130 —	140 —	150 —	150 —
<i>Noccioline in guscio</i>															
Torino	Orvellate di Sicilia	q.le	250 —	181 —	180 —	180 —	180 —	180 —	190 —	195 —	195 —	222.50	305 —	305 —	305 —
Milano	» »	»	252.93	180 —	180 —	180 —	180 —	180 —	193.75	195 —	195 —	250 —	305 —	305 —	305 —
Roma	Del Lazio	»	252.63	150 —	157.50	156 —	150 —	172 —	227.50	275 —	275 —	301.25	325 —	325 —	325 —
Viterbo	Del Cimino	»	243 —	127.50	130 —	132.62	132.50	139.90	160 —	160 —	—	—	305 —	312.50	312.50
Catania	—	»	165.35	139.22	137 —	130 —	122.42	151.50	213.88	207.50	228.88	251.25	236.66	196.25	177.57
Palermo	Di Sicilia	»	162.05	141.10	141.50	132.50	126.10	138.20	205.70	203.40	211.60	242.90	218.40	199.40	172.50

Segue: II. — Prezzo delle merci considerate nel calcolo del numero indice nazionale dei prezzi all'ingrosso.

MERCÌ, PIAZZE E FONTI	QUALITÀ	Unità di misura	Prezzo medio 1932	MESI 1933												
				I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII	
<i>Segue: I. — MATERIE GREZZE.</i>																
<i>Segue: 6. — Frutta secca.</i>																
<i>Datteri</i>																
Torino	In cassette da 25 ÷ 30 kg.	q.le	375 —	379 —	376.25	380 —	360 —	—	—	—	—	—	—	—	417 —	385 —
Roma	Di Tunista (Deglia)	»	383.11	390 —	416.25	475 —	475 —	—	—	—	—	—	—	—	362.50	331.88
<i>Mandorle in guscio</i>																
Aquila degli Abruzzi	Dolci	»	106.96	101.50	99 —	102.50	101 —	96.50	93.50	93.50	86.50	83.50	79 —	76.50	76.50	—
Brindisi	Molles, baresi	»	272.25	260 —	300 —	300 —	250 —	325 —	360 —	337 —	360 —	305 —	305 —	—	—	—
Palermo	»	»	235.35	259.50	231.25	247.50	—	—	—	—	215 —	220.10	228 —	224.50	211.50	—
Siracusa	Pizzuta	»	202.90	177.50	157.50	136.50	137.50	137.50	152.50	150 —	161.50	162.50	172.50	180 —	182.50	—
»	Corrente	»	132.30	107.50	147.50	126.50	122.50	127.50	127.50	125 —	128.50	120 —	122.50	120 —	122.50	—
Nuoro	—	»	108.75	85 —	85 —	85 —	85 —	85 —	85 —	85 —	90 —	90 —	90 —	93 —	93 —	—
<i>Mandorle sgusciate</i>																
Milano	Dolci di Sicilia	»	801.49	755 —	755 —	748 —	705 —	674.50	662.50	662.50	662.50	633.75	605 —	605 —	605 —	—
Roma	Delle Puglie	»	757.64	745 —	745 —	734 —	690 —	650 —	650 —	650 —	650 —	640.63	587.50	580 —	580 —	—
Bari	Dolci 1° Bari	»	672.16	675 —	657.50	627.50	590 —	610 —	675 —	622.50	542.50	507.50	505 —	512.50	510 —	—
»	Amare Massa	»	749 —	700 —	672.50	627.50	583.50	560 —	640 —	610 —	475 —	492.50	552.50	610 —	575 —	—
Catania	Avola trivellate	»	1231.59	869.69	844.22	739.78	729.50	775.87	809.16	863.75	—	890 —	996.96	963.44	985.86	—
»	Etna, Adernò montagna	»	686.39	716.10	711.44	664.89	636.96	641.38	676.73	639.42	621.31	585.41	586.76	546.76	539.44	—
»	P. G.	»	652.53	709.44	705 —	665.71	628.33	630.71	664.28	618 —	607.50	550 —	543 —	530 —	524.44	—
Palermo	Intrita Jolce	»	645.35	678 —	685 —	632 —	597 —	599.50	634 —	615 —	567 —	517.50	517 —	509 —	505 —	—
Siracusa	Scelta	»	937.60	725 —	675 —	640 —	662.50	680 —	712.50	732.50	762.50	762.50	787.50	787.50	792.50	—
»	Corrente	»	636.45	675 —	650 —	607.50	620 —	632.50	625 —	587.50	545 —	562.50	540 —	532.50	—	—
<i>Fichi secchi</i>																
Torino	Leccesi 1° qualità	»	132.75	122.50	100 —	77.50	—	—	—	—	—	—	120 —	125 —	140 —	—
»	In cestini da 5 ÷ 18 kg.	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Genova	Di Cosenza in sacchi	»	145 —	134 —	102.50	95 —	—	—	—	—	—	—	92 —	110 —	120 —	—
Milano	Leccesi qualità corrente	»	102.73	86.25	76.88	60 —	—	—	—	—	—	—	85.62	82.50	80 —	—
Napoli	Del Cilento	»	130 —	145 —	77.50	68.75	—	—	—	—	—	—	118.75	131.25	136.25	—
Bari	Interi, Aderna contati naturali	»	104.25	60 —	47.50	45 —	—	—	—	—	—	—	62.50	72.50	—	—
Brindisi	Crudi scelti	»	73.90	72.50	50 —	60 —	—	—	—	—	—	—	70 —	77.50	77.50	—
Catanzaro	Di sole	»	92 —	60 —	60 —	60 —	—	—	—	—	—	—	70 —	—	—	—
Reggio di Calabria	Di tutte le contrade	»	108.33	120 —	120 —	110 —	—	—	—	—	—	—	100 —	100 —	103.30	—
<i>Castagne secche</i>																
Cuneo	1° qualità	»	100.90	59 —	61 —	51 —	45 —	45.50	50.50	—	—	—	—	—	—	110 —
Catanzaro	Pastilla	»	80 —	50 —	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<i>Castagne fresche</i>																
Torino	—	kg.	1.33	0.52	0.57	—	—	—	—	—	—	—	0.95	1.30	1.20	—
Arezzo	Marroni	q.le	54.16	42.50	42.50	42.50	42.50	42.50	42.50	—	—	—	—	87.50	87.50	—
<i>Pignoli mondì</i>																
Pisa	Per l'esportazione	»	831.67	820 —	820 —	820 —	820 —	725 —	725 —	725 —	672.50	660 —	660 —	660 —	660 —	—
<i>Pistacchi sgusciati</i>																
Catania	1° scelta	»	1554.53	1497.72	1463.75	1391.36	1307.50	1280.76	1506.25	1587.50	1706.25	1852.77	1763.88	1656.25	1616.66	—
Palermo	Intrita 1° qualità	»	1506.35	1526 —	1610.60	1442.50	1397 —	1328.50	1398.50	1604 —	1610.50	1713.50	1741 —	1617.50	1573 —	—
<i>Uva secca</i>																
Genova	Di Pantelleria	»	266.05	205 —	202.50	200 —	200 —	219 —	—	—	—	250 —	250 —	265 —	280 —	—
7. — Agrumi.																
<i>Aranci</i>																
Torino	Napoli-Calabria-Sicilia	»	110.83	47.50	42.50	37.50	52.50	—	—	—	—	—	—	—	—	62.50
Genova	Sicilia in casse da 160-200 fr.	cassa	40. —	30 —	30 —	20.10	30.50	—	—	—	—	—	—	—	—	40 —
Milano	Sicilia	q.le	147.15	50 —	68.75	64 —	77.25	—	—	—	—	—	—	—	—	55 —
Roma	Calabria	»	127.33	68 —	68.33	72.22	79.79	—	—	—	—	—	—	—	—	73.20
Napoli	»	»	153.02	45 —	52.50	40 —	—	—	—	—	—	—	—	—	—	45 —
Catanzaro	Biondi	»	71 —	35 —	30 —	30 —	45 —	—	—	—	—	—	—	—	—	35 —
Reggio di Calabria	Dolci del Tirreno	1.000	91.70	35.37	30.62	38.50	54.37	—	—	—	—	—	—	—	—	31.87
»	del Jonio	»	94.44	44.50	40 —	51.50	58 —	—	—	—	—	—	—	—	—	41.87
Catania	Bionde	q.le	130.95	47.50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	77.50
»	Sanguinelle	»	167.91	87.50	78.75	65 —	90 —	—	—	—	—	—	—	—	—	115 —
»	Sanguigne	»	147.37	77.50	105 —	75 —	100 —	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Palermo	Dolci 1° qualità	»	70.70	28 —	30.10	34 —	40.85	—	—	—	—	—	—	—	—	29 —
»	Qualità corrente	»	64 —	22.50	24.15	27.85	31.65	—	—	—	—	—	—	—	—	24.35
Siracusa	Biondi	1.040	58.13	36.50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	60 —
<i>Mandarini</i>																
Torino	Palermo 1° qual. in casse 300 fr.	q.le	166.46	78.75	60 —	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	135 —
Milano	Paternò 1° qualità	»	160.93	127.50	127.50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	135 —
Roma	Napoli	»	254.44	210.40	203.04	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	225.60
Napoli	—	»	122.75	97.50	100 —	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Reggio di Calabria	Di tutte le qualità	1.000	112.50	83.75	65 —	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Catania	Paternò e limitrofi	q.le	112.50	62.50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	118.75
Palermo	Qualità corrente	»	196.45	44.60	42.10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	80 —
<i>Limoni</i>																
Torino	Catania, Messina	cassa	20.83	13.50	12.50	12.50	12 —	12.75	12.25	12 —	14.50	13.25	19.50	16.75	13 —	—
Genova	In casse da 300-350 fr.	»	26.15	18 —	16.50	12 —	19.25	18 —	16.50	15 —	15 —	15 —	15 —	22.50	25 —	—
Milano	Uso Italia di Catania e Messina	q.le	21.72	13.25	13.13	13.50	13.75	14.50	14.38	13.25	12.20	11.25	12.62	16.80	15 —	—
Roma	Di Sicilia	»	87.19	88.20	33.13	29.44	34.58	31.73	33.65	30.38	35.56	47.88	54.62	54.42	40 —	—
Napoli	Locali	»	75 —	42.50	—	40 —	—	—	45 —	42.50	—	—	—	—	—	—
Reggio di Calabria	Di Reggio e dintorni	1.000	51.47	31.25	22.50	17.50	22.50	21.25	17.10	14.62	—	22 —	22.50	22 —	17.50	—
Catania	Locali	q.le	31.04	16.50	16.50	12.75	18 —	15 —	13.25	10 —	6.50	—	25 —	17 —	10 —	—
Palermo	Invernali 1° qualità	»	48.20	19.70	18.85	15.60	13.70	16.30	11.50	8.50	7.75	—	27.50	25.10	20.20	—
»	Verdelli	»	21.35	5.90	4.50	4.35	2 —	2.30	2.05	2.40	4 —	3.65	5.60	7.10	5.60	—

Segue: TAV. II. — Prezzo delle merci considerate nel calcolo del numero indice nazionale dei prezzi all'ingrosso.

MERCÌ, PIAZZE E FONTI	QUALITÀ	Unità di misura	Prezzo medio 1932	MESI 1933											
				I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII
<i>Segue: I. — MATERIE GREZZE.</i>															
8. — Caffè crudo.															
Torino	Santos superiore	q.le	2111.98	2112.50	2087.50	2075 —	2072.50	2057.50	2020 —	1992.50	1985 —	1973.75	1952.50	1905 —	1920 —
Genova	"	"	2062.10	2049 —	2024.35	2001.25	2000.60	1987 —	1960 —	1927.50	1921 —	1902.50	1881 —	1857.50	1845 —
Milano	Santos Good	"	2047.30	2037.50	2030 —	2019.50	2015.37	1990 —	1975 —	1927.50	1912 —	1896.25	1870 —	1855 —	1855 —
Venezia	Santos superiore	"	2147.50	2185 —	2140 —	2112.50	2070 —	2060 —	2059 —	2050 —	2050 —	1990 —	1970 —	1990 —	1990 —
Roma	"	"	2135.10	2068.75	2065 —	2065 —	2055 —	2025 —	2025 —	2015 —	2015 —	1992.50	1961.25	1933 —	1930 —
Napoli	Santos vero tipo Good	"	2100 —	2090 —	2090 —	2060 —	2060 —	2050 —	2050 —	2020 —	2010 —	2000 —	2000 —	1990 —	1980 —
"	Minas o reale Santos	"	1950 —	1960 —	1960 —	1950 —	1940 —	1940 —	1930 —	1920 —	1880 —	1860 —	1860 —	1850 —	1850 —
Bari	Santos 1ª qualità	"	2194.16	2195 —	2118 —	2100 —	2085 —	2065 —	2090 —	2050 —	2100 —	2090 —	1962 —	2000 —	1960 —
c) Materie di origine animale															
c₁) di uso industriale															
1. — Bozzoli.															
Torino	Secchi, incrociati, cinesi, extra	kg.	12.77	10.29	9.40	9.05	8.87	9.25	10.58	10.64	10.69	10.75	10.05	9.20	8.75
Cremona	Reali cremonesi a rendita 4-1	"	11.77	9.80	8.65	8.55	8.12	8.75	10.81	11.06	10.25	9.37	8.96	8.96	8.96
Milano	Incrociati cinesi con provenienza Itaita, pronti classici	"	12.12	9.73	8.94	8.90	8.67	9.10	10.90	11.75	10.65	10 —	9 —	8.29	7.81
Trevi	Secchi reali	"	12.12	9.58	8.99	8.46	8.55	9.01	11.56	12.68	10.56	9.92	8.70	7.81	7.63
Forlì	Secchi talli e quali	"	13.09	10.25	9.50	8.61	8.16	8.90	10.15	10.60	9.87	9.75	9.15	9.62	8.20
Reggio di Calabria	Secchi	"	11.93	10.75	10 —	8 —	8.10	8.42	10.15	11.66	9.75	12 —	12 —	8.70	7.25
Messina	Locali	"	12.10	9.31	9.10	10.38	8.42	8.50	9.33	8.83	9.66	9.40	9.25	8.18	7.68
2. — Lana.															
Estera															
Torino	Bianca Bengasi	q.le	282.08	275 —	270 —	265 —	265 —	252.50	240 —	265 —	275 —	277.50	270 —	275 —	277.50
Milano	Australia merino superiore in velli, base lavata a fondo	"	1490.12	1516.25	1490 —	1453 —	1475 —	1522.50	1607.50	1695 —	—	1795 —	1803.75	1941 —	1980 —
"	Montevideo incrociate negozio « prime »	"	1087.50	1071.25	1093.75	1089 —	1087.50	1072.50	—	—	—	—	1445 —	1572 —	1628.75
Palermo	Bianca	"	359.15	400 —	—	—	—	—	301.65	301.60	319.90	327.50	338.50	371.50	346.50
Nostrana															
Torino	Puglie, Lazio, Lucania, Toscana, Umbria e Marche	"	595.96	606.25	698.87	696.87	696.87	534.37	576.25	576.25	603.12	703.12	703.12	702.50	765.62
Milano	Toscana, Umbria, Marche	"	565.31	575 —	650 —	675 —	659.37	512.50	540.62	550 —	600 —	675 —	675 —	717.50	737.50
Roma	Vissana	kg.	5.44	5.63	5.81	5.88	—	5.19	5.62	6.69	6.88	7.13	6.88	7.28	7.75
Foggia	1ª Puglia	"	6.50	6.25	6.05	5.75	5.95	6.65	7.00	7.50	7.50	8 —	8.25	8.35	8.25
"	2ª Puglia	"	5.60	5.75	5.65	5.25	5.45	6.45	6.55	6.75	6.85	7.30	7.10	7.85	6.75
3. — Crine animale.															
Genova	Griglio puro ariccato	"	12 —	12 —	12 —	12 —	12 —	12 —	12 —	11 —	11 —	11 —	10.80	10.80	10.80
Milano	Ariccato con tampto	"	6.08	5 —	5 —	5 —	5 —	5 —	5 —	5 —	5 —	5 —	5 —	5 —	5 —
4. — Pelli fresche.															
Bovine															
Torino	Vitelloni senza testa	"	3.39	3.45	3.44	3.25	3.25	3.39	4.18	4.19	4.17	4.17	4.08	4.10	4.10
Milano	Buoi da kg. 30 ÷ 40	"	2.46	2.64	2.42	2.31	2.39	2.67	3.18	3.01	3.65	3.01	2.87	2.65	2.75
"	Vacca fino a kg. 35	"	2.32	2.44	2.35	2.19	2.32	2.53	3.07	2.91	3.55	2.06	2.81	2.55	2.65
Livorno	Del macello locali	q.le	234.30	230 —	235 —	235 —	240 —	240 —	290 —	310 —	29 —	310 —	310 —	10 —	290 —
Pisa	Vacca	kg.	1.90	1.75	1.80	1.75	1.90	2.20	2.40	2.55	2.55	2.25	2.25	2.25	2.25
"	Bue	"	2.17	2 —	2 —	1.9 —	2.05	2.30	2.55	2.90	2.90	2.60	2.60	2.60	—
"	Toro	"	1.68	1.65	1.65	1.55	1.65	1.85	2.05	2.35	2.35	2.55	2.15	2.15	—
Terni	Da kg. 30 in su	q.le	160.25	170 —	172.50	170 —	180 —	180 —	226.25	232.50	232.50	227.50	212.50	215 —	212.50
Roma	Vitello da kg. 6,2 a kg. 12 quadrato (escluso erbivole)	kg.	3.11	3.38	3.31	3.08	3.08	3.24	4 —	4.13	3.88	4.06	4.06	3.73	3.63
"	Di buoi del continente da kg. 40 in su	"	2.30	2.35	2.28	2.05	2.05	2.10	2.54	2.63	2.38	2.38	2.31	2.13	2.13
"	Bassette fresche (kg. 40 ÷ 42 pe 100 pelli seche)	ciasc.	2.22	2.63	2.75	2.88	2.88	2.53	2.38	2.38	2.38	2 —	1.94	2.38	2.50
Napoli	Bovine i Buenos-Ayres ½ pelo in su 30 % desechos kg. 9/11	kg.	1.52	1.88	1.49	1.4 —	1.62	1.55	2.04	1.95	1.87	—	1.90	1.83	—
Palermo	Locali	q.le	150.65	131 —	135 —	134 —	126.50	122.30	143 —	190 —	180 —	164 —	188 —	185 —	177 —
Ovine															
Pisa	Agnello	ciasc.	3.83	3.25	3.25	3.25	3.25	3 —	3 —	3.75	3.75	3.25	3.25	3.25	—
"	Pecora	"	3.62	4.17	3.50	3.25	3.25	3 —	3 —	3.75	3.75	3.75	3.75	3.75	—
5. — Pelli seche.															
Estere															
Torino	Australiane-Queensland e N. S. W.	kg.	3.69	3.45	3.44	3.25	3.25	3.39	4.18	4.19	4.17	4.17	4.08	4.10	4.10
"	Argentine e Uruguaiane	"	4.28	3.25	3.23	3.25	3.25	3.31	3.89	3.89	3.87	3.87	3.87	3.87	3.87
"	Indiane-Dacca	"	5.18	3.92	3.92	3.65	3.65	3.67	4.32	4.34	4.33	4.33	4.33	4.33	4.33
Milano	Buenos-Ayres bovina kg. 10 ÷ 11, class. 30 % desechos mezzo pelo a inverno	"	4.96	4.67	4.65	4.48	4.50	4.52	4.70	4.70	4.70	4.62	4.56	4.37	4.44
"	Montevideo bovina kg. 10 ÷ 11, class. 20 % desechos	"	5.42	5.27	5.12	4.98	5 —	4.98	5.10	5.10	6.41	5.02	4.85	4.60	4.62
Napoli	Buenos-Ayres mezzo pelo in su	"	4.10	4.70	4.70	4.70	4.35	4.35	4.35	4.60	4.60	4.60	4.30	4.30	4.30
c₂) di uso alimentare															
1. — Buoi.															
1ª qualità															
Alessandria	Grassi 1ª qualità peso vivo	img.	22.89	20.90	18.75	17.50	18.50	19.60	20 —	19.10	18.25	18.75	19 —	18.75	20.12
Brescia	"	q.le	222.18	210 —	195 —	190 —	215 —	207.50	202.50	203 —	195 —	195 —	191.25	190 —	190 —
Cremona	Locali 1ª qualità	"	218.07	183.70	185 —	184 —	200 —	200 —	195 —	198.75	185 —	183.75	192.50	195 —	187.50
Milano	1ª qualità a peso vivo	kg.	3.07	2.98	2.75	2.54	2.55	2.66	2.51	2.51	2.60	2.64	2.64	2.60	2.72
Padova	1ª qualità a peso vivo	q.le	225 —	186.25	185 —	185 —	185 —	185 —	185 —	185 —	191.25	190 —	190 —	185 —	180 —

Segue: TAV. II. — Prezzo delle merci considerate nel calcolo del numero indice nazionale dei prezzi all'ingrosso.

MERCÌ, PIAZZE E FONTI	QUALITÀ	Unità di misura	Prezzo medio 1932	MESI 1933											
				I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII
Segue: I. — MATERIE GREZZE.															
Segue: 1. — Buoi. 1ª qualità															
Verona	1ª qualità - a peso vivo	q.le	257.56	226 —	217.50	207.50	212.50	224 —	223.75	225 —	225 —	225 —	228 —	220 —	220 —
Bologna	»	»	263.67	227.50	210 —	210 —	225 —	237.50	231.25	226 —	230 —	222 —	210 —	205 —	200 —
Reggio nell'Emilia	»	kg.	2.62	2.15	2.15	2.10	2.20	2.25	2.30	2.30	2.30	2.25	2.15	2.10	2.18
Grosseto	»	q.le	209.25	160 —	160 —	160 —	160 —	160 —	160 —	170 —	190 —	192.50	196.65	185 —	185 —
Perugia	» locali	»	240.20	200 —	190 —	195 —	200 —	200 —	195 —	200 —	205 —	195 —	195 —	195 —	185 —
Roma	» a peso vivo	»	259.90	218 —	218.50	219.20	229.75	222.80	220.75	229.75	226.40	226.25	231.25	221.60	218.75
Palermo	»	»	251.25	245 —	245 —	242.50	220 —	220 —	211.25	210 —	215 —	242.50	242.50	242.50	242.50
2ª qualità															
Brescia	2ª qualità - a peso vivo	q.le	174.47	165 —	152.50	160 —	172 —	172.50	172.50	176 —	175 —	175 —	163.75	160 —	156 —
Cremona	» locali	»	141.73	125 —	135 —	135 —	135 —	148 —	145 —	143.75	140 —	137.50	135 —	135 —	120 —
Milano	» a peso vivo	kg.	2.55	2.44	2.42	2.22	2.25	2.36	2.20	2.20	2.28	2.34	2.34	2.30	2.37
Padova	»	q.le	175.40	146.25	145 —	145 —	145 —	155 —	155 —	155 —	161.25	160 —	160 —	155 —	150 —
Verona	»	»	198.95	180 —	175 —	167.50	160 —	160 —	168 —	170 —	170 —	170 —	165 —	160 —	160 —
Bologna	»	»	212 —	116 —	147.50	160 —	167 —	182.50	178.75	171 —	175 —	164 —	150 —	147.50	145 —
Reggio nell'Emilia	»	kg.	2.25	1.90	1.95	1.85	1.95	2 —	2 —	2 —	2 —	1.90	1.80	1.72	1.68
Grosseto	»	q.le	175.30	130 —	130 —	130 —	130 —	130 —	130 —	140 —	160 —	162 —	166.70	160 —	160 —
Perugia	» locali	»	203.02	157.50	150 —	155 —	160 —	160 —	155 —	162.50	170 —	160 —	160 —	160 —	150 —
Roma	» a peso vivo	»	208.74	174.75	169.75	182.60	192.25	181 —	179.25	190.50	191.80	186 —	196.25	187.40	180.75
Palermo	»	»	173.45	162.50	162.50	155 —	165 —	165 —	150 —	152.50	152.50	155 —	155 —	155 —	155 —
2. — Vacche.															
1ª qualità															
Cremona	1ª qualità - locali - grasse	q.le	178.75	165 —	167.50	162 —	170 —	175 —	170 —	178.75	169 —	165 —	162.50	158 —	150 —
Milano	» a peso vivo	kg.	2.69	2.49	2.40	2.38	2.40	2.46	2.34	2.41	2.44	2.39	2.35	2.36	2.41
Padova	»	q.le	211.65	173.75	170 —	170 —	170 —	175 —	175 —	175 —	181.25	180 —	180 —	175 —	170 —
Verona	»	»	233.12	201 —	190 —	185 —	185 —	185 —	185 —	193 —	195 —	195 —	195 —	195 —	195 —
Bologna	»	»	252.85	195 —	190 —	195 —	207 —	222.50	215 —	207 —	215 —	207 —	195 —	190 —	185 —
Forlì	» razza romagnola a peso vivo	»	239.13	196 —	176.25	177.50	202.50	210 —	200 —	200 —	200 —	198.75	205 —	205 —	205 —
Modena	1ª qualità - a peso vivo	»	213.23	200 —	190 —	190 —	190 —	190 —	190 —	190 —	190 —	190 —	188 —	190 —	190 —
Piacenza	»	»	174.89	158.75	160 —	160 —	160 —	175 —	175 —	175 —	175 —	175 —	175 —	170 —	160 —
Ravenna	»	»	234.39	198.75	198.75	196.25	203.50	210.63	210.63	212.50	212.50	212 —	204.38	200.63	197.50
Reggio nell'Emilia	»	kg.	2.15	1.85	1.70	1.65	1.85	1.95	1.95	1.95	1.90	1.85	1.75	1.75	1.74
Grosseto	»	q.le	184.75	150 —	150 —	150 —	150 —	150 —	150 —	160 —	175 —	177 —	176.75	160 —	160 —
Perugia	» locali	»	213.64	177.50	172.50	177.50	182.50	182.50	175 —	182.50	190 —	180 —	180 —	180 —	170 —
Roma	» a peso vivo	»	233.35	189.7	182.25	198.80	203 —	196.60	190.50	201.50	205.60	199.50	209.25	199.20	191.75
Palermo	»	»	251.25	245 —	245 —	242.50	220 —	220 —	211.25	210 —	215 —	242.50	242.50	242.50	242.50
2ª qualità															
Alessandria	2ª qualità - grasse, a peso vivo	mg.	18.61	17.70	18 —	17.25	16.12	16.40	16.25	15 —	15 —	15.50	15.60	15 —	16 —
»	» sorlane, »	»	12.36	11 —	11 —	11 —	11 —	11.40	11.63	11.50	11 —	11 —	9.80	9.75	10.62
»	» locali, grasse	q.le	119.22	101.25	96.25	95 —	95 —	113 —	125 —	132.50	124 —	113.75	105 —	100 —	95 —
Cremona	» a peso vivo	kg.	2.19	2.09	2 —	2.05	2.05	2.14	2.04	2.10	2.14	2.07	2.05	2.06	2.12
Milano	»	q.le	161.15	131.25	130 —	130 —	130 —	140 —	140 —	140 —	150 —	150 —	150 —	145 —	140 —
Padova	»	»	168.95	150 —	150 —	150 —	150 —	150 —	150 —	150 —	150 —	150 —	150 —	145 —	140 —
Verona	»	»	193.85	135 —	129.37	140 —	152 —	167.50	167.50	161 —	165 —	151 —	135 —	132.50	130 —
Bologna	»	»	162.21	135.50	122.50	120 —	125 —	132 —	137.50	150 —	152.50	146.50	145 —	140 —	140 —
Ferrara	»	»	179.13	137.40	134.37	145 —	160 —	160 —	150 —	150 —	146.25	148 —	147.50	145 —	145 —
Forlì	» razza romagnola a peso vivo	»	151.98	130 —	130 —	130 —	130 —	130 —	135 —	155 —	155 —	162.50	160 —	160 —	
Modena	» a peso vivo	»	78.45	70 —	70 —	70 —	70 —	90 —	90 —	90 —	90 —	90 —	90 —	90 —	90 —
Piacenza	»	»	179.39	137.50	139.38	140.63	145.50	151.88	161.50	162.50	160 —	161 —	161.88	153.75	153.50
Ravenna	»	»	175.30	135.50	135.50	135.50	135.50	135.50	135.50	135.50	135.50	135.50	135.50	135.50	135.50
Reggio nell'Emilia	»	kg.	1.75	1.45	1.35	1.30	1.50	1.55	1.55	1.55	1.50	1.40	1.35	1.27	1.19
Grosseto	»	q.le	153.80	115 —	115 —	115 —	115 —	115 —	115 —	125 —	145 —	145 —	143.30	140 —	140 —
Perugia	» locali	»	173.95	145 —	140 —	145 —	150 —	150 —	140 —	150 —	160 —	150 —	150 —	150 —	140 —
Roma	» a peso vivo	»	192.67	160.25	158.50	170.20	172 —	169 —	162 —	174.50	179.20	172.75	178.75	172.20	167.50
Palermo	»	»	173.45	162.50	162.50	155 —	165 —	165 —	150 —	152.50	152.50	155 —	155 —	155 —	155 —
3. — Vitelli.															
1ª qualità															
Alessandria	1ª qualità - da latte (snati)	mg.	43.47	34.20	33.50	31 —	35.75	39.20	36.75	37.10	37.87	37.25	35.50	33.25	34 —
Torino	» a peso vivo	»	41.66	34 —	33.50	31.90	31.62	34.25	37.60	38.25	38.40	38 —	37.12	37.12	36.50
Brescia	»	q.le	322.64	275 —	251.25	245 —	265 —	365 —	365 —	335 —	378.75	378 —	321.25	291.25	292 —
Cremona	»	»	284.27	235 —	238.75	234 —	237.50	338 —	332.50	325 —	354 —	350 —	315 —	298 —	300 —
Milano	» a peso vivo	kg.	4.73	4.02	4.05	3.96	4.57	5.20	4.82	4.55	4.88	4.92	4.72	4.20	4.22
Padova	»	q.le	333.15	285 —	285 —	266.25	328 —	370 —	343.75	337 —	381.25	375 —	377.50	345 —	313.35
Verona	»	»	335.43	301 —	273.75	255 —	300 —	370 —	370 —	353 —	350 —	350 —	338 —	310 —	300 —
Bologna	» da latte	»	324.76	290 —	277.50	265 —	294 —	345 —	350 —	334 —	343.75	355 —	345 —	330 —	322 —
Ferrara	» a peso vivo	»	291.25	244 —	220 —	205 —	232.50	300 —	325 —	311 —	342.50	340 —	306 —	290 —	285 —
Piacenza	»	»	317.54	270 —	270 —	257.50	247 —	345 —	355 —	330 —	345 —	369 —	322.50	282.50	299 —
Ravenna	1ª qual. sotto i 180 Kg. a peso vivo	»	272.80	211.88	216.25	214.38	252 —	303.13	305.50	310 —	312.50	318.50	308.13	278.75	261 —
Firenze	1ª qualità	»	522.45	475 —	475 —	475 —	475 —	472 —	475 —	480 —	475 —	475 —	477 —	481.25	476.25
Grosseto	» a peso vivo	»	262 —	220 —	220 —	220 —	220 —	220 —	220 —	230 —	230 —	231 —	235 —	235 —	235 —
Perugia	» locali	»	234.27	212.50	217.50	213.75	217.50	220 —	210 —	211.25	212.50	212.50	212.50	237.50	237.50
Roma	» da latte locali	»	268.64	280 —	285 —	280 —	280 —	280 —	270 —	270 —	290 —	305 —	305 —	322.50	310 —
»	» a peso vivo	»	300.59	307.25	311 —	308.80	311.75	309.20	319.75	335.25	338.40	343.75	357.25	355 —	361 —
2ª qualità															
Torino	2ª qualità - a peso vivo	mg.	21.75	21.75	21.62	20.75	20.30	23 —	23.40	23.87	24 —	24.62	24 —	23.87	23.90
Brescia	»	q.le	270.43	248.75	210 —	196.25	225 —	331.25	342.50	308 —	345 —	341 —	275 —	251.25	245 —
Cremona	»														

Segue: TAV. II. Prezzo delle merci considerate nel calcolo del numero indice nazionale dei prezzi all'ingrosso.

Table with columns: MERCI, PIAZZE E FONTI; QUALITÀ; Unità di misura; Prezzo medio 1932; MESI 1933 (I-XII). Includes sections for Legname da opera (Pitch-Pine, Faggio, Rovere, Castagno, Noce, Travi) and Acido tartarico, Acido citrico, Estratto di castagno.

Segue: TAV. II. — Prezzo delle merci considerate nel calcolo del numero indice nazionale dei prezzi all'ingrosso.

Table with columns: MERCI, PIAZZE E FONTI; QUALITÀ; Unità di misura; Prezzo medio 1932; MESI 1933 (I-XII). Includes sub-sections like '6. Farina di frumento', '7. Farina di granturco', '8. Pasta alimentare', '9. Conserve di pomodoro', '10. Cioccolato', '11. Biscotti', '12. Caramelle', and 'c2) di origine animale'. Each row lists a product, its quality, and price indices for each month of 1933.

NOTA

Sulla formazione delle serie « corrette » degli indici dei prezzi di alcuni prodotti considerati nella costruzione dell'indice nazionale.

1. Natura delle difficoltà tecniche derivanti dalla considerazione di alcuni prodotti. — Come è stato accennato nella Relazione, nella scelta delle merci da considerare per la formazione di un indice sintetico dei prezzi, intervengono a volte taluni elementi restrittivi nei cui confronti i vari elaboratori si sono, nel passato, o attenuti al criterio puro e semplice di escludere i prodotti che danno luogo alle difficoltà, ovvero hanno cercato di superare questi attraverso procedimenti teoricamente, però non del tutto soddisfacenti. Le difficoltà accennate si possono ricondurre sostanzialmente ad un duplice ordine di circostanze: a) alla eventualità — non infrequente nel caso di prodotti industriali finiti — che ad un certo momento vengano a mancare le quotazioni di una data merce perchè non più prodotta o comunque sostituita da altra affine meglio rispondente alle mutate esigenze della tecnica costruttiva o del consumo; b) al fatto che talune merci, per ragioni inerenti alla loro natura, soltanto in determinati periodi dell'anno formano oggetto di transazioni commerciali.

Per restare nei casi concreti che interessano la costruzione dell'indice nazionale, la prima circostanza si presenta ad es. per la produzione dell'industria automobilistica, la seconda per talune specie di frutta e di agrumi. Come si vedrà più avanti, nel corso del periodo compreso nell'attuale rilevazione, le quotazioni di alcuni modelli di autovetture considerate nel calcolo dell'indice sono venute a mancare e per converso i prezzi di nuovi modelli hanno preso il posto dei primi nella rappresentatività del mercato automobilistico. Nell'un caso come nell'altro, restando modificato l'insieme degli elementi che concorrono alla formazione dell'indice medio dei prezzi delle autovetture, sorge il problema di ripristinare, attraverso un adeguato procedimento, la comparabilità dei dati della serie. Analogo problema sorge nel caso della frutta — fresca e secca — e degli agrumi: nella tabella allegata alla circolare n. 70 dell'11 settembre 1934-XII sono indicati, per ciascuna specie di tali prodotti, i mesi di normale permanenza sui mercati della Penisola.

Dall'esame di questi elementi, determinati in base alla considerazione del ciclo produttivo delle singole specie di frutta ed ai dati forniti dai Consigli Provinciali dell'Economia, è facile riconoscere come, a seconda dei mesi, la composizione dei complessi merceologici costituenti rispettivamente le voci *frutta fresca*, *frutta secca*, *agrumi*, risulti variamente modificata. Così a rappresentare la *frutta fresca* concorrono nel gennaio e febbraio le *mele* e le *pere*, nel giugno le *pesche* e le *ciliege*: ed il simile è da dire della *frutta secca* e degli *agrumi*, per rispetto ai relativi elementi costitutivi. Nel caso in esame dunque, dalla delineata situazione di fatto segue che gli indici medi, assunti come rappresentativi dei prezzi di tre complessi merceologici considerati, risultano dalla sintesi di quotazioni corrispondenti ed aggregati sistematicamente e necessariamente differenti a seconda delle stagioni e dei mesi. Come è stato rilevato, dal punto di vista economico, la descritta situazione, in quanto ha il proprio fondamento nella realtà e nella continuità del fenomeno della produzione agricola, non presenta sostanziali differenze da analoghe, seppure meno marcate, situazioni che possono riconoscersi in altri settori degli scambi. Comunque, in ragione della sua tipicità anche nel caso in esame, dal punto di vista della elaborazione statistica di un indice delle variazioni dei prezzi, sorge l'opportunità di eliminare da questo le influenze perturbatrici derivanti dalla non assoluta omogeneità nel tempo dei singoli complessi merceologici. Ma attraverso quali procedimenti ottenere la soluzione del problema di conferire ad una serie di numeri indici le caratteristiche dell'omogeneità per rispetto alla struttura merceologica; cosicché, *coeteris paribus*, gli indici stessi vengano a riflettere unicamente le successive configurazioni dei soli prezzi?

È opinione corrente nella pratica — se non nella tecnica — statistica che per conseguire lo scopo sia sufficiente operare sulle serie elementari dei dati da sintetizzare, mediante il cosiddetto « sistema a catena ». Tale procedimento viene anzi sistematicamente seguito da vari elaboratori di numeri indici, i quali vedono nella mobilità della base e nell'uso della media geometrica il mezzo più consentaneo per operare nel complesso merceologico osservato tutte quelle modificazioni — di merci,

qualità, fonti, mercati — ritenute necessarie o convenienti. Se non che, la semplice traduzione matematica delle operazioni inerenti al procedimento accennato è sufficiente per mettere in evidenza nel modo più agevole come non soltanto dal punto di vista della rispondenza con la realtà, ma anche nel suo aspetto formale, il metodo in questione non sia del tutto qualificato per lo scopo. Non v'è infatti bisogno di richiamare note ed elementari proprietà dei radicali e delle frazioni per riconoscere come le proprietà della media geometrica, all'uopo invocate, in tanto sono applicabili in quanto restano costanti nel tempo il numero e la natura delle serie sintetizzate.

Queste osservazioni sono sufficienti a mettere in luce la necessità di ricercare la soluzione del problema attraverso procedimenti che dal punto di vista logico si riconoscano più adeguati allo scopo. Sotto questo rispetto, il criterio più semplice che si presenta nella tecnica statistica consiste nel determinare, nei mesi di discontinuità delle serie di indici, l'influenza derivante nella sintesi di questi dalla circostanza che conduce alla discontinuità stessa: quotazioni che sono venute a mancare, ovvero aggiunta di una nuova serie di quotazioni a quelle preesistenti. In ambedue i casi il rapporto tra le medie degli indici (o delle quotazioni) con e senza l'elemento perturbatore fornisce un plausibile coefficiente di correzione da applicare agli elementi delle serie grezze di indici medi, calcolati successivamente alle intervenute modificazioni nel complesso merceologico o nel numero delle quotazioni. Tale procedimento, ben noto e da tempo consigliato nella tecnica statistica (1), è stato seguito — come sarà specificato più avanti — per rendere comparabili i termini costituenti la serie degli indici medi dei prezzi delle automobili. La formazione dei coefficienti di correzione, attraverso il metodo ora esposto, torna particolarmente opportuna nel caso in cui le variazioni nella composizione delle serie da sintetizzare non abbiano carattere sistematico, ma possano presentarsi — come è il caso delle automobili — a seconda delle contingenti condizioni dello sviluppo dell'attività industriale.

Per la frutta e gli agrumi, invece, in ragione del rilevato carattere sistematico delle discontinuità si è creduto più conveniente applicare un diverso criterio. Per quanto riguarda i dati del 1933, comprendenti l'intero ciclo produttivo, le serie « corrette » degli indici medi rappresentativi ordinatamente dei prezzi della frutta fresca, della frutta secca e degli agrumi, sono state determinate mediante interpolazione analitica delle corrispondenti serie « grezze » di indici medi (ottenute, per ciascun complesso, attraverso la media aritmetica ponderata degli indici dei singoli elementi costitutivi). I dettagli del procedimento sono riportati nel paragrafo seguente. Ciò che importa rilevare subito è che i risultati della accennata elaborazione, ottenuti, come si è detto, attraverso le rilevazioni dei pezzi del 1933, costituiscono la base per la formazione dei coefficienti di correzione da applicare alle medie grezze e gli indici dei tre complessi nel corso del corrente anno 1934. Tali coefficienti sono stati determinati ragguagliando gli indici ottenuti mediante l'interpolazione a quelli risultanti — nei mesi corrispondenti — dalle menzionate medie grezze. Nel procedimento seguito è implicita l'ipotesi che la dinamica dei prezzi dei prodotti considerati non presenti difformità sostanziali nell'anno cui si riferiscono le elaborazioni e nel successivo. Le ulteriori osservazioni, che saranno compiute non appena disponibili i dati per tutto il 1934, varranno a stabilire, sulla testimonianza dei fatti, il grado di fondatezza dell'ipotesi in se stessa plausibile. Talchè, anche questi coefficienti di correzione saranno suscettibili di nuove determinazioni, stabilite sopra base sperimentale sempre più ampia e solida, con l'estendersi, nel tempo, delle rivelazioni dei prezzi.

(1) Cfr. ad es.: W. C. MITCHELL: *The making and using of index numbers* cit. pag. 90: « By noting the ratios, etc... and by using these ratios to adjust successive aggregates, the compiler meets this difficulty quite as well as if he were averaging relatives from the start ». Come si vede il Mitchell, giunge anche ad esagerare la rigidità del procedimento, il quale in verità, per quanto logicamente più plausibile di altri, non per questo può dirsi incondizionatamente idoneo ad eliminare totalmente le influenze perturbatrici della comparabilità dei dati.

2. Interpolazioni delle serie grezze degli indici medi della frutta fresca, della frutta secca e degli agrumi. — a) Gli indici di ciascun genere di *frutta fresca* (dedotti dalla media aritmetica semplice degli indici dei prezzi rilevati nelle diverse piazze considerate) sono stati sintetizzati attraverso la media aritmetica ponderata ottenendo le medie grezze riportate, unitamente agli indici stessi, nel prospetto che segue:

MESI DEL 1933	NUMERI INDICI DEI PREZZI DI CIASCUN GENERE DI FRUTTA (*)					MEDIA ARITME- TICA PONDE- RATA GREZZA
	Mele (26,5)	Pere (19,6)	Pesche (37,1)	Ciliege (6,3)	Uva da tavola (10,5)	
I	74,47	97,84	—	—	—	82,68
II	75,80	107,21	—	—	—	89,15
III	79,20	—	—	—	—	79,20
IV	86,93	—	—	—	—	86,93
V	—	—	—	104,52	—	104,52
VI	—	—	90,73	90,26	—	93,36
VII	—	—	70,04	87,10	—	72,52
VIII	—	73,36	59,50	—	81,36	66,96
IX	—	85,97	62,11	—	75,34	71,14
X	93,27	100,28	—	—	90,07	95,10
XI	114,53	123,60	—	—	116,34	118,01
XII	121,35	142,83	—	—	—	130,48

(*) I numeri in parentesi, sotto ciascun genere di frutta, indicano rispettivi coefficienti di ponderazione.

Riportando in diagramma la serie dell'ultima colonna, si vede che l'andamento generale degli indici dei prezzi della frutta fresca può venire rappresentato da un tratto di parabola di 3° ordine interpolato alla spezzata costituita con la media grezza degli indici.

La determinazione dei coefficienti della curva interpolatrice $y = ax^3 + bx^2 + cx + d$, compiuta col metodo dei minimi quadrati, conduce alla seguente espressione algebrica della funzione interpolatrice (1).

$$y = 0,317 x^3 + 0,382 x^2 - 4,981 x + 83,391$$

Determinando in corrispondenza a ciascun mese, il valore di questa funzione, si ha la serie calcolata di indici, utilizzata per la perequazione nel tratto corrispondente ai mesi dal febbraio all'ottobre. Cosicché la serie corretta, assunta a rappresentare gli indici dei prezzi della voce frutta fresca, risulta come è indicato nel seguente prospetto, nel quale sono riportate, per comodità di raffronto, anche le altre due serie (grezza e calcolata)

MESI DEL 1933	SERIE DI NUMERI INDICI			COEFFI- CIENTI DI COR- REZIONE
	grezza	calcolata	corretta	
I	82,68	(78,22)	82,68	—
II	89,15	89,14	89,15	—
III	79,20	93,21	93,21	1,177
IV	86,93	92,35	92,35	1,062
V	104,52	88,44	88,44	0,846
VI	98,36	83,39	83,39	0,848
VII	72,52	79,11	79,11	1,091
VIII	66,96	77,49	77,49	1,157
IX	71,14	80,45	80,45	1,131
X	95,10	(89,87)	95,10	—
XI	118,01	(107,66)	120,80	—
XII	130,48	(135,73)	130,48	—

I coefficienti di correzione, riportati nell'ultima colonna, sono stati ottenuti ragguagliando gli indici dedotti attraverso l'interpolazione agli indici grezzi dei corrispondenti mesi.

(1) In questa e nelle altre interpolazioni, l'origine degli assi cartesiani è stata posta in corrispondenza al mese di giugno, come anche apparisce confrontando l'indice calcolato per questo mese ed il termine noto della funzione interpolatrice.

Come è stato osservato, essi vengono applicati alla serie grezza risultante dalle successive rilevazioni nei diversi mesi del corrente anno 1934.

b) Per la *frutta secca* gli indici elementari di ciascuna specie di frutta (contenuti nella Tav. I, materie grezze, gruppo b²¹, allegata alla Relazione) sono stati del pari sintetizzati, calcolando per ciascun mese la media aritmetica ponderata, così da ottenere, analogamente al caso della frutta fresca sopra considerato, la corrispondente serie grezza di indici riportata nel prospetto che segue.

Eseguito la rappresentazione grafica di questa serie di indici, si vede che l'andamento di questi può essere, come nel caso precedente, rappresentato da un tratto di parabola cubica nell'intervallo compreso tra il febbraio e l'ottobre. L'interpolazione della stessa curva, ancora col metodo dei minimi quadrati, conduce alla seguente espressione algebrica della funzione interpolatrice:

$$y = -0,082 x^3 + 0,352 x^2 + 2,452 x + 78,686$$

Determinando i valori di questa, in corrispondenza ai diversi mesi, si ottiene la serie calcolata che per comodità di raffronto si riporta nel prospetto che segue, insieme alla serie grezza ed alla corrispondente serie corretta che ne deriva, assumendo i valori della serie calcolata dal febbraio all'ottobre.

MESI DEL 1933	SERIE DI NUMERI INDICI			COEFFI- CIENTI DI COR- REZIONE
	grezza	calcolata	corretta	
I	84,17	(85,48)	84,17	—
II	83,01	(79,76)	83,01	—
III	77,10	(76,71)	77,10	—
IV	73,42	75,85	75,85	1,033
V	73,16	76,67	76,67	1,048
VI	77,71	78,69	78,69	1,013
VII	88,55	81,41	81,41	0,919
VIII	84,79	84,34	84,34	0,995
IX	85,63	87,00	87,00	1,016
X	87,04	(88,88)	87,04	—
XI	88,00	(89,50)	88,00	—
XII	90,05	(88,36)	90,05	—

c) In modo del tutto analogo ai precedenti, interpolando la parabola cubica sempre col metodo dei minimi quadrati, si è ottenuta la seguente espressione algebrica della funzione interpolatrice della serie grezza degli indici medi dei prezzi degli agrumi:

$$y = 0,049 x^3 + 0,314 x^2 - 0,655 x + 44,815$$

Da questa si è tratta la serie di indici calcolata, che si riporta insieme con la serie grezza dedotta dagli indici dei singoli generi di agrumi (Cfr. per questi indici, Tav. I, materie grezze, gruppo b²¹) e la corrispondente serie corretta, assunta come rappresentativa degli indici dei prezzi della voce agrumi.

MESI DEL 1933	SERIE DI NUMERI INDICI			COEFFI- CIENTI DI COR- REZIONE
	grezza	calcolata	corretta	
I	49,93	(49,82)	49,93	—
II	48,42	(49,32)	48,42	—
III	44,95	(48,28)	44,95	—
IV	54,03	46,99	46,99	0,870
V	48,04	45,74	45,74	0,952
VI	44,01	44,82	44,82	1,018
VII	39,66	44,52	44,52	1,123
VIII	40,98	45,15	45,15	1,102
XI	41,77	47,00	47,00	1,125
X	60,78	50,36	50,36	0,829
XI	61,49	55,52	55,52	0,903
XII	56,21	(62,77)	56,21	—

3. Determinazione dei coefficienti di correzione per gli indici dei prezzi delle autovetture. — Per l'interessamento dell'Istituto, la Società F. I. A. T. comunica i prezzi di alcuni tipi di autovetture ed autocarri di propria fabbricazione, unitamente al rispettivo peso. Anche per suggerimento dei dirigenti della detta Società, è parso opportuno considerare, ai fini del calcolo dell'indice nazionale, il prezzo per kg. di ciascuna vettura anziché il solo prezzo dei vari modelli. Tali prezzi sono riportati nel prospetto che segue limitatamente alle autovetture, per le quali soltanto, almeno fino al momento attuale, si è presentato il problema di rendere comparabili nel tempo la serie dei dati, eliminando l'influenza della soppressione o dell'introduzione di qualche serie, intervenute nel corso della rilevazione.

ANNI E MESI	PREZZI PER KG. DELLE VETTURE					MEDIA GREZZA
	Mod. 508	Mod. 515	Mod. 522/c	Ardita C. 1750	Ardita 2500	
1932.....	15,77	18,95	19,51	—	—	18,08
1933:						
I.....	15,77	17,46	18,18	—	—	17,11
II.....	15,77	17,46	18,18	—	—	17,11
III.....	15,77	17,46	18,18	—	—	17,11
IV.....	15,77	15,35	15,42	—	—	15,51
V.....	15,77	15,35	15,15	17,60	—	15,97
VI.....	15,77	15,35	15,15	17,60	—	15,97
VII.....	15,77	—	15,15	17,60	—	16,17
VIII.....	15,77	—	—	17,60	—	16,69
IX.....	15,77	—	—	17,60	—	16,69
X.....	15,77	—	—	17,60	—	16,69
XI.....	15,77	—	—	17,60	—	16,69
XII.....	15,77	—	—	17,60	—	16,69
1934:						
I.....	15,77	—	—	17,30	—	16,54
II.....	15,77	—	—	17,30	—	16,54
III.....	15,77	—	—	17,30	19,08	17,38
IV.....	15,77	—	—	17,30	19,08	17,38
V.....	15,77	—	—	17,30	19,08	17,38
VI.....	15,77	—	—	17,30	19,08	17,38
VII.....	15,77	—	—	17,30	19,08	17,38
VIII.....	15,77	—	—	17,30	19,08	17,38
IX.....	15,52	—	—	17,30	18,02	16,95

Da questo prospetto è facile desumere le variazioni intervenute negli elementi che concorrono alla formazione del prezzo medio riportato nell'ultima colonna. Evidentemente, le modificazioni in questione non rendono senz'altro comparabili i termini della serie di dati esponenti il prezzo medio, talché si è presentato il problema di dedurre da questi dati (grezzi) altri dati paragonabili fra loro. Poiché nel caso in esame le variazioni nella composizione delle serie elementari non hanno carattere sistematico, ma possono presentarsi a seconda delle contingenti condizioni della produzione automobilistica, la formazione dei coefficienti di correzione deve essere stabilita di volta in volta.

Il procedimento all'uopo seguito si può schematizzare in due casi corrispondenti: a) alla soppressione di una serie; b) alla introduzione di una nuova serie, nel corso della rilevazione. Quest'ultimo caso, si presenta ad es. tra l'aprile ed il maggio

del 1933, con l'introduzione del prezzo dell'Ardita C. 1750. Senza quest'ultimo dato, il prezzo medio delle vetture nel mese di maggio, risulterebbe di lire 15,42 e questa media, in quanto ottenuta dalle stesse serie dell'aprile, risulta comparabile con la media di quest'ultimo mese. L'introduzione della nuova serie ha per effetto di portare la media al valore di 15,97, così da determinare una variazione positiva di 3,57 % tra la media omogenea al termine precedente e la media non omogenea risultante dalla considerazione del prezzo della nuova macchina. Diminuendo di tale percentuale quest'ultima media e le medie grezze successive, sino a che non intervengano nuove modificazioni nella composizione delle serie, si ottiene la serie corretta. Naturalmente il calcolo può eseguirsi, tanto sulla serie grezza dei prezzi, quanto su quella degli indici e la variazione accennata tra le due medie può opportunamente mettersi sotto forma di coefficiente, ragguagliando la media omogenea a quella non omogenea dello stesso mese (nel caso in esame $15,42:15,97 = 0,9656$). In modo sostanzialmente analogo si procede nel caso della soppressione di una serie come si verifica ad es. tra il mese di giugno ed il luglio 1933, in cui sono venute a mancare le quotazioni del mod. 515. La media del giugno, che calcolata considerando anche il mod. in questione risulta di lire 15,97, si porta invece a lire 16,17 ove si escluda tale vettura. La soppressione della quotazione di quel tipo ha dunque per effetto di portare una variazione positiva di 1,25 % tra la media formata con tutte le quotazioni preesistenti e la media costituita dalle quotazioni che restano. A partire dunque dal mese di luglio, le ordinate della curva dei prezzi (o degli indici) di altrettanto debbono essere abbassate per assicurare le continuità dei raffronti. Naturalmente il nuovo coefficiente di correzione si inserisce in forma di prodotto con quello precedentemente stabilito, cosicché il coefficiente di correzione corrispondente al mese di luglio risulta di $0,9656 = 0,9876 \times 0,9536$; dove il secondo fattore a primo membro è fornito dal solito rapporto tra la media grezza del mese di giugno e la media calcolata con esclusione del mod. non più rilevato nel luglio ($15,97:16,17 = 0,9876$).

In pratica i calcoli sono stati effettuati sulla serie di numeri indici ottenuti dalle serie grezze di medie sopra riportate ed i risultati sono raccolti nel seguente prospetto.

MESI	INDICI GREZZI		COEFFICIENTE DI CORREZIONE		INDICI CORRETTI	
	1933	1934	1933	1934	1933	1934
I.....	94,80	91,48	—	0,9238	94,80	84,51
II.....	94,80	91,48	—	—	94,80	84,51
III.....	94,80	96,13	—	0,8792	94,80	84,52
IV.....	85,79	96,13	—	—	85,79	84,52
V.....	88,33	96,13	0,9656	—	85,29	84,52
VI.....	88,33	96,13	—	—	85,29	84,52
VII.....	89,44	96,13	0,9536	—	85,29	84,52
VIII.....	92,31	96,13	0,9238	—	85,28	84,52
IX.....	92,31	93,75	—	—	85,28	82,43
X.....	92,31	—	—	—	85,28	—
XI.....	92,31	—	—	—	85,28	—
XII.....	92,31	—	—	—	85,28	—

Come è stato rilevato esplicitamente, le elaborazioni sopra esposte — particolarmente quelle concernenti i prezzi dei prodotti frutticoli ed agrumari — non hanno carattere definitivo. Man mano che per effetto della indagine intrapresa dall'Istituto verrà ad ampliarsi il campo delle rilevazioni dei prezzi dal punto di vista temporale e qualitativo, così a poter operare sopra una più vasta e varia massa di materiale statistico, le elaborazioni in questione potranno e dovranno riflettere i risultati delle nuove osservazioni.

ALLEGATI ALLA RELAZIONE SUL NUMERO INDICE NAZIONALE DEI PREZZI ALL'INGROSSO

Allegato A - CIRCOLARE N. 41 DEL 2 GIUGNO 1933-XI.

OGGETTO: *Numero indice nazionale dei prezzi all'ingrosso.*

In accoglimento di un voto formulato dal Consiglio Superiore di Statistica, questo Istituto è venuto nella determinazione di provvedere alla costruzione di un numero indice nazionale dei prezzi all'ingrosso.

A tale scopo necessitano a questo Istituto le seguenti informazioni da parte di codesto On. Consiglio Provinciale dell'Economia:

1) di quali merci esso rileva attualmente le quotazioni e con quale periodicità;

2) di quali altre merci, a parere del Consiglio, sarebbe opportuno rilevare i prezzi, tra quelle che maggiormente interessano l'economia della Provincia;

3) se con l'attuale organizzazione dei propri servizi codesto Consiglio sarebbe in grado di eseguire effettivamente, con periodica regolarità, la rilevazione dei prezzi di cui al punto 2;

4) se potrebbe mettersi in grado di fornire informazioni in ordine alla quantità approssimativa delle merci di cui ai punti 1) o 2) scambiate nella Provincia;

5) con quali criteri vengono eseguite le attuali rilevazioni, sia per quanto riguarda le circostanze di tempo e di luogo in cui esse si effettuano, sia per ciò che concerne la specificazione delle diverse qualità di ciascuna merce, nonché le modalità di contrattazione e di vendita.

In ordine alle suesposte informazioni codesto Consiglio Provinciale dell'Economia è pregato di formulare con la maggiore precisione tutte quelle osservazioni e tutti quei chiarimenti atti a porgere a questo Istituto gli elementi di fatto da sottoporre all'esame della Commissione di studio all'uopo costituita

Il Presidente
dell'Istituto Centrale di Statistica
FRANCO SAVORGNAN.

Allegato B - CIRCOLARE N. 7 DEL 22 GENNAIO 1934-XII.

OGGETTO: *Numero indice nazionale dei prezzi all'ingrosso.*

Questo Istituto, valendosi degli elementi forniti dalle risposte ai quesiti formulati nella circolare n. 41 del 2 giugno 1933 e di altri dati a propria disposizione, ha proceduto alla scelta delle merci e delle piazze da considerare per la rilevazione dei prezzi che debbono essere compresi nel calcolo dell'indice in oggetto.

Per quanto riguarda codesto Consiglio, la specificazione dei dati e delle informazioni che si desiderano, per procedere alla fase applicativa, è contenuta nel prospetto allegato alla presente.

Allo scopo di agevolare la compilazione rigorosa del prospetto stesso, questo Istituto prega di attenersi scrupolosamente alle seguenti norme fondamentali:

I. - *Merci considerate*: 1) Sono quelle di cui il Consiglio è invitato a rilevare i prezzi, ai fini della loro inclusione nell'indice nazionale. Dato il carattere di questo, è ovvio che si è cercato, nei limiti del possibile, di scegliere per ciascuna piazza, merci che rispondessero al duplice requisito della *importanza* (non solo assoluta, ma anche *relativa* alle altre piazze) e della *tipicità*.

2) Codesto Consiglio, valendosi della propria diretta conoscenza del mercato, è pregato, di *esaminare attentamente se le*

merci elencate nel prospetto allegato, posseggano gli accennati requisiti.

Qualora il Consiglio riconoscesse: a) che taluna delle merci indicate dovrebbe essere eliminata; b) che, per converso, dovrebbe essere inclusa qualche merce non compresa nell'elenco inviato, si prega d'indicare nelle « osservazioni » o in lettera separata, le dette circostanze accompagnate dalle necessarie spiegazioni e di *aggiungere le nuove merci nell'elenco*, fornendo anche per esse tutte le altre indicazioni richieste. Naturalmente tali indicazioni debbono essere fornite anche per quelle merci dell'elenco, di cui il Consiglio proponga eventualmente l'esclusione.

3) Per le *merci contrassegnate da un asterisco* il Consiglio è tenuto a fornire le indicazioni relative a due o tre qualità o specie. S'intende che se nella piazza è contrattata una sola qualità, ovvero le contrattazioni relative ad altre qualità sono trascurabili, il Consiglio è dispensato da tale obbligo, ma è tenuto a indicarne la ragione.

II. - *Specie o qualità maggiormente contrattate nella Provincia*: 1) Affinchè l'indice nazionale sia atto a rispecchiare nel modo più soddisfacente le caratteristiche e la struttura economica di ciascun mercato, questo Istituto, anzichè stabilire a priori, ed in modo rigidamente uniforme, le qualità da rilevare, ha deciso di rimettersi per tale scelta all'avviso di ciascun Consiglio. *Tuttavia è da tener presente che, una volta questa scelta effettuata, dovrà seguirsi nelle ulteriori rilevazioni periodiche dei prezzi, a tenere immutata la qualità prefissata*, la quale dovrebbe pertanto possedere il requisito, essenziale, di essere contrattata tutto l'anno, e, possibilmente, da più anni, in modo che sia da presumere che essa non abbia a scomparire dal mercato.

2) Il criterio in base al quale il Consiglio è invitato a compiere la scelta della qualità o specie di merce, è sintetizzato nella espressione « *maggiormente contrattata* ». Per stabilire a quale specie o qualità competa tale caratteristica nell'ambito della Provincia, il Consiglio dovrà valersi di tutti gli elementi a propria disposizione: eventuali dati quantitativi sugli scambi, parere delle Commissioni consiliari, avviso di esperti, ecc.

La scelta accurata della specie o qualità maggiormente contrattata è di essenziale importanza, non solo per le ragioni più sopra esposte, ma anche per ovviare all'inconveniente che per una data merce si debbano segnare con troppa frequenza prezzi puramente nominali.

Codesto Consiglio dovrà specificare nel modo più dettagliato (attenendosi alle diciture in uso nel commercio) la qualità prescelta che dovrà essere scritta nell'apposita colonna del modulo unito.

III. - *Condizioni e usi commerciali*: Indicare per ciascuna merce e qualità le relative modalità di contrattazione e di vendita: consegna, pagamento, gravami fiscali, imballaggio, ecc., vigenti sulla piazza.

IV. - *Provenienza della merce e fase commerciale dello scambio*: 1) Allo scopo di ottenere tutti quegli elementi necessari per caratterizzare e definire la natura e la portata, dal punto di vista economico, dei prezzi rilevati, il Consiglio è tenuto a fornire le indicazioni richieste nell'apposita colonna del prospetto.

Per quanto riguarda la provenienza della merce, il Consiglio deve specificare se trattasi di merce di produzione nazionale o se è importata dall'estero.

2) Con la espressione « *fase commerciale* » si intende richiedere se i prezzi rilevati per ciascuna merce siano quelli

praticati dai produttori, ovvero da grossisti ad altri grossisti, ovvero, infine, da grossisti a dettaglianti.

Data l'influenza di queste diverse fasi di scambio non solo sul livello assoluto dei prezzi, ma nei mutui rapporti dei movimenti dei prezzi stessi (vischiosità) è necessario che il Consiglio specifici per ciascuna merce il « momento » dello scambio considerato nelle rilevazioni.

V. — *Periodo al quale si riferiscono i prezzi da comunicare:*

1) Poichè l'indice nazionale avrà per base l'anno 1932 è necessario che il Consiglio proceda, con ogni sollecitudine, a raccogliere i prezzi di ciascuna merce nei singoli mesi del 1932 in modo da costituire per ciascuna specie o qualità di merce considerata il prezzo medio nel 1932. Tale prezzo, ottenuto attraverso la media aritmetica dei prezzi mensili, dovrà essere segnato nell'apposita colonna del prospetto allegato.

2) Per le stesse merci, il Consiglio dovrà inoltre procedere alla determinazione dei prezzi nei singoli mesi del 1933 e nel primo mese del corrente anno.

Tali prezzi, trascritti in foglio separato, dovranno essere trasmessi a questo Istituto non più tardi del 15 febbraio p. v., essendo indispensabile che, previo esame degli stessi da parte del competente Ufficio di questo Istituto, entro breve termine si addivenga alla pubblicazione dell'indice.

3) La trasmissione regolare dei prezzi di ciascun mese, per la prosecuzione del calcolo dell'indice, dovrà aver luogo, assolutamente, entro la prima settimana del mese successivo a quello cui si riferiscono i prezzi: entro la prima settimana di marzo, per i prezzi del febbraio, ecc.

In attesa che si sia proceduto alla compilazione del modello definitivo, codesto Consiglio è tenuto a trasmettere i prezzi delle stesse merci considerate nel prospetto allegato (debitamente completato nei modi più sopra esposti), tenendo all'uopo copia del prospetto stesso.

VI. — *Avvertenze riguardanti i prezzi delle frutta:* 1) Allo scopo di risolvere le questioni connesse con le caratteristiche specifiche dei prezzi di questi prodotti, l'Istituto ha deciso di procedere ad opportuni esperimenti.

Pertanto le piazze prescelte per la rilevazione dei prezzi delle frutta, sono invitate a fornire, per ciascuna delle due categorie considerate nelle espressioni « frutta fresca » e « frutta secca », i prezzi delle singole specie di frutta maggiormente contrattate, specificando, con tutti i dettagli, le qualità contrattate.

2) Per ognuna delle singole specie di frutta, il Consiglio dovrà indicare nel prospetto da restituire a questo Istituto, il corrispondente prezzo in ciascuno dei mesi del 1932, nei quali la merce è stata contrattata sulla piazza (anzichè il prezzo medio del 1932, come per le altre merci). Qualora la natura e la varietà delle singole specie di frutta rilevate sul mercato lo consentano, è opportuno che il Consiglio compia la scelta in modo che in ciascuna stagione le due menzionate categorie (frutta fresca e frutta secca) siano rappresentate da un congruo numero di voci.

VII. — In elenco separato, pregasi inoltre indicare per ogni voce del prospetto allegato, le modalità con cui sono stati rilevati i prezzi comunicati: ad es. commissione dei prezzi composta di produttori, commercianti,; prezzi rilevati dai listini dei mercati; prezzi comunicati da n., ditte o n. informatori consiliari; ecc.

Allo scopo di ovviare ad incertezze e perdite di tempo, e per agevolare la compilazione definitiva del modello di rilevazione, il Consiglio è pregato d'indicare esplicitamente tutte le informazioni richieste, senza far riferimento alle indicazioni eventualmente riportate nel proprio bollettino.

Questo Istituto si riserva di emanare le norme da seguire nelle future rilevazioni dei prezzi.

Resta intanto in attesa di un cenno di ricevuta della presente e dell'assicurazione che i dati richiesti saranno inviati nel termine stabilito.

Il Presidente
dell'Istituto Centrale di Statistica
FRANCO SAVORGAN.

Allegato C. — CIRCOLARE n. 70 DELL'11 SETTEMBRE 1934—XII.

OGGETTO: *Numero indice nazionale dei prezzi all'ingrosso.*

In questa prima fase di lavoro per la costruzione dell'indice in oggetto, questo Istituto ha dovuto rilevare come da parte di taluni Consigli non sia stata posta sufficiente attenzione alle norme contenute nella circolare n. 7 del 22 gennaio 1934—XII,

in ordine alla rilevazione ed alla comunicazione dei dati. Poichè tali omissioni hanno contribuito e contribuiscono tuttora a intralciare e ritardare l'indagine intrapresa, questo Istituto, pur riservandosi di emanare quanto prima disposizioni definitive al riguardo, rivolge cortese invito ai diversi Consigli chiamati a collaborare alla costruzione dell'indice, di attenersi rigorosamente alle norme di massima stabilite nella citata circolare. In particolare si richiama l'attenzione dei Consigli sopra i seguenti punti fondamentali:

1° *Quotazioni delle merci scelte.* I prezzi debbono costantemente essere riferiti al tipo di merce scelto da ciascun Consiglio. Qualora questo, in base ai criteri formulati nella suddetta circolare, abbia ritenuto opportuno considerare, per una data merce, diverse varietà o specie, o più di una qualità di una data merce è necessario indicare specificatamente e singolarmente i prezzi di ciascuna specie o qualità e non un solo prezzo medio comprensivo di specie o qualità diverse.

Nelle comunicazioni mensili è da porre attenzione che per errore o per omissione non venga a mancare l'omogeneità dei dati rispetto a quelli considerati nell'anno base; pertanto negli elenchi che si inviano all'Istituto è necessario che siano costantemente ripetute tutte le indicazioni richieste con la citata circolare: specificazione merceologica della qualità o specie considerata, modalità di contrattazione e di vendita, provenienza della merce e fase commerciale dello scambio, modalità della rilevazione del rispettivo prezzo (Commissione consiliare, informatori, ecc.).

2° *Prezzi effettivi e prezzi nominali o presunti.* Nella circolare del 22 gennaio 1934 è stato fissato il concetto che le merci da scegliere ai fini della costruzione dell'indice nazionale dei prezzi, rispondessero al requisito essenziale di essere fra quelle maggiormente contrattate tutto l'anno, e tali che, per la importanza da esse presentata nell'economia della Provincia, offrissero le maggiori garanzie in ordine alla continuità della loro presenza sul mercato. Tali criteri miravano esplicitamente, tra l'altro, ad ovviare all'inconveniente che per una data merce venissero con troppa frequenza a mancare quotazioni effettive, da dover sostituire, per ragioni inerenti alla tecnica della costruzione dell'indice, con altrettante quotazioni nominali. Malgrado tale norma prudenziale, negli elenchi trasmessi da taluni Consigli, non risultano indicati, in qualche mese, i prezzi di alcune merci, per mancanza di contrattazioni effettive. In tali casi, è da tenere presente la norma già fissata da questo Istituto nella circolare n. 54 del 22 luglio 1933—XI, di riportare per i mesi in questione l'ultimo prezzo della merce, risultante da contrattazioni effettive, specificando questa circostanza con l'indicazione di « prezzo nominale ».

3° *Prezzi della frutta e degli agrumi.* Per la scelta delle singole specie e qualità di frutta, e la specificazione dettagliata e precisa della qualità, valgono le norme esposte nel paragrafo precedente. Quanto ai periodi delle rilevazioni, dato il carattere nettamente stagionale presentato soprattutto dalle diverse specie di frutta fresca e dagli agrumi, questo Istituto ha creduto opportuno procedere alla determinazione di essi, per ciascun genere di merce. Nell'allegato alla presente circolare sono esplicitamente indicati i mesi per i quali i Consigli che forniscono i prezzi dei prodotti in questione debbono rilevare le quotazioni. Per ciascuna specie di frutta, a differenza degli altri prodotti, sono da riportare, solo nell'ambito dei mesi, rispettivamente considerati, le eventuali quotazioni nominali, in mancanza di contrattazioni effettive. Così ad es. per le mele sono da indicare le quotazioni — effettive, o a difetto di queste, nominali — nei soli mesi dal gennaio all'aprile e dal settembre al dicembre (esclusi dunque i mesi dal maggio all'agosto); per le pesche il periodo di rilevazione è stabilito dal giugno al settembre; ecc.

4° *Trasmissione dei dati.* I prospetti con l'indicazione dei prezzi debbono essere improrogabilmente rimessi a questo Istituto entro la prima decade del mese successivo a quello cui si riferiscono i prezzi medesimi. Trattandosi di un indice di evidente importanza ai fini della pronta conoscenza della struttura nazionale del sistema dei prezzi e delle sue variazioni, e che richiede elaborazioni delicate e complesse, è necessario da una parte che la sua pubblicazione abbia luogo tempestivamente e regolarmente e dall'altra che l'Istituto disponga di un congruo margine di tempo per l'analisi dei dati e la loro elaborazione. Pertanto si rivolge cortese e vivissima preghiera ai Consigli chiamati a collaborare all'indagine di attenersi scrupolosamente ai termini stabiliti.

D'altra parte questo Istituto è certo che la cura e la solerzia poste dai Consigli nell'esatta rilevazione dei dati, secondo le norme fissate in questa e nella precedente circolare, gioveranno ad eliminare ogni causa di incertezza e perdita di tempo agli organi preposti al calcolo dell'indice.

Per quanto concerne i dati fin qui trasmessi, i Consigli interessati sono invitati a compiere un'accurata revisione dei prezzi già comunicati all'Istituto, così da fornire a questo la certezza che essi rispondano pienamente ai criteri sopra esposti, e possono quindi formare oggetto di pubblicazione. Quanto ai prezzi non rilevati pienamente secondo i criteri avanti esposti, è necessario procedere alla loro revisione

per comunicare con cortese sollecitudine i risultati a questo Istituto.

Nell'un caso come nell'altro questo Istituto resta in attesa di una precisa assicurazione in merito.

Il Presidente
dell'Istituto Centrale di Statistica
FRANCO SAVORGNAN.

Allegato alla circolare n. 70 dell'11 settembre 1934.

Rilevazione dei prezzi della frutta (fresca e secca) e degli agrumi.

	M E S I											
	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
I. Frutta secca												
Mandorle	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Noci	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Nocciole	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Fichi	*	*	*	—	—	—	—	—	—	*	*	*
Castagne	*	*	*	*	*	*	—	—	—	—	*	*
Pistacchi	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Pinoli	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Datteri	*	*	*	—	—	—	—	—	—	—	*	*
Uva	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
II. Frutta fresca												
Mele	*	*	*	*	—	—	—	—	—	*	*	*
Pere	*	*	—	—	—	—	—	*	*	*	*	*
Pesche	—	—	—	—	—	*	*	*	*	—	—	—
Ciliege	—	—	—	—	*	*	*	*	—	—	—	—
Uva da tavola	—	—	—	—	—	—	—	*	*	*	*	*
III. Agrumi												
Aranci	*	*	*	*	—	—	—	—	—	—	—	*
Limoni	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Mandarini	*	*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	*

Nota. — L'asterisco indica i mesi nei quali sono da rilevare i prezzi di ciascun prodotto.

Allegato D — CLASSIFICAZIONE DELLE MERCI SECONDO LA DESTINAZIONE.

I. — BENI DI CONSUMO

a) beni di utilizzazione immediata;

- | | | | |
|-------------------|--------------------------|---------------------------|--------------------------------|
| 1. Riso | 11. Olio di semi | 21. Vacche | 39. Tessuti seta |
| 2. Fave | 12. Zucchero | 22. Vitelli | 40. Tessuti cotone |
| 3. Patate | 13. Caffè | 23. Ovini | 41. Tessuti lana |
| 4. Cipolle | 14. Farina di granturco | 24. Suini | 42. Tessuti canapa |
| 5. Fagioli | 15. Pasta alimentare | 25. Pollame | 43. Cappelli |
| 6. Frutta fresca | 16. Conserva di pomodoro | 26. Carne congelata | 44. Calzature |
| 7. Frutta secca | 17. Cioccolato | 27. Salame | 45. Lampade elettriche |
| 8. Agrumi | 18. Caramelle | 28. Prosciutto | 46. Carbone vegetale |
| 9. Vino | 19. Biscotti | 29. Mortadella | 47. Legna da ardere |
| 10. Olio di oliva | 20. Buoi | 30. Lardo e strutto | 48. Sapone |
| | | 31. Burro | 49. Carta |
| | | 32. Formaggio | 50. Specchi |
| | | 33. Uova | 51. Terraglie |
| | | 34. Latte alimentare | 52. Porcellane |
| | | 35. Pesce fresco | 53. Articoli di vetro bianco |
| | | 36. Baccalà o stoccafisso | 54. Bottiglie nere o damigiane |
| | | 37. Tonno all'olio | 55. Autovetture |
| | | 38. Pesce conservato | |

b) di utilizzazione mediata.

- | | |
|-----------------------------|---------------------------------|
| 1. Grano | 20. Pelli fresche |
| 2. Granoturco | 21. Pelli secche |
| 3. Segale | 22. Pelli conciate |
| 4. Orzo | 23. Acido citrico |
| 5. Cacao | 24. Essenze agrumarie |
| 6. Farina di frumento | 25. Alcool |
| 7. Risone | 26. Legname da opera |
| 8. Latte industriale | 27. Marmo |
| 9. Bozzoli | 28. Calce |
| 10. Seta greggia e lavorata | 29. Cemento |
| 11. Rayon | 30. Sabbia |
| 12. Cotone | 31. Mattoni |
| 13. Lana | 32. Tegole |
| 14. Lino | 33. Lastre di vetro e cristalli |
| 15. Crine vegetale | 34. Piastrelle da rivestimento |
| 16. Crine animale | 35. Pneumatici e camere d'aria |
| 17. Filati di cotone | 36. Materiale igienico |
| 18. Filati di lana | |
| 19. Filati di lino | |

II. - BENI STRUMENTALI

a) di utilizzazione immediata;

- | | |
|------------------------|---------------------------------|
| 1. Macchine agricole | 7. Sali potassici |
| 2. Nitrato di sodio | 8. Autocarri |
| 3. Solfato di rame | 9. Macchine da scrivere |
| 4. Perfosfato minerale | 10. Macchine da calcolare |
| 5. Solfato ammonico | 11. Cavi e conduttori elettrici |
| 6. Calciocianamide | |

b) di utilizzazione mediata.

- | | |
|-------------------------------|---------------------------|
| 1. Canapa | 11. Ottone |
| 2. Filati di canapa | 12. Carbon fossile |
| 3. Rottami di ferro e acciaio | 13. Coke |
| 4. Ghisa | 14. Petrolio |
| 5. Ferro e acciaio | 15. Benzina |
| 6. Alluminio | 16. Olii lubrificanti |
| 7. Rame | 17. Olii combustibili |
| 8. Stagno | 18. Zolfo |
| 9. Piombo | 19. Soda caustica |
| 10. Zinco | 20. Acido tartarico |
| | 21. Estratto di castagno. |

